

DALLA SCUOLA

MARCONI

AL TERRITORIO

RICERCA D'AMBIENTE

CONDOTTA DAL " CORSO " MI A TEMPO PROLUNGATO NEGLI  
ANNI SCOLASTICI 1984/85 E 1985/86

CON LA COLLABORAZIONE

DI CIRCOSCRIZIONE, COMUNE, PROVINCIA,  
ALTRI ENTI E PRIVATI CITTADINI

## PREFAZIONE ( ahimé non breve.)

### COSSA E PERCHE'

Quando il consiglio di classe predispose il progetto che é riportato all'inizio di questo fascicolo l'esperienza del tempo prolungato era al suo avvio e la conoscenza della classe tutta da approfondire, per questo nell'impostare una ricerca d'ambiente ci si preoccupò di lasciare ampio margine alle correzioni di tiro.

E in effetti in questi due anni correzioni ve ne sono state, per due ordini di motivi. Alcune furono determinate da esigenze contingenti: la stagione particolarmente inclemente che "sconsiglia" certe visite, l'uso degli audiovisivi che supporta più del previsto alcune conoscenze, alcune istituzioni che non riescono a darci l'apporto richiesto ( valga per tutte il caso della struttura della Protezione civile presso la Prefettura che, disponibilissima alla prima richiesta, avanzata telefonicamente e poi direttamente dall'insegnante, non ha più richiamato per concretare gli accordi presi, certo perché impegnata su altri e ben più importanti fronti.) Altre invece, già previste in parte nel progetto, si verificarono nel passaggio dalla prima alla seconda, quando la centralità della "risorsa acqua" si é esaurita e si é allargato lo sguardo alla città nel suo insieme con particolare riguardo agli aspetti storici ed artistici.

Questa variazione si accompagna al coinvolgimento di un altro insegnante nel lavoro, nel primo anno vi hanno collaborato direttamente lettere, scienze mat. ed ed. tecnica, nel secondo si aggiunge ed. artistica, la cui ora di compresenza con lettere diviene asse portante del discorso sulla città. (Ricordiamo velocemente che le ore di compresenza si sono dimostrate uno strumento utilissimo, perché molto duttile.)

Ciò che non é cambiato é la convinzione che si deve superare il dualismo tra attività integrative e di sostegno, impostando ricerche che coinvolgano più direttamente i ragazzi ed i loro interessi e pongano al loro interno un recupero degli strumenti di base che viene motivato proprio dalle esigenze della ricerca stessa.

Ora ci sembra di poter dire che questa convinzione é stata confermata; al di là dei risultati ciò che conta é che tutti i ragazzi si sono trovati ad osservare, leggere, scrivere, calcolare, fare e leggere grafici, prendere appunti, in modo più coinvolgente e preciso, con una motivazione più forte ed arrivando a conoscere meglio il loro ambiente.

### QUANDO E COME

Nel corso del I° anno sono state dedicate a questa ricerca circa 30 ore di compresenza tra mat. e Lett., più un'altra trentina dei due insegnamenti separatamente e di Ed. Tec. Questo calcolo é comunque approssimativo perché forte é stato l'effetto di ritorno sui singoli programmi curricolari poiché, ad esempio, varie attività di geografia, pur non direttamente legate al progetto, si intersecavano con essa. Meno di un terzo di questo monte-ore complessivo é stato utilizzato per visite, incontri o visione di documentari, tutto il materiale prodotto é stato realizzato in classe.

## PREFAZIONE 2

Nel 2° anno minore é stato il coinvolgimento di sc.mat, che ha approfondito il suo lavoro su statistica e grafici, circa 20 le ore di compresenza ed. Art/Lettere, altre 10 circa le ore del solo insegnante di lettere, dedicate in gran parte alla impostazione e poi alla correzione delle relazioni sulle visite. E' aumentato il lavoro a casa dei ragazzi, spesso impegnati nell'approntare, o completare le loro relazioni.

IL MATERIALE QUI RACCOLTO é stato solo in parte minima preparato appositamente, la gran parte di esso é un prodotto diretto del lavoro che poi é stato, così com'era, o ricopiato, nel caso degli stralci dai vari quaderni, passato su matrice. Questo spiega anche l'irregolarità delle varie pagine (e i problemi creati al personale di segreteria e agli addetti al ciclostile, che hanno lavorato con grande pazienza su materiali non sempre facilmente riproducibile). Per documentare il più fedelmente possibile lo svolgersi delle attività abbiamo riportato anche alcuni esempi di verifiche sui grafici, pagine su cui abbiamo studiato, materiali dei lavori di gruppo. Per essere precisi, o pedanti, sino in fondo aggiungeremo che "stralci" significa proprio pezzettini presi dai vari lavori che tutti hanno eseguito dopo ogni visita; certo alcuni hanno spesso lavorato di più e meglio ma non sono solo i loro testi che abbiamo riportato. Anzi, benché abbiamo avuto alcuni casi di quaderni "molto poveri" o sempre "dimenticati" ho sempre avuto l'imbarazzo della scelta ed ho cercato, nei limiti del possibile, di equilibrare gli apporti. Le uniche correzioni apportate ai testi dei ragazzi sono state quelle necessarie a "far passare il messaggio" errori di altro genere, ripetizioni, banalizzazioni sono rimasti. Ciò mi porta ad aggiungere, e finiscà, che benché siamo abbastanza soddisfatti (e forse questo non sta bene dirlo) non lo abbiamo qui raccolto perché é "così bello" anzi non é proprio niente di eccezionale, é "normale lavoro scolastico" (e sapeste quanto se ne fa, nel tempo prolungato e non!) L'unica cosa straordinaria é stata la disponibilità di chi ci ha aiutato e sono stati in tanti.

L'insegnante di lettere

# INDICE

IL PROGETTO INIZIALE	PAG	1
LA ZONA DELLA SCUOLA DOPO IL 1945	"	5
IL CANALE NAVIGLIO AI PRIMI DEL 1900	"	6
IL QUARTIERE NELLE PAROLE DI UNA NONNA	"	7
INTERVISTA AL PROF. SCAPINELLI: LA CONCERIA	"	8
RICORDO DEL PROF. SCAPINELLI	"	9
INCONTRO CON LA PRESIDE	"	10
LA SCUOLA DISEGNATA DA ROBERTO	"	13
LA SCUOLA VISTA DALLA II <sup>o</sup> M	"	14
LA SCUOLA IN RIMA	"	17
LA SCUOLA DISEGNATA DA FRANCESCO M.	"	18
PIANTA INTERNA DELLA SCUOLA	"	19
PIANTA DEL QUARTIERE	"	20
INCONTRO CON IL CONSIGLIERE DI CIRCOSCRIZIONE SIG. STRADI	"	21
LA VILLA D'ORO	"	23
CHE BRUTTO INVERNO!	"	24
NOI E LA BIBLIOTECA DI QUARTIERE	"	27
INCONTRO CON IL COL. BENNARDELLO	"	30
ESEMPI DI VERIFICHE E SIMBOLOGIE	"	31
L'ARIS E IL PIANO DELLE ACQUE	"	37
LA PROVINCIA DI MODENA	"	38
I BACINI IDROGRAFICI DELLA PROVINCIA	"	39
CARATTERISTICHE GEOGRAFICO-FISICHE E IDROGEOLOGICHE DELLA PROVINCIA	"	40
CARTA USATA NEI LAVORI DI GRUPPO	"	44
PICCOLO ESEMPIO SINTESI DI GRUPPO	"	45
COMMENTO VIDEO-CASSETTA «MODENA E I SUOI FIUMI»	"	46
INCONTRO CON ING. SPAGGIARI	"	47

# INDICE 2°

UN'INDUSTRIA IDRO-ESIGENTE; LA CARTIERA	PAG. 49
FOTO CASSA ESPANSIONE	" 51
RELAZIONI CASSA ESPANSIONE	" 52
ALTRE FOTO CASSA ESPANSIONE	" 56
VISITA AL DEPURATORE E ALL'INCENERITORE	" 57
VISITA ALL'ATCM	" 60
ESEMPIO DI CRONOLOGIA SU MODENA	" 63
PROLOGO E PRIMA SCENA DELLA COMMEDIA «QUATER TIP SUSPET A CÀ DAL PIEVEL»	" 65
VISITA MOSTRA MANOSCRITTI BIBL. ESTENSE	" 67
VISITA A MONANTOLA	" 69
SCHIZZO INTERNO ABBAZIA	" 70
FOTO ABBAZIA MONANTOLA	" 71
LA PARTECIPANZA AGRARIA	" 72
FOTO ARCHIVIO MONANTOLA	" 74
VISITA PALAZZO COMUNALE DI MODENA	" 75
CRONOLOGIA SINTETICA DEGLI STILI	" 77
FOTOGRAFIE INTERNE PALAZZO COMUNALE	" 78
VISITA BASILICA DI SAN PIETRO-MODENA	" 79
VISITA CHIESA SAN BARTOLOMEO	" 82
TEATRO FARNESE E ROCCA DI FONTANELLATO	" 84
FOTO PARMA	" 86
FOTO FONTANELLATO	" 87

PROGETTO EDUCATIVO-DIDATTICO INTERDISCIPLINARE A VALENZA POLIENNALE  
"DALLA SCUOLA MARCONI AL TERRITORIO MODENESE, AMBIENTE NATURALE E  
AMBIENTE UMANO, RISORSE E PROBLEMI."

Questo progetto nasce, oltre che dalla volontà di rinnovare la pratica didattica, dalle esigenze poste dalla nascita di due prime classi a tempo prolungato e vuole essere un modo di rispondere alla domanda di "Scuola nuova" che anche in esse si manifesta.

Esso partendo dall'asse scientifico-espressivo intende realizzare l'interdisciplinarietà nella prassi della ricerca.

Poichè quella del tempo prolungato è una realtà calata nella scuola, e nella scuola "Marconi" in particolare, senza una vera preparazione, nonostante il patrimonio di esperienze accumulato a Modena e in Emilia Romagna in anni di sperimentazione di tempo pieno, il progetto è ora definibile solo per l'anno scolastico 1984/85 ma si prevede una ulteriore articolazione soprattutto verso le problematiche economiche e la dimensione storica.

Nonostante esso nasca per le due classi a tempo prolungato, intende divenire esperienza di tutta la scuola, anche per questo ne è parte non trascurabile la documentazione delle attività.



SCUOLA MEDIA STATALE  
«G. MARCONI»

41100 MODENA - Via Nonantolana, 9  
Tel. 059/31.31.65 - C/F 80011970367

DISTRETTO 17

U. \_\_\_\_\_

2

Tale documentazione, con la valutazione dell'esperienza svolta, è comunque fondamentale poichè l'ambiente circostante è l'oggetto della ricerca ma ne è anche il destinatario, perlomeno nelle sue articolazioni più vicine : famiglia, scuola, quartiere.

Obiettivi generali :

- far acquisire una conoscenza scientifica ma non asettica dell'ambiente circostante e della sua evoluzione, favorendo la massima utilizzazione da parte dei ragazzi delle possibilità offerte dal territorio.
- educare al rispetto e all'uso consapevole delle risorse ambientali.
- sviluppare, anche attraverso l'individuazione dei rapporti causali e spazie temporali, le modalità generali del pensiero concreto ed astratto.
- ampliare le esperienze e le conoscenze di ciascuno in direzione socializzante
- favorire nella pratica della ricerca l'espressione della personalità degli alunni, la loro conoscenza di sé nel rapporto con gli altri e con l'ambiente

Obiettivi intermedi

- il potenziamento e/o il recupero delle capacità espressive di base nella pratica di una produzione orale e scritta finalizzata
- l'acquisizione e/o il potenziamento di alcuni linguaggi e tecniche specifiche
- l'acquisizione e/o il potenziamento di conoscenze proprie di alcune discipline, (in particolare geografia, scienze, educazione civica, storia, italiano, matematica) in un contesto organico e concreto
- l'acquisizione da parte di ogni ragazzo dell'abitudine ad organizzare e condurre un lavoro assegnato, a fare ipotesi e verificarle.

Poichè le attività del progetto si concreteranno in ognuna delle classi secondo le esigenze specifiche ed in rapporto "simbiotico" con



SCUOLA MEDIA STATALE  
«G. MARCONI»

41100 MODENA - Via Nonantolana, 9  
Tel. 059/31.31.65 - C/F 80011970367

DISTRETTO 17

LI. ....

3

le attività disciplinari e curriculari, sarà compito dei consigli di classe precisare gli obiettivi a breve e medio termine, i criteri di valutazione ecc...

ARTICOLAZIONE DI MASSIMA

1) L'ambiente naturale:

la pianura fluviale ed il basso appennino  
caratteristiche idro-geologiche  
clima e vegetazione

2) L'ambiente umano:

- a) la scuola G.Marconi: struttura, utenza, potenzialità e funzioni (anche in dimensione storica)
- b) la pianura fluviale : insediamenti e colture
- c) le forme istituzionali : circoscrizione, comune, comprensorio, provincia, regione.
- d) la circoscrizione Crocetta

3) Interazione tra ambiente naturale e ambiente umano: la risorsa acqua

- a) le acque in superficie nel territorio modenese
- b) le acque di falda nel territorio modenese
- c) l'approvvigionamento idrico, con particolare riferimento al piano comprensoriale per la tutela e l'uso delle risorse idriche
- d) esempi di interazione negativa tra uomo e ambiente: inquinamento, subsidenza
- e) istituzioni e salvaguardia dell'ambiente: azione del Comune, della Provincia, della Regione, della Polizia Urbana, dei Vigili del fuoco, di altri enti ed Associazioni volontarie, Servizio della protezione civile.

Metodologie

Per affrontare questo progetto si intendono utilizzare tutte le potenzialità offerte dalla scuola e dalla struttura a tempo prolungato, in particolare per quanto riguarda le compresenze degli insegnanti.



Il lavoro di ricerca sul campo sarà intercalato da lezioni di messa a punto degli strumenti (carte, materiale fotografico, grafici ecc...) e dalla organizzazione del materiale sia esso bibliografico, audiovisivo o costituito dalle relazioni degli alunni.

Si prevede anche di attuare un recupero individualizzato di quegli strumenti che risultassero carenti in un rapporto molto stretto con il lavoro "normale".

Punti cardine della ricerca saranno le visite guidate, sempre strettamente preparate e finalizzate, gli interventi degli esperti e l'analisi della documentazione raccolta.

Gli interventi degli esperti riguarderanno (anche in più incontri) i punti 1, 2d, 3c, 3d, 3g.

Le visite:

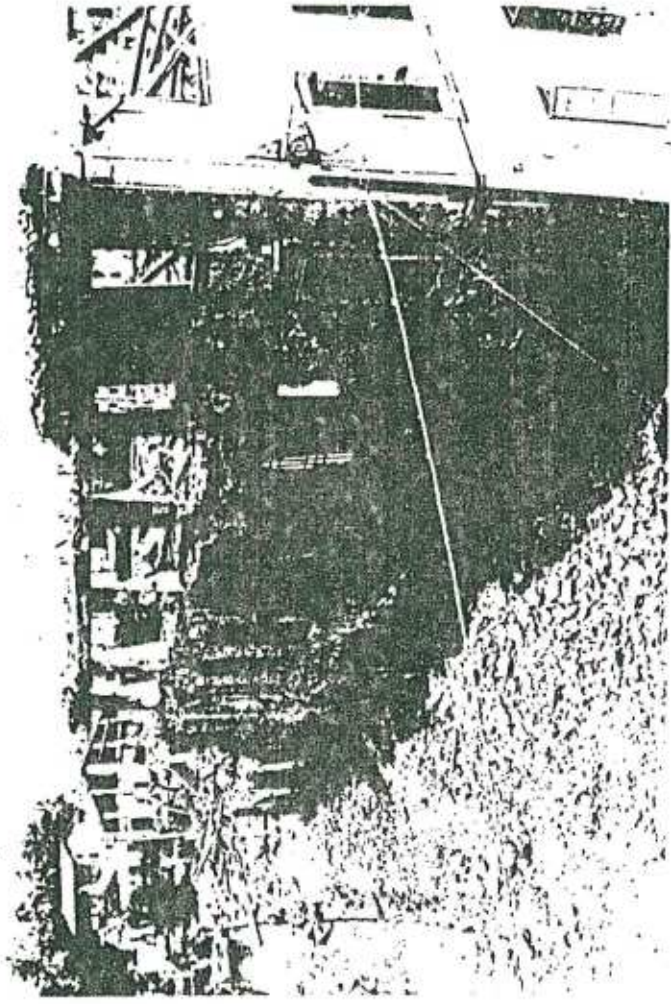
- un percorso sul fondovalle panaro almeno fino a Ponte Docciola
- alle strutture della circoscrizione Crocetta:
- all'ufficio anagrafe del Comune di Modena
- all'acquedotto municipale
- al depuratore sul naviglio ( e ad altre strutture dell'AMIU)
- alla cassa d'espansione del Secchia
- ai musei della civiltà contadina di Bastiglia, villa Sorra e castello Bentivoglio
- al museo civico-archeologico-etnologico e agli archivi del Comune di Modena.

Per la realizzazione di questo progetto si richiede un finanziamento per:

- 1) Acquisto materiale di consumo (matrici, cartoncini, lucidi, quotidiani, carta per ciclostile, carta per fotocopie.....) L. 700.00
- 2) Dotazione per laboratorio fotografico (rullini, acidi, carta per stampe)..... L. 300.00

LE RICHIESTE ECONOMICHE  
CONTINUAVANO PER ALTRE  
4 RIGHE NE LE ABBIAM

LA ZONA DI MODENA DOVE SORGE LA SCUOLA DOPO IL 1945  
5  
SUL LUOGO DOVE ORA SORGE LA SCUOLA C'ERA UNA FABBRICA DI CONCRETE E PELLAMI, SITUATA NELLO STESSO  
EDIFICIO DOVE ORA CI SONO LE SCUOLE MARCONI - L'ESTERNO NON È STATO MODIFICATO, MENTRE L'INTERNO  
SI - DOVE SORGE LA VILLA D'ORO C'ERA UN GRANDE PRATO, IN PARTE COLTIVATO A FRUTTO E

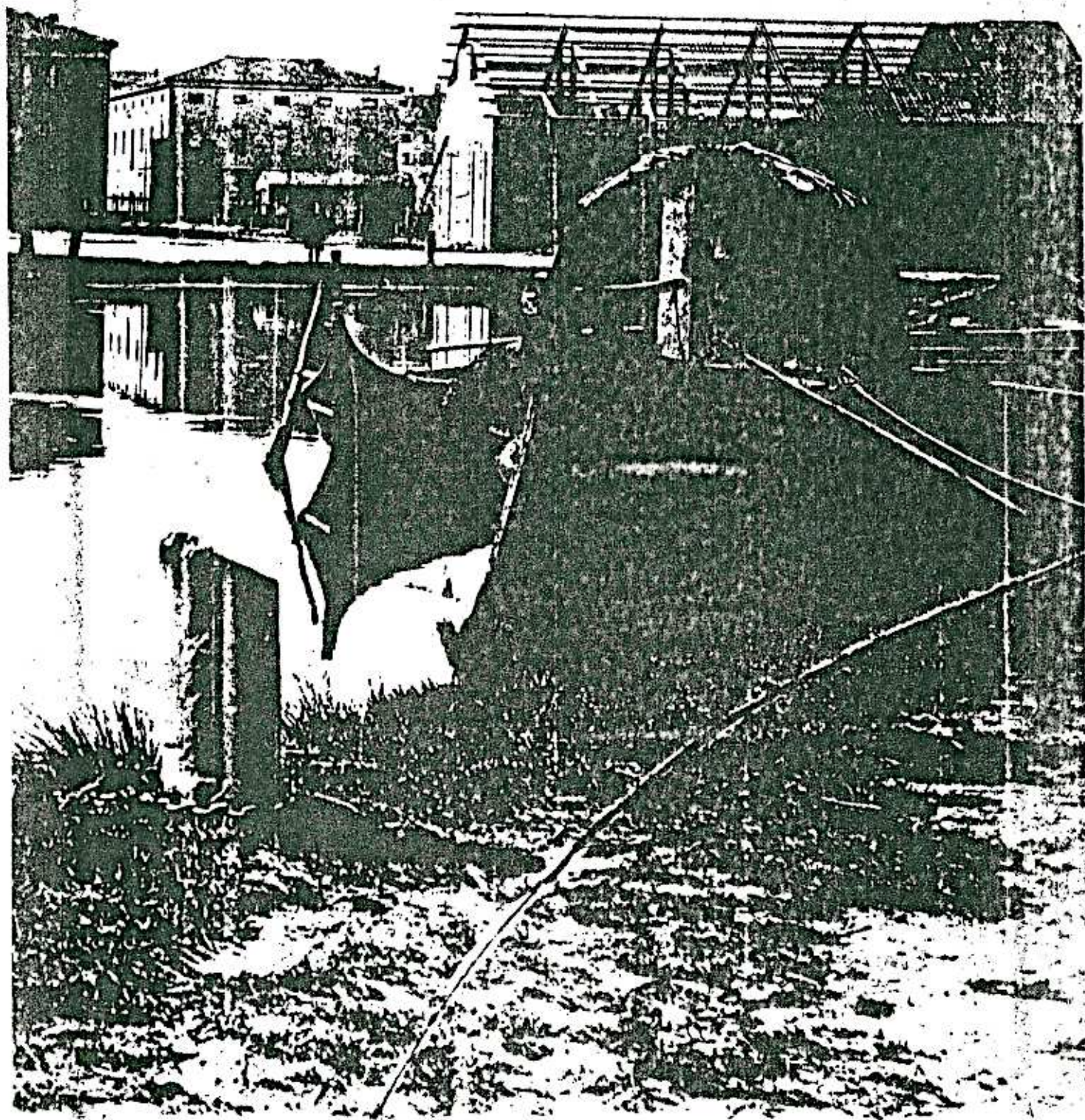


IL RESTO, LIPERO, ERA UTILIZZATO COME  
LUOGO DI GIOCHI PER I BAMBINI - DOVE  
ORA C'È VIA DEL LANCIOTTO, C'ERA  
UN GRANDE CANALE DI NOME NAVIGLIO  
MENTRE IL SUO CASEGGIATO È RIMASTO  
- QUASI INVANATO - NEL PIAZZALE DI VIA DEL  
LANCIOTTO, C'ERA UN MACELLO E FABBRICA  
DI SALUMI, CHIAMATO FONDAZIONE  
SILINGARDI, CHE È STATO DEMOLITO POCCHI  
ANNI FA - LA FERROVIA E I CASEGGIATI  
CHE DANNO SU VIA NONANTOLANA SONO  
RIMASTI UGUALI A COME LO ERANO NEL  
- DOPOGUERRA - IN VIA DUE CANALI, COME  
DICE IL NOME, C'ERANO DUE CANALI,  
ORA CHIUSI, MENTRE IL SUO CASEGGIATO  
È SEMPRE LO STESSO -  
(FRANCESCO)

Via Nonantolana - Concerie Pellami.

Così erano le concerie dopo il bombardamento del  
14 Febbraio 1944

Il canale Naviglio ai primi del 1900



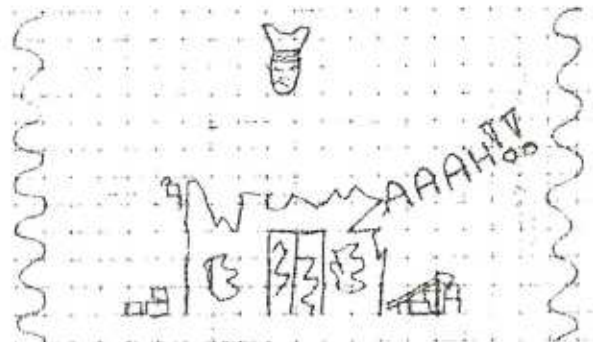
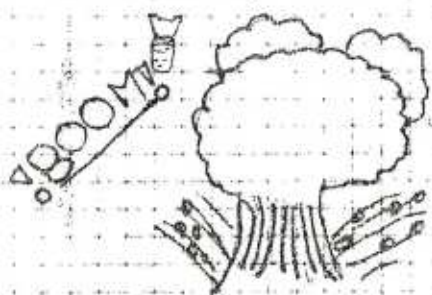
INFORMAZIONI SUL NOSTRO QUARTIERE

INTERVISTA ALLA MIA CARISSIMA NONNA:

7

« Durante la guerra le truppe nemiche venivano lungo una grande e importante strada: la VIA EMILIA. C'erano continui bombardamenti da parte degli aerei e, perlustrazioni nelle case molto vecchie e rovinate dove, venivano uccise tutte le persone che c'erano. Di notte non c'era un minuto di tranquillità perché c'era in giro "PIPPO" che era, un bimotore alleato che, girava tutte le notti. Girava basso basso per avvicinare ancor più di sorpresa. PIPPO sembrava accendesse la luce. Quando si sentiva avvicinare non bisognava mai accendere la luce altrimenti PIPPO ti uccideva. Una signora con una bombina di 2 mesi fu uccisa da 3 bombe, mentre andava in un rifugio perché aveva la luce accesa. Ma ora possiamo a un'altro argomento. Le case a quei tempi non erano così modernizzate come quelle di oggi ma, avevano i tetti bucati dove entrava l'acqua quando pioveva, fessure da dove entrava aria, tubi arrugginiti e muri sgretolati. Distante dalla nuova casa c'era il Naviglio dove passavano barconi perché era navigabile. Dove vai a scuola tu una volta c'era un denunziatore e affianco c'erano due emoli. Ma dopo che sono stati aperti ed è stata costruita una strada gli si è dato il nome di VIA DUE CANALI. Questa cosa è successa anche ad altri emoli come CANAL GRANDE, CANALETTO, CANAL CHIARO ECC. ECC. »

Nonna



## ACQUA, CUOIO, FERRO E LIBRI

Brevi notizie sul passato dell'edificio che ci ospita.

Il prof. Gino Scapinelli é un'arzillo ultraottantenne che ha vissuto molti momenti interessanti della storia recente della nostra città e li ricorda molto chiaramente; la sua occupazione principale é la pittura, ma si é occupato anche di teatro, di musica e di chimica.

A noi interessa soprattutto quest'ultima specializzazione a cui egli si é dedicato quando il padre dirigeva la Conceria PELLAMI DONATI. La Conceria nacque nell'Ottocento nella zona dove nei due secoli precedenti c'era una vetreria, prima era una società, poi appartenne interamente alla famiglia ebrea dei Donati, la famiglia Scapinelli si occupò della sua direzione per quasi 100 anni.

Alla fine dell'800 questa zona era molto diversa da oggi, il canale Naviglio era una notevole via d'acqua, non c'era naturalmente il cavalgavia (costruito nel 1938) lo scalo ferroviario era molto più ridotto e c'era una DARSENA a cui attraccavano barche provenienti soprattutto da Venezia; accanto alla darsena c'era il deposito del sale, sul terreno ora occupato dalla scuola c'erano vecchie case, il deposito, con le stalle, dei cavalli dell'omnibus e appunto la conceria. Essa però non era nella posizione attuale, parallela alla via Nonantolana, ma era perpendicolare alla strada, lungo il Naviglio fino a via Attiraglio, al di là cominciava il grande parco di villa Pentotorri. Il prof. ci ha spiegato come avveniva la concia, che lui ha definite una "imbalsamazione" che attraverso un complicato processo, che durava molti giorni e alla fine del quale una pila di pelli alta un metro si riduceva allo spessore di pochi centimetri, toglieva dalla pelle l'acqua e le sostanze deperibili, immettendo alla fine tannino. La lavorazione richiedeva tempo, grande precisione e acqua, moltissima acqua, in 60 grandi vasche per le successive lavature, per un Kg di cuoio (la conceria produceva essenzialmente cuoio per scarpo) erano necessari 800 litri d'acqua. Venivano utilizzati 3 pozzi propri che prelevavano dalla falda detta "Fonte d'Abisso", il più grande dava 8000 litri al minuto. (Le cifre sono state precisate dal prof.)

L'acqua usata veniva poi scaricata in Naviglio, secondo il prof. non c'era inquinamento perché si usavano solo prodotti naturali, ma altri cittadini del quartiere ci hanno detto che nel dopoguerra molti ritenevano che un tale prelievo d'acqua non potesse continuare in questa zona. Negli anni di pieno funzionamento la conceria aveva più di 115 operai e decine di impiegati. Il terribile bombardamento del **17 Febbraio 1944**, che devastò la zona causando oltre 100 morti, la distrusse completamente. Dopo la guerra essa venne ricostruita nella sede attuale, riutilizzando tra l'altro molti rottami di ferro, per cui la struttura é estremamente solida. Visse poi stentatamente fino al 1947, anno in cui fallì, secondo il prof. per il mancato pagamento dei danni di guerra. (Dalla registazione dell'incontro avvenuto nel Febbraio 85 tra il prof. Scapinelli e le prof. Rizzatti e Zetti.)

Il Naviglio (= canale delle navi) oltre ad essere per secoli tra i principali collettori delle acque di scarico della città, fu navigabile, anche da natanti di 50 tonnellate, fino al 1922 circa. Nella nostra zona lungo il suo corso correva la stada "alzaia" o "attiraglio" che permetteva di trainare con funi le barche. Questo canale era il primo tratto di una importante via d'acqua che, attraverso il Panaro arrivava al Po. (Da "Visita alla città nel tempo.")

## OMAGGIO A GINO SCAPINELLI

Nella galleria del «Centro Studi L.A. Muratori», in via Castel Maraldo 19, è stata aperta una mostra dedicata a Gino Scapinelli: un omaggio postumo per un maestro modenese scomparso lo scorso anno. Il caro e vecchio «Gino» nacque nel 1903 nel quartiere della Crocetta e qui visse la sua infanzia tra gli «originelli» più coerenti ed arguti di Modena: quelli che allagavano l'appartamento per avere l'impressione di essere al mare.

Non a caso la Crocetta è stato il quartiere del porto dovuto al Naviglio, delle stazioni ferroviarie, dei barcaioli, dei commercianti della vita viva, alla quale Gino si affacciò suonando il violino. Ma la musica, tra i nuovi impulsi delle fonderie e delle fabbriche, non bastava. Ci voleva una interpretazione più violenta e precisa della realtà, delle condizioni di vita e di un'ansia sociale che portò ad eventi politici di grande gravità.

Gino Scapinelli fu allievo di un Istituto d'arte che allora insegnava a dipingere. Ebbe per maestri Gaetano Bellè e Augusto Valli; il massimo della sapienza e della originalità pittorica nella Modena di questo secolo.

L'aria di Parigi ha fatto il resto. Il giovane che partecipò alla prima sua mostra collettiva, gironzando in bicicletta attorno al palazzetto dei Vigarani, nei giardini pubblici, senza avvertire mai il coraggio di entrare a vedere ciò che era suo e che non sfigurava affatto accanto ai maestri, trovò lo slancio per nutrirsi dell'effervescenza parigina, che non era solo champagne, ma problema da portare a soluzione, tra due guerre mondiali. La dissoluzione dell'impressionismo, il recupero di un Romanticismo reale, secco, non stemperato in evanescenze di sentimenti: questo fu l'itinerario che Scapinelli ha percorso, ottenendo un grande risultato in una Modena divenuta poi sonnacchiosa.

Mentre attendiamo che questo cittadino illustre sia riconosciuto adeguatamente ed ufficialmente da chi rappresenta la cittadinanza, ecco l'omaggio che gli viene porto nella galleria di via Castel Maraldo, dove, tra l'altro, è esposto un singolare autoritratto con pipa, sguardo acuto e tanta giovinezza: quella che Gino ha conservato fino all'ultimo nei suoi quadri, nei suoi rapidi disegni, nelle scenografie teatrali.

Articolo siglato N. B. da Modena flash  
dell'11 maggio 1986

RIPORTIAMO TRA I TANTI  
ARTICOLI CHE LA STAMPA LOCALE  
HA DEDICATO ALLO SCOMPARSO  
PROF. SCAPINELLI. QUESTO CHE CI HA  
COLPITO PER I RIFERIMENTI AL  
QUARTIERE CROCETTA, RICOR-  
DANDO LA SUA GRANDE  
DISPONIBILITÀ NEL RICOST-  
RUIRE PER NOI LA STORIA  
DELLA SCUOLA.

"Le Marconi viste da...." Incontro con il Preside Prof. Paola Forghieri Manicardi

Ieri, 13/3/85 la signora preside è venuta in I^ M a parlarci della nostra scuola, che lei dirige da un anno. Ha molto lavoro perchè la scuola è grande e con tanti problemi ed è spesso "attaccata al telefono". Ci ha spiegato che ogni classe (cioè l'insieme dei ragazzi di I^M, I^H ecc.) occupa un'aula propria ed utilizza delle aule speciali. In tutta la scuola ci sono 31 classi: 11 prime, 10 seconde e 10 terze, per un totale di 709 alunni, ci sono poi due classi di laboratori-studenti. Le aule speciali sono: 2 laboratori di musica, 1 lab.linguistico, 1 fotografico, 2 di scienze, 3 di artistica, 3 di tecnica, 1 biblioteca e 1 sala grande per riunioni e proiezioni. Quest'anno ci sono stati dei problemi con le aule di ed.tecnica, perchè i prof. si lamentano che non sono completi e che manca molta roba. I laboratori più attrezzati sono quelli di musica ed artistica. Nella nostra scuola abbiamo soltanto due classi a tempo prolungato, cioè a 36 ore, la I^H e la I^M, le altre sono a 30 ore settimanali. Noi della M abbiamo qualche problema perchè siamo "in più". La preside ci ha poi spiegato che gli edifici scolastici sono di proprietà del Comune, che ne cura la manutenzione, il personale è pagato dallo Stato e i finanziamenti per le attività scolastiche vengono da tutti e due. Per chiarirci le cose ci ha fatto l'esempio del Bilancio per l'Anno Finanziario 1984. Secondo il Bilancio Consuntivo la scuola ha speso circa L.12.000.000.=, così divisi (le cifre sono approssimative).

- Acquisto o rinnovo di materiali di modesta entità(libri, trapani ecc.) .....	L.	560.000.=
- Riparazione registratori.....	"	80.000.=
- Acquisto mater.di facile consumo .....	"	825.000.=
(materiale tecnico, per gli handicappati, per i lavor.-stud., per cassette di lingue)		
- Attività sportive .....	"	300.000.=
- Funzionamento scuola (quasi metà solo per le cuffie del lab.linguistico).....	"	1.300.000.=
- Acquisto di registri, schede ecc.....	"	1.500.000.=
- Acquisto di fotocopiatrici, attrezzi ecc.....	"	1.000.000.=
- Materiale per pulizie .....	"	1.000.000.=
- Materiale di cancelleria.....	"	1.000.000.=
- Attrezzature scientifiche(computers).....	"	4.800.000.=

Nell'anno finanziario '84 lo Stato ha versato alla scuola circa L. 8.000.000.=, 4.000.000.= il Comune di Modena (di cui 1.000.000.= la Circostrizione Crocetta).

Nell'anno finanziario '85 Comune e Circostrizione finanziano tra l'altro, con più di 1 milione, il nostro progetto di ricerca e con un altro milione il completamento della attrezzatura telematica (stampante e altri strumenti per i computers).

Prima di parlarci di tutti questi soldi la sig.ra preside ci aveva spiegato come si arriva a distribuire agli alunni nelle scuole. Si riuniscono i presidi delle 12 scuole medie di Modena ed i funzionari del Provveditorato agli studi, sulla base di uno stradario si assegnano ad ogni scuola le vie più vicine, i ragazzi che ci abitano frequenteranno quella scuola. A volte, però, ci sono richieste di trasferimento per vari motivi. Per decidere il numero

delle classi per ogni scuola si deve tener conto: dei ragazzi delle quinte, di quelli di prima e seconda e della mortalità scolastica che ad esempio nella nostra scuola nell'anno scolastico 83/84 è stata del 15%, con circa 100 bocciati. Per l'anno scolastico 85/86 sono previste alle Marconi 30 classi, 9 prime, 11 seconde e 10 terze.

### Dizionario

**ANNO FINANZIARIO** : coincide con l'anno solare, dura cioè dal 1° Gennaio al 31 Dicembre e non da Settembre a Giugno, come l'anno scolastico.

**BILANCIO**: è la somma dei conti della scuola, che devono essere tutti giustificati da fatture e documenti precisi; deve sempre essere in pareggio, la scuola non può fare spese se non ha già la certezza di ricevere il denaro necessario. La scuola, come tutte le aziende deve preparare, per ogni anno finanziario, 2 bilanci: **BILANCIO PREVENTIVO**, deve essere approvato prima della fine di un anno solare e prevedere entrate e uscite per il successivo. **BILANCIO CONSUNTIVO**, alla fine di un anno finanziario si fa il conto di quello che effettivamente è entrato e si è speso, giustificando le eventuali differenze dal Preventivo.

**ORGANI COLLEGIALI**: sono gli organismi che governano la scuola e che comprendono: docenti (insegnanti e preside) non docenti (bidelli e personale di segreteria) e rappresentanti dei genitori.

Essi sono:

**CONSIGLIO DI CLASSE**: comprende il preside, gli insegnanti di quella classe e 4 rappresentanti eletti dai genitori. Dura in carica un anno scolastico.

**CONSIGLIO D'ISTITUTO**: è eletto ogni 3 anni e comprende il preside, 8 rappresentanti dei genitori (uno di essi è eletto Presidente), 8 rappresentanti degli insegnanti, 2 rappresentanti dei non docenti. Per la preparazione dei bilanci il consiglio elegge al suo interno una **GIUNTA**, presieduta dal preside, che comprende 2 insegnanti, 2 genitori e il segretario (che non fa parte del Consiglio d'Istituto, ma deve in pratica gestire i soldi).

**MORTALITA' SCOLASTICA**: è la percentuale dei bocciati, rispetto al totale degli alunni di una scuola.

**MATERIALI DI FACILE CONSUMO**: sono quegli oggetti di cancelleria o come gessi, lampadine, cancellini ecc. che durano poco e che non vale la pena di **INVENTARIARE** (cioè di registrare in appositi **INVENTARI** come proprietà della scuola).

**MATERIALI DI MODESTA ENTITA'**: sono oggetti come carte geografiche, libri, cassette per registratore o video-reg., attrezzi di Educaz. Tecnica, che pur costando poco sono inventariati.

**MANUTENZIONE DELLE ATTREZZATURE**: quelle attività di pulizia e controllo che mantengono gli strumenti della scuola (fotocopiatrici, ciclostili, proiettori, registratori, computers ecc.) in buona salute.



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE: è quel settore del governo che si occupa della scuola, fa osservare le leggi relative, assume e stipendia il personale ecc.

ENTI LOCALI: sono quelli eletti dai cittadini nelle elezioni amministrative; circoscrizioni, comuni, province e regioni hanno varie competenze per quanto riguarda la scuola, in particolare i comuni devono provvedere agli edifici scolastici, ai trasporti ecc.

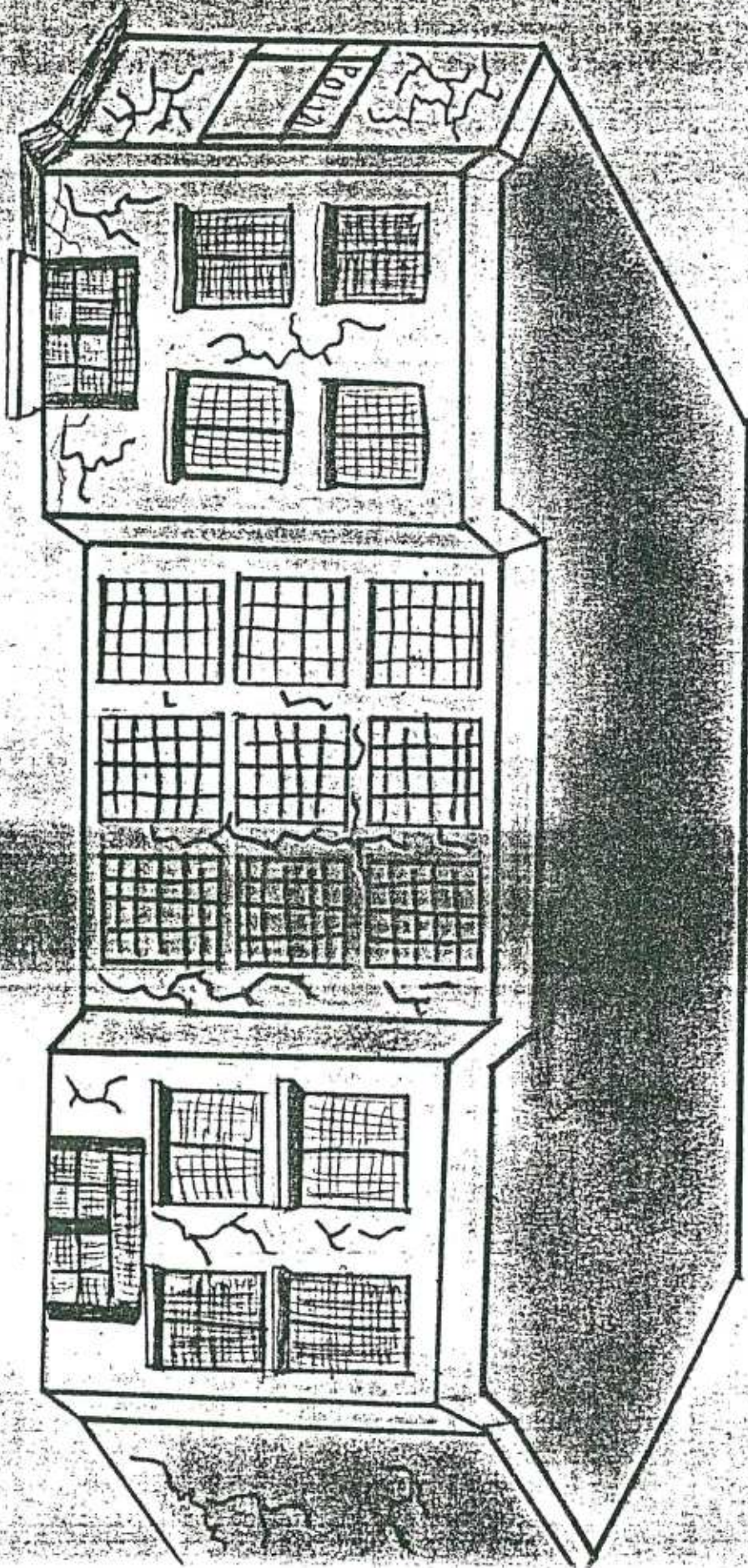
SPESE TELEFONICHE: sono una bella cifra, perchè la scuola deve rispettare una complessa procedura per chiamare i supplenti, che richiede molte telefonate anche molto lontano (perchè ad es. un bidello di Catanzaro può essere iscritto nella graduatoria dei supplenti delle Marconi). La legge obbliga il Comune a pagare un certo numero di scatti, che non basterebbero mai, il resto il Consiglio d'Istituto dovrebbe toglierlo da un'altra parte; per fortuna finora il Comune di Modena le paga tutte, ma ha richiesto l'installazione di un conta-scatti.

GRADUATORIA: è l'elenco di chi ha presentato, ad esempio, domanda di supplenza secondo un punteggio attribuito in base alle leggi.

#### COMMENTO

Tutti i ragazzi presenti hanno dichiarato che l'esposizione della preside è stata piena di cifre e concetti non sempre facili, ma molto interessante e chiara, anche perchè lei ha facilitato al massimo il lavoro di chi doveva prendere appunti. Molti si sono resi conto per la prima volta di quanto una scuola come la nostra sia complessa e costosa.

Relatori: Andrea S. - Francesco M. - Andrea P. - Monica - Sara - Simone R.



ROBERTO

Le Marconi vista dalla seconda linea

Dopo aver ricercato il passato della nostra scuola, averla misurata e percorsa in lungo e in largo abbiamo voluto descriverla ma lo abbiamo fatto in maniera molto libera, affidandoci anche alla fantasia.  
La consegna era di Marconi in due versioni, vista con occhiali rosa o neri, molto chiusa perché hanno scelto quelli neri ed hanno descritto le forme "Marco" con persona rotonda, ma non fedele, in realtà sotto sotto (molto sotto sotto) è sempre molto.

"La nostra scuola G. Mattei, come si vede anche esternamente, non è una delle più belle scuole di Modena. Prima di diventare quello che è tuttora era una concezione fallita, durante la seconda guerra mondiale fu bombardata e poi ricostruita. E per questo che ogni volta che penso alla storia di questa scuola sono sempre meno convinta della sua stabilità! Non so perché il nome dell'inventore del telegrafo senza fili le sia stato attribuito ma tutte le scuole portano il nome di una persona importante ed è questo che ce l'abbia anche la nostra". (Andrea Salvagati)

"Una tentata di descrivere gli aspetti positivi della nostra scuola: si potrebbe dire che la nostra non è molto solida perché prima che ci fosse la scuola qui c'era una concezione. Posso anche aggiungere che se la scuola è forte (sempre) ha dei problemi finanziari, da quando c'è la nuova Direzione Paolo Fagnola. Mancardi ha speso molti soldi in nuove attrezzature, abbiamo persino una sala per i computer. Ci sono da aggiungere le palestre, che per me sono la cosa migliore di tutta la scuola. Secondo me la nostra scuola nonostante tutte le cose brutte e le poche cose belle che ho elencato se la sta cavando abbastanza bene". (Christian)

"Ti voglio parlare di Marconi, che spero non si offenda se lo chiamo "Elmo": Giovanni lui con anni di studio ha inventato molte cose utili, tipo la radio, il telegrafo senza fili e via discorrendo. Voi giovani di oggi che ascoltate parecchio la radio, dovremmo essere gli zii, al buon vecchio Elmo. Il suo nome sarebbe sempre altro.

amato se non fosse stato assegnato ad un terribile, orrendo ed orripilante carcere minato  
 più comunemente noto come Sersiz. In questo punto facciamo all'aspetto fisico: come in tutti  
 i carcere degli di questo nome alla finestra ci sono le sbarde ma chi, loro, è per evitare che i  
 carcerati, o che gli alunni escano? Si può dire che cade letteralmente a pezzi, ma fino ad  
 oggi "rimane in piedi, testardo come un mulo", il suo interesse giallo è servato fino a lasciare  
 l'idea il brutto colore grigio del cemento dove il quale passano, pur grigi, i nostri giorni.  
 Devo dire però che una originale rappresentazione di parole e disegni e nomi vari ricoprono la maggior  
 parte dei muri, tantissimi più sporchi ma certo più divertenti. (Giorgia)

"Nella mia fantasia la mostra sembra un'immagine rosa con delle finestre di tutti i colori  
 dell'arcobaleno e due grandi porte bianche. Sulla finestra si vedono dei bei vasi di fiori. L'interno  
 tutto giallo, medie tavole, porte ecc.

"Preferisco fumare e che durante le lezioni fanno solo giocare. Le punizioni non esistono e neppure  
 le materie insegnano tutto è bello e non si litiga mai." (Monica)

La mostra sembra più una bellissima estetica, ma internamente è tutta un'altra cosa.  
 Le aule sono veramente accoglienti, tappezzate di cartelloni fatti dai ragazzi e carte geografiche  
 formate dalle banche. Sembra che la mostra, si sia svolta in classe in più, neanche le banche si sono  
 mosse di no.

Della puntualità dobbiamo dire che ci fidiamo che nessuno quando l'orologio spicca il minuto,  
 soprattutto al pomeriggio (2,34-3,41-4,47) ecc. (Federica)

Qualcuno la segue in maniera indifferente: "Non a meno che le altre non vada fuori, allora e soprattutto  
 le sorprese, più era bellissimo. Entrai nella classe con tutti i miei compagni sul muro da tutte  
 le parti fuori, piante colorate e profumate. Sentii dei passi venire intorno alla classe, era il serpente,  
 che volevo dire, la prof. E così insomma, la mia avventura in classe. Dal momento che mi sono la compagnia  
 in andata per i compiti, un po' strettu, però, e sono, insomma a sfuggire una marachetta. "Mi ama  
 non mi ama"; l'incontro mi scappò, cercai prenderla per una mano, nel prossimo intervallo la parlavo.  
 (Roberto)

Qualcun altro invece più che sogni ha menti militarizzate: "Le Marconi sono uno dei tanti campi  
 di concentramento dove il Dittatore (la professe) è un pericolo per i perseguitati (noi). Il dittatore  
 mediante dei mediatori (i prof) fa influenza delle leggi (i compiti) e che non lo rispetta viene punito.  
 In quando vediamo le cose il dittatore pretende l'attenti mentre i mediatori ci guidano.

Le Marconi visita dalla seconda emme (pag. 3)

Per fortuna ci lasciano libertà vigilata per farci andare a mangiare il pranzo normale e subito dopo al pomeriggio, ritornare al campo. Le punizioni peggiori sono le frustate (compiti di punizione) e per finale la pena di morte (la boccatura). La mattina in cui abbiamo il dittatore il nostro capo, infatti ci sono i soldati (bidelli) che fanno lo guardia e non lasciano passare nessuno a meno che non abbia il permesso scritto dai mediatori. Chi dice qualcosa viene condotto davanti al tribunale dell'Inquisizione (il consiglio di classe). (Giampiero)

Qualcun'altro, per fortuna, vede le cose con più equilibrio:

"Ci sono brutte voci sul conto delle Marconi, non come struttura esteriore ma anche sulla gente che la frequenta. Io, tutto sommato, penso che queste persone hanno torto a parlare così. Uno dei tanti motivi per cui a me piacciono è che sono la scuola semplice, che viene frequentata da gente simpatica normale, anche se molti la definiscono «grezza». Io poi non penso che basti avere una scuola "fine", bella, perché la bellezza di una scuola anche degli alunni,"

(Emma)

# LE MARCONI IN RIMA

La nostra scuola è la Marconi  
 coi professori meno buoni  
 di tutta Modena, direi:

per loro siamo tutti rei.  
 Ma non colpevoli di furto  
 né d'ossessivo, né di finto mito  
 siamo colpevoli per loro  
 di fare troppo poco lavoro.

Siamo colpevoli soltanto  
 di amare tanto tanto  
 le feste e le domeniche

gli altri di noi non vogliamo  
 neppure rimproccarci le maniche:  
 ah, le vacanze come le amo.

Peggio ancora è l'aspetto esterno  
 peggio è dell'intero Inferno:  
 scritte su, scritte giù

ormai il muro non si distingue più.

Ma la colpa non è solo degli scolari  
 anche come struttura non è bella affatto  
 degna neanche dei peggiori somari:

«eccidenti» a chi questa scuola ha fatto.

La posizione, poi, è impossibile:

la ferrovia è a due passi, visibile,  
 e durante i compiti più difficili  
 passano i treni e sembrano missili.

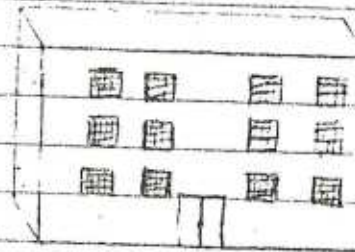
È una prigione fra le peggiori  
 mille son quelle molte migliori

ma che differenza fa per noi:  
 bella o brutta, ci vai anche se non vuoi.

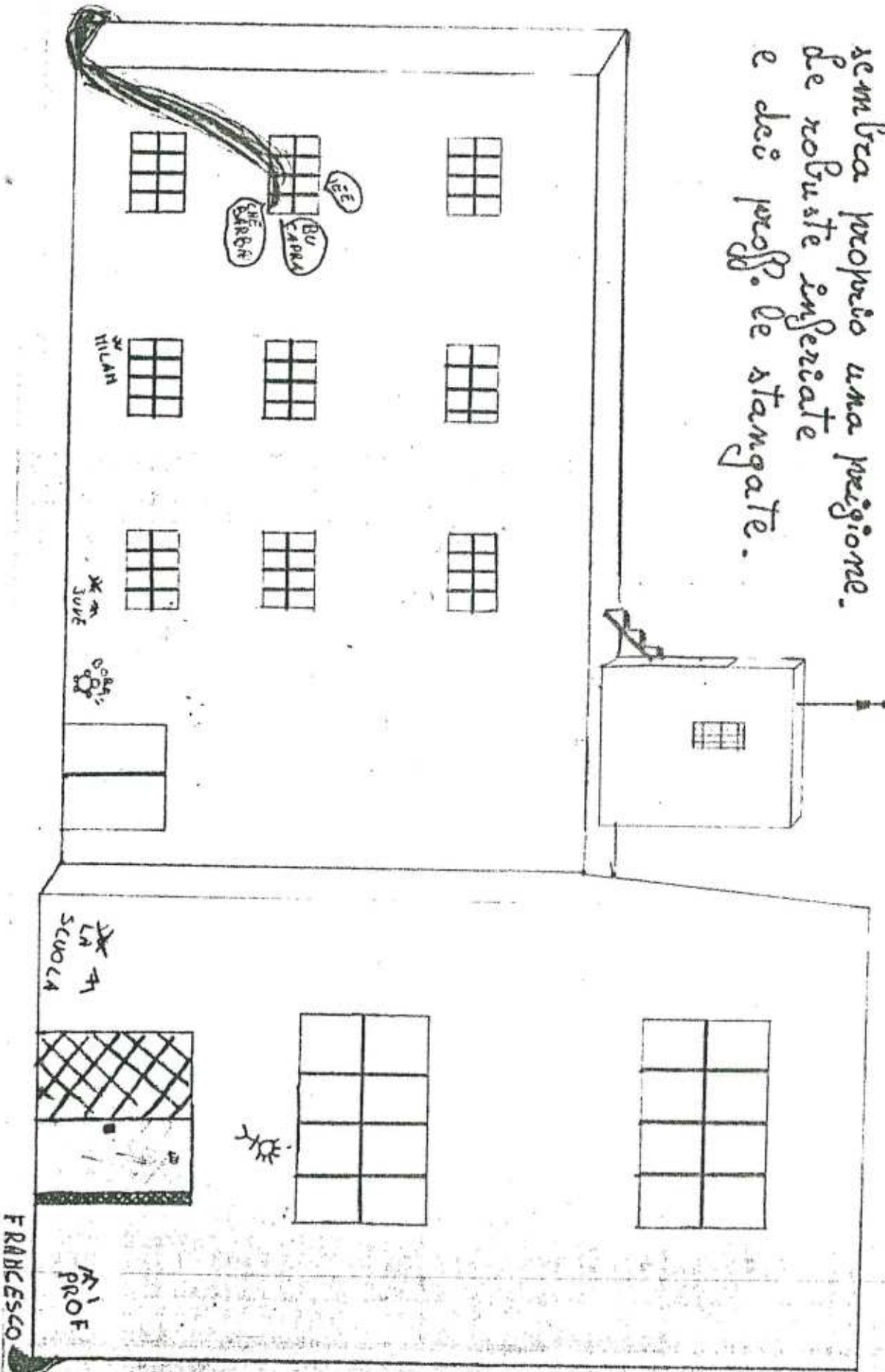
Bitormiano ai professori  
 quando s'avvabbiano sbuffano via  
 Chi i compiti non porta  
 spesso esce dalla porta.

Ma gli alunni stanno aspettando  
 che il giorno vada finendo  
 e la campanella suoni:  
 oh, bidelli cari e buoni.

(ANDREA)

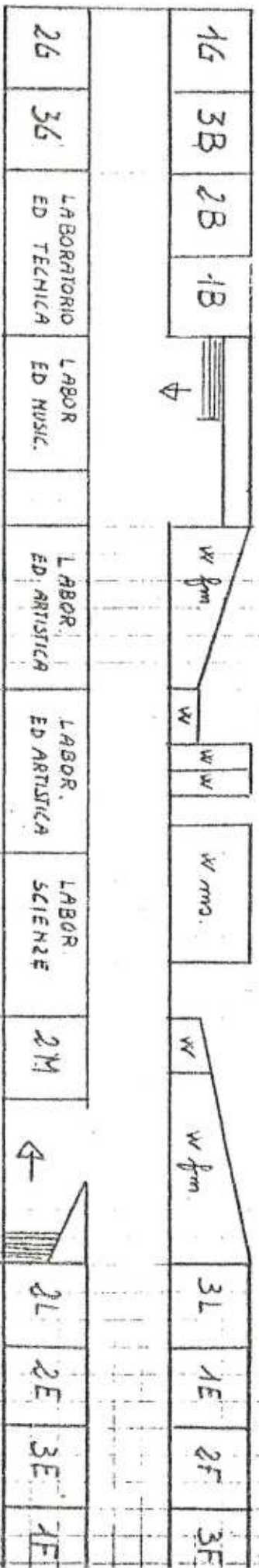


Tu ragazzo di sei già  
 Le Matconi sono qua.  
 Il Terribile casone  
 sembra proprio una prigione.  
 de robuste inferiate  
 e dei prof. de stangate.

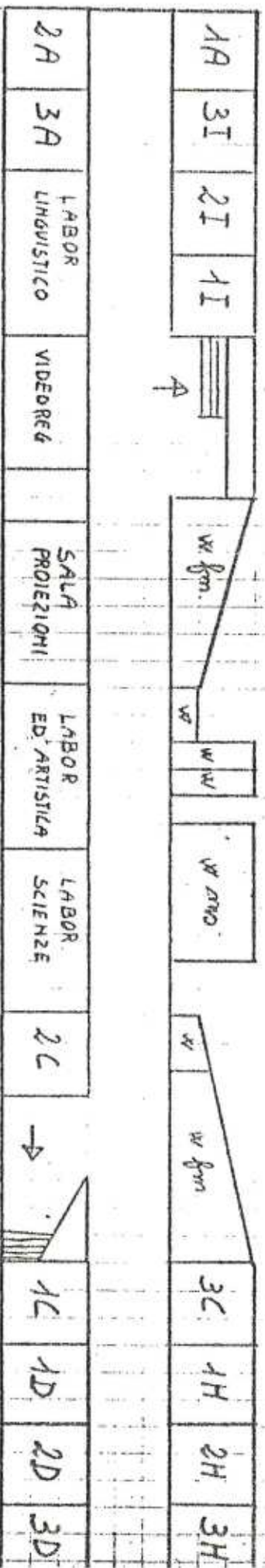


2° PIANO

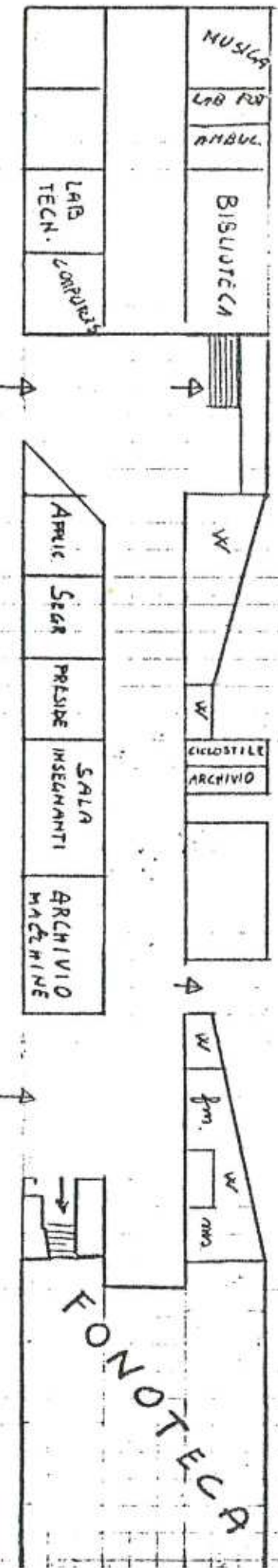
SCUOLA MEDIA STATALE  
 "G. MARCONI" - MODENA  
 Via Novati-Ceccati, 11 - Tel. 51055



1° PIANO



PIANO TERRA







## LA CIRCOSCRIZIONE CROCETTA

### INCONTRO CON IL SIG. STRADI

Venerdì 18-3-85 ci siamo incontrati con il sig. Stradi consigliere della Circoscrizione Crocetta, detto uomo ci è venuto a parlare nel suo tempo libero, (visto che oggi è suo negozio del barbiere era chiuso). Ci ha spiegato che il Consiglio di Circoscrizione è eletto dai cittadini nelle elezioni amministrative, ed il suo interno nomina le commissioni che hanno tre tipi di poteri:

- A) - POTERE PROPOSITIVO
- B) - POTERE ESPRESSIVO
- C) - POTERE DELIBERATIVO.

Le funzioni di queste commissioni sono due.

1) Promuovere la partecipazione dei cittadini al governo della città attraverso lo sviluppo di iniziative aggressive realizzate congiuntamente alle realtà rivali presenti sul proprio territorio e da confrontare con esse - Un esempio.

in caso di problemi già intercorsi mandando una lettera alla circoscrizione che ha una volta mensile un rinnovo per capire dove bisogna intervenire.

2) Esercitare poteri decisionali e deliberativi delegati dal consiglio comunale.

La prima delle 4 commissioni è quella ECONOMICA (potere propositivo), successivamente.

... è quella URBANISTICA (poteri propositivi e deliberativi), quella della sanità (poteri propositivi e deliberativi), infine quella delle

SCUOLA, SPORT, CULTURA E TEMPO LIBERO, CHE OMPRE  
 un 60% dei finanziamenti che le Comune  
 da alla Circondaria. Un esempio per  
 finanziare i GIOCHI DELLA GIOVENTÙ si  
 sono spesi 600.000 di lire.

La Commissione Sport ha trovato, cercando  
 nel quartiere, dei pezzi di terreno che ha  
 più interessato per costruire dei campi  
 di calcio, pattinaggio, Tennis, ecc. ecc.  
 La Commissione cultura ha fornito molti  
 libri per la scuola. Si occupa della scuola  
 statale o comunale come gli orsi, le  
 scuole obbligatorie, così elementari e medie.  
 La scuola Media Morconi, come sappiamo,  
 fino a 3 anni fa era una vera e propria  
 che, si sono spostate a San Lazzaro due  
 di nuove medie non numerate e, con  
 discussioni e lotte siamo riusciti ad avere  
 anche la parte delle ferrosi e così abbiamo  
 avuto la possibilità di avere più laboratori  
 per l'attività. Nella scuola poi siamo intervenuti  
 con la telematica, cioè le computer e  
 altre cose per prepararci ad affrontare il  
 futuro del nostro paese. Per queste cose  
 abbiamo speso molti soldi. Quest'anno  
 poi abbiamo avuto 100.000 per manutenzione  
 oltre. Questi soldi però vengono dati in  
 base a dei progetti fatti dalla scuola. Dopo  
 averci spiegato queste cose il sig. Stradi ha risposto a tutte nostre  
 domande.

Relazione di Gianluca su appunti di: Andrea, Federico,  
 Fabrizio, Gianluca, Stefano, Monica.

1905

Pollisportiva

VILLA D'ORO

41100 MODENA ITALY  
SEDE E SEGRETERIA  
VIA DEI LANCILOTTO, 10 - TEL. 039/312159

23

Col patrocinio - Assessorato allo sport - Aggregazioni giovanili - Tempo libero - Comune di Modena

DELLA  
NOSTRA  
IMPORTANTE  
"VICINA"  
RICORDIAMO  
ALMENO  
QUESTA  
MOSTRA  
CHE ANCHE  
NOI  
ABBIAMO  
VISTO  
CON  
GRANDE  
INTERESSE

specie ittiche di acqua  
dolce esistente nella  
Provincia di Modena



CAMPIONE D'ITALIA DI:  
 BOCCE 1935/1954/1958/1959  
 CALCIO (libero) 1922/1923  
 PALLAVOLO Maschile serie A 1956  
 serie A 1958 serie A 1961 Ragazzi 1972  
 HOCKEY Cadetti 1993  
 TENNIS TAVOLO Juniores M. a squadre 78  
 Doppio misto 3° cat. 84  
 PARACADUTISMO ANPd1 - Precisione a squadra 82-84  
 ANPd1 - Precisione Individuale 84

« In questi giorni e' e' un gran freddo e continua a nevicare. Tutta l' Italia e' andata sotto zero e, molte volte, hanno fatto il record. Alcune, come ho sentito, sono andate a -35° e, fiumi, laghi, torrenti, fontane e altre cose si sono ghiacciate completamente. Molte scuole hanno chiuso e, in verita', io e i miei compagni vorremmo che accadesse anche qui da noi. Molti amici come gli uccellini, gli stambecchi, i cani, i gatti, fino a quando non arrivano dei soccorsi rischiano di morire. Il ghiaccio che, naturalmente si trova anche lungo la strada e, la neve hanno causato degli incidenti e quindi, anche dei feriti e dei morti. Il problema non e'

# ALLARME NEL MODENESE

**Annunciato per 48 ore un pericolo nelle zone di montagna sino a Lucca - I comuni più minacciati Pieve Pelago e Fiumalbo - Ieri alle 11.10 scossa del sesto grado nella zona appenninica - Molto panico e qualche crollo**

**MODENA** - Nell'alto Appennino modenese e in Garfagnana la neve ha tenuto ieri alle 11.10. Un lungo bosco, un movimento sismico. Molte paura, qualche danno agli edifici più vecchi, vetri in frantumi. A Montefiorino in ammontamento di circa un metro una strada comunale. Grande panico tra le gorie per tutto il giorno, un momento più difficile è arrivato in serata, quando la televisione ha dimostrato un sismico della Protezione Civile in cui si parlava di vento in proprio stato di allarme. In piazza la Commissione Adi Ricchi del Ministero sotto dall'alto, Zamboni ha ritenuto opportuno prendere una decisione per i Comuni di Fiumalbo e Pievepelago, per questo riguarda la provincia di Modena, e per tutti i Comuni toccati, in questo si tiene una scossa di

ritorno entro le prossime 48 ore. La misura di sicurezza presa dal Ministero prevede la chiusura delle scuole e dei negozi per 2 giorni. Inoltre gli abitanti delle zone sono invitati ad attenersi scrupolosamente alle misure di sicurezza previste in casi come questo. Vale a dire: evacuare le case di vecchia costruzione o lesionate anche per le recenti nevicate; prestare la massima attenzione per la possibilità di caduta di cornicioni; evitare di circolare con le autovetture dopo le 21. In tutti i modi gli abitanti di Fiumalbo e Pievepelago sono invitati ad attenersi scrupolosamente agli ordini impartiti dalle autorità competenti della Protezione Civile.

La decisione del Ministero ha provocato reazioni di grande panico tra gli abitanti non solo dell'alto appennino. Il tenente del nostro giornale è stato insospetito di telefonate di cittadini preoccupati per questo era

stato annunciato in termini sismologici della televisione. A Pievepelago e a Fiumalbo centinaia di abitanti hanno abbandonato le loro abitazioni ideati se dormire all'addiaccio, cercare un edificio più sicuro o trasferirsi in pianura.

Dal mondo scientifico, invece, sono arrivate notizie tranquillizzanti. Il prof. Mario Pariza, dell'Istituto di Geologia dell'Università di Modena, si è dichiarato perplesso per questa decisione del Ministero: «È un provvedimento nazionale e mi sento di assolvere lo stato di allarme dichiarato dalla Protezione Civile. Quanto meno è stato divulgato con troppa facilità, almeno per questo riguarda la provincia di Modena. Nel Modenese non ci sono mai verificati terremoti della portata prevista dal Ministero. Per la Garfagnana il discorso è diverso: lì, forse, l'allarme può servire, ma è sicuramente la zona a più alto rischio sismico dell'Appennino Tosco-Emiliano. Inoltre la Italia è la prima volta che una decisione di questo tipo viene presa all'insaputa del mondo scientifico».

La reazione di Lillo Fardelli, assessore provinciale all'economia della Provincia di Modena, è stata più tranquilla. Il suo ufficio da un settimana è stato trasformato nella sede della Protezione Civile e come dal momento scorso. Alle 20 di ieri ancora non sapeva cosa aveva deciso il Ministero. «Ho fatto personalmente un viaggio di ricognizione nei comuni colpiti dal terremoto», ha detto e ha detto che più del fatto del terremoto il fatto vero che, mentre



La cartina della zona terremotata ieri dal sisma era la cartina di Pievepelago e Fiumalbo. I quali, secondo la previsione civile, potrebbero, nelle prossime 48, aver ancora una o due scosse

una, del 6° grado della scala Mercalli, è stato valutato, tuttavia, fra i più forti degli ultimi anni. L'epicentro, rilevato dall'Istituto nazionale di geofisica di Roma, è stato tra Abetone e Bogli di Lorno, in una zona a poche decine di chilometri dall'Appennino modenese. La magnitudo, cioè l'energia sismologica, è stata di 4.3 e in profondità di circa 20 chilometri. La scossa, che ha coinvolto tutti i comuni della Garfagnana, Pievepelago e Fiumalbo e parte dell'area di Lorno, è stata avvertita non solo da alcune persone, soprattutto quella che abitano nei piani più alti degli edifici.

«In città», ha precisato, non appena la TV ha mostrato la

scossa di Roma e abbiamo spinto al dott. Righi della Ispettorato del Militare Zamboni, se nella Capitale ci si muoveva esattamente sono del parere che la scossa televisiva ripetuta più volte dal telegiornale avevano ingenerato le paure. La scossa, molto benconosciuta, è stata che il Ministero era responsabile un tale, secondo i geologi e i sismologi dell'Istituto Nazionale di Geologia e della Cosmologia. Ad Abetone, come stato fatto provvisoriamente per le quali i tecnici avevano giudicato opportuno mettere in stato di allerta la popolazione».

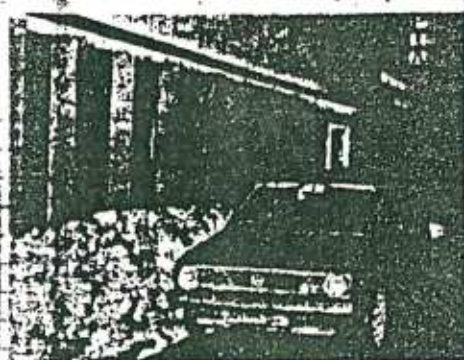
«In particolare la situazione è stata che a quella ora, il Prof. dott. Cardinacci, nel corso

del fatto che la situazione meteorologica della zona non è buona. La strada della montagna sismica non aveva la parte coperta di neve e il dispendio, a causa del forte vento di scirocco, prevede più valori di questo spaventoso. Le notizie, era un dubbio sismologico, anche una situazione di grave rischio per questo riguarda sismico e fino la scossa e il rischio del sisma. Il Prof. dell'Università che è l'area di Modena e Pievepelago, è stato il parte d'incarico di cui parte e l'incarico del fatto vero che, secondo il ufficio provvisoriamente, l'incarico di assegnare per il momento

solo per le auto ma anche per i treni e gli aerei che, o sono chiusi o, che avviano con un notevole ritardo. Queste grandi nevicate però hanno portato anche a una grande crescita del turismo. C'è gente che invece di andare a sciare solo in montagna scia sulla riva del mare o lungo le strade non percorribili. Anche di me piacerebbe ma, non ho gli sci, non so sciare e, di strade non percorribili non se ne trovano. I commercianti brontolano con i clienti dicendo che non era più accaduto da qualche anno, che è impossibile girare con le auto se qualcuno non interviene al più presto. Con questo freddo polare come si dice per la televisione sembra di averci amarsi alla 5<sup>a</sup> era glaciale. I vecchi dicono che questo freddo non veniva dal 1929 quando «A SLEVA LOZM, IN CA MPAGNA». Monica

# Per la neve terminata l'emergenza ma la Protezione civile ancora al lavoro

Anche il pericolo costituito dalla neve sui tetti si è ormai ridimensionato mentre si sta concludendo, da parte dell'AMU, lo sgombero delle periferiche - Intanto però continuano le polemiche, anche sul fronte sindacale, per come sono state affrontate le settimane del "caos"



Le previsioni del tempo non parlano più di neve ed un scioglimento graduale è stato constatato quanto legittimo. Anche se la temperatura si è mantenuta sopra lo zero con minime a +3 e massime a +5 consentendo, per l'evento tanto di umidità (90 per cento) e contrasti di aria calda, banchi di nebbia che, per quanto consistenti, danno il senso del ripristino della normalità anche dal punto di vista meteorologico. Ed infatti la parola normalità è ormai all'ordine del giorno sia per la situazione varia sia per quella delle neve sui tetti, nei giorni scorsi, ulteriore elemento di pericolo ormai ridimensionato dall'intervento delle squadre del centro di protezione civile.

Qualche straccio rimane, come evidenziato dalle foto, per gli acciugati pressati in luoghi che dovrebbero vedere la massima agilità o per la frammentazione di coperture di pensiline che creano piccole forme di disagio, ma il peggio, come assicurano tutti gli addetti che al loro prodigio in questa emergenza neve, sembra davvero passato. Per qualche giorno si ritirerà una commissione che verificherà di fare il punto sui costi mentre a scopo precauzionale il servizio di pronto intervento della protezione civile verrà mantenuto fino al prossimo lunedì. Intanto arrivano le reazioni in senso sia negativo che positivo a quanto è stato fatto nei giorni scorsi mentre anche sul fronte del funzionamento dei servizi si è ripristinata la totale efficienza.

**SI DALLA DC UNA PROTESTA PER LE STRADE PERIFERICHE** - Una richiesta di chiarimento, indirizzata al presidente della giunta Gian Paolo Pirelli, viene dai consiglieri democristiani della stessa Claudio Lotti e Marinella Ripari per la situazione di disagio esistente nelle strade del quartiere a causa della neve. I consiglieri chiedono spiegazioni "sulle evidenti inadempienze palesate dall'amministrazione comunale di fronte ad un fenomeno certo eccezionale ma non imprevedibile".

**SI CAOS NELLE SCUOLE: UNA NOTA DEL SINDACATO** - Le organizzazioni sindacali della scuola intervergono con una nota sul funzionamento delle scuole nei giorni scorsi. "Mentre - si dice - la richiesta di sospensione dell'attività didattica ha trovato riscontro nella possibilità di numerose amministrazioni locali, si deve denunciare la mancanza di organizzazione da parte del Provveditorato che ha garantito una fornitura di servizio di trasporto di bambini e adolescenti". Il riferimento è alla richiesta di "spedite subito" presentata da alcuni presidi agli insegnanti comuni nei giorni di chiusura delle scuole per i quali il sindacato ha denunciato di "sostanziale inadempienza" la carenza di prestazioni indispensabili da parte amministrativa, didattica e di lotta.

**SI CACCIATORI A TUTELA DELLA SIVAGGINA** - Le autorità provinciali esortano i cacciatori a prestare la massima attenzione alle norme di protezione della



# CHE BRUTTO INVERNO !!

Bisogna ammettere che ultimamente, a Modena e in provincia vi è stato un bel tramonto: come inizio una bella ventata di freddo con aggiunta di neve e gelo. Era quasi mezzo secolo che questa "prima portata" non si faceva vedere, forse per dare alle persone la possibilità di rimettersi in testa per la sconfitta successiva. Come secondo avvenimento c'è stata suggerita e, successivamente approvata, una scossa di terremoto obesa parti di Pienezelago. Tutti allarmati hanno abbandonato le proprie abitazioni e ad esso rivolti in grande sode. Infine come ultima portata abbiamo una mazzia di gasolio nel Buco. Naturalmente tutti si chiedono: e chi sarà l'inquinatore? E qui ragazzi miei è inutile abboccarsi gli orecchi, possiamo ai fatti.

## Chi è stato l'inquinatore?

cinque giorni di distanza dall'inizio del prelievo di olio combustibile nel canale Minutara, non si è ancora individuato il responsabile - Il Comune abbassa drasticamente le cifre del petrolio finito nel Panaro - Si parla ora di 150-200 quintali - Senza esito le indagini nelle fogne nella zona di Modena Est - Nessuna traccia dell'inquinante - Era un deposito clandestino?

**IL MIRACOLO DEL GASOLIO**  
(C.A.) In il quello spagno-  
no, miracolosamente e ab-  
bandonamento, come nel  
caso della 200 tonnellate ri-  
versate nei sottintesi in  
nel Panaro, il Panaro avrebbe  
risolto i propri problemi  
energetici. Il problema in-  
quinamento, infatti, è ap-  
parso, almeno sulla carta,  
nessuna stampa indotta ieri,  
un sostanziale inquinante non  
si sa da dove venga, non si  
sa, forse, nessuno, non  
sa. Inoltre, quindi, col  
darsi molto legati, con il  
grande lavoro effettuato da  
visti del fiume e canali,  
tutti gli interrogativi su  
questa grossa esplosione di in-  
quinamento, il quale ha  
- ma il vero è ormai memo-  
- la di ritratto di poter  
stabilire che è stato la "ulti-  
ma" conseguenza del gior-  
nali".

(S.C.) A cinque giorni di distanza si continua ancora a bruciare nel buco per trovare il responsabile del versamento di quasi 200 quintali di olio combustibile nel canale Minutara. L'autore si è letteralmente volatilizzato, riuscendo a far sparire le tracce di petrolio dalle fogne e dai tombini di Modena. Questa è la conclusione a cui è giunta l'assessore all'ambiente Dino Motta che ha illustrato nella conferenza stampa di ieri le iniziative del Comune, dell'USL e dell'AMIU per fronteggiare la stessa nera. Fino a martedì sera le ore impiegate per rimuovere il combustibile sono state 600, con un carico di circa 90 autobotti. Sono stati recuperati 7347 quintali di olio combustibile frantumato ad acqua che portano a stimare un contenuto netto di petrolio intorno alle 120 tonnellate. Per quanto riguarda l'aspetto ambientale, Motta ha minimizzato le conseguenze grazie alla piena del Panaro che ha diluito il carico inquinante: in ogni caso si è trattato di olio combustibile finito nel fiume e a poco vale negargli un, per una serie di fortunate circostanze, non si siano ritrovati la traccia di petrolio e smalti come accade quando si rovescia in mare una petroliera. Anche nei tempi d'incendio la parola d'ordine "Abbiamo fatto tutto il possibile" è stata pronunciata: l'ultimo è stato detto probabilmente solo alle 16 di venerdì, quando i tombini erano sbarrati che la macchina obesa non fosse occupata. Fino a quel momento le responsabilità del cittadino non erano state valutate con la necessaria tempestività. Per i

incendi si si indirizzati verso il Pinabot, alla C'e' Biana, dove la sostanza è più forte, senza poter fermare nulla. Una l'ultima bloccata il petrolio dai pozzi di l'acquedotto, temendo conseguenze più gravi. Alle 22 di venerdì notte si è infine riusciti a bloccare il petrolio alla darsena di Bomporto e un'ora dopo tutti i sistemi di pompaggio lavoravano a pieno ritmo. Nel lotta e ripresa di ieri l'assessore provinciale Panigelli ha riproposto l'urgence dell'attivazione della Guardia Igiene Permanente, prevista dalla legge regionale, ma mai attuata: si metterebbe in funzione un gruppo di pronto intervento per le calamità e per i maggiori disastri ambientali. Ma il funzionario della Regione ha replicato che in attesa di maggiori accertamenti occorrerebbe un migliore coordinamento tra le istituzioni. Una conferenza indirizzata a questo ordine è venuta da un episodio accaduto venerdì 18 gennaio, una settimana prima dell'inquinamento: alcuni cittadini avevano dato l'allarme per delle chiazze oleose nel canale Fiume Monda. L'AMIU è intervenuta ed il controllo è risultato negativo. Un allarme antivolantini? A questo proposito Democrazia Proletaria, nel pronunciare un'interrogazione parlamentare, eccitava all'ipotesi di depositi furtivi per i quali potrebbero poco nulla. Lo scarto di una chiazza petrolifera, in coincidenza con il buco per la neve e il diluvio del fiume, sarebbe stata l'occasione per individuare un certo gruppo inquinante.



Il tratto del canale dove si ritiene di aver versato il versamento di olio combustibile

*Espresso*

# NOI E LA BIBLIOTECA

«Alcune volte vado alla biblioteca di quartiere a cambiare il libro che ho preso, o andare a fare ricerche per compito. Si trova vicino al la Banca e al mercato Festione. Ci sono libri di tutti i tipi dalla A alla Z. Quando si arriva si prende l'ascensore o le scale. Scendendo dall'ascensore si sale per 4-5 scalini e si trova un distributore di bibite. Quando si entra a destra c'è un banco con una bibliotecaria con una montagna di libri. Se si ci vuole iscrivere bisogna compilare un cartellino con nome e cognome e ogni volta che si prende un libro la bibliotecaria stampa sul cartellino la data e dietro al libro preso c'è un altro cartellino dove si segna il nome e cognome e la data, entro un mese il libro va restituito.

Spesso ci sono ragazzi che fanno ricerche o studiano e per questo bisogna stare in silenzio.»  
(Maurizio)

«Io vado molto spesso in biblioteca per prendere un libro istruttivo, per conoscere meglio il quartiere e poche volte per fare i compiti. La biblioteca alcuni giorni è quasi vuota, altri è piena zeppa di ragazzi e ragazze che vanno lì per studiare. Ma non ci sono solo ragazzi ma vi sono anche adulti che vogliono



leggere bellissimi libri. Certo ragazzi sembra che ci vadano  
 solo per mettersi a giocare e "fare casino". Molte volte  
 sono degli scherzi a volte anche pericolosi. Tutte le  
 volte che ci vado io succede qualcosa. O qualcuno  
 viene sgridato perché fa "casino", oppure io, la Giorgia,  
 Francesco, l'Emma, la Serena, ecc. ci mettiamo a  
 litigare e o' e' uno o l'altro cambia posto.  
 La più bella che mi è capitata di vedere è stata  
 quella volta che dovevamo fare una ricerca.  
 Eravamo in 5 o 6 e Francesco e Davide, un nostro  
 vecchio compagno, hanno iniziato a rincorrersi anda-  
 dando sopra a qualche sedia e danzando ogni-  
 tanto un po' su quelle cosiolette esse degli  
 uomini. A un certo punto la bibliotecaria ha  
 come mandato in urto per fare storie come  
 ma non c'è stato niente da fare. Dicevano  
 delle battute e ridevano come agli inizi. Io  
 mi vergogno un po' però scherzavo e ridivo  
 lo stesso. Ma, qualcuno mi ha poi voluto puni-  
 re sgarandomi la quota della bici. La Bibliote-  
 ca è veramente un luogo di studio ma non  
 è un parco di divertimenti.

(Monica)

Io vado molto spesso alla biblioteca del  
 quartiere Grocetta che si trova sulla via  
 del Cavolfello. Nell'atrio stanno 2 macchinari  
 distributivi ma di bevande edole e l'altro  
 per bibite. La biblioteca è composta da 2 stanze

Ai lati ci sono molti scaffali pieni di libri di diverse materie e al centro dei Tavoli nei quali i ragazzi leggono. Si può dire che le persone che frequentano la Biblioteca lo fanno soprattutto per leggere i libri in fatti una persona può iscriversi e portare a casa uno o due libri. Dopo 30 giorni il libro o i libri devono essere consegnati.

Io frequento la Biblioteca soprattutto per fare ricerche e i libri che prendo molte volte non li finisco di leggere. Il problema di questa sala di lettura secondo me è che persone molto maleducate rovinano i libri con segni, senza bochi e più gravemente ancora e ritagliano le pagine.

Un altro grosso problema della Biblioteca è la confusione. Molto gente, specialmente ragazzi mentre lavorano fanno una confusione del 3° mondo così che altre persone non possono studiare. Molto gentile è la Bibliotecaia che aiuta i ragazzi a cercare libri ecc. La Biblioteca ha anche disponibile una foto copiatrice.

Io mi sono iscritto a questa Biblioteca da circa 8 anni, la frequento con mio fratello quando non so che cosa leggere ma mi diverto a guardare le figurine

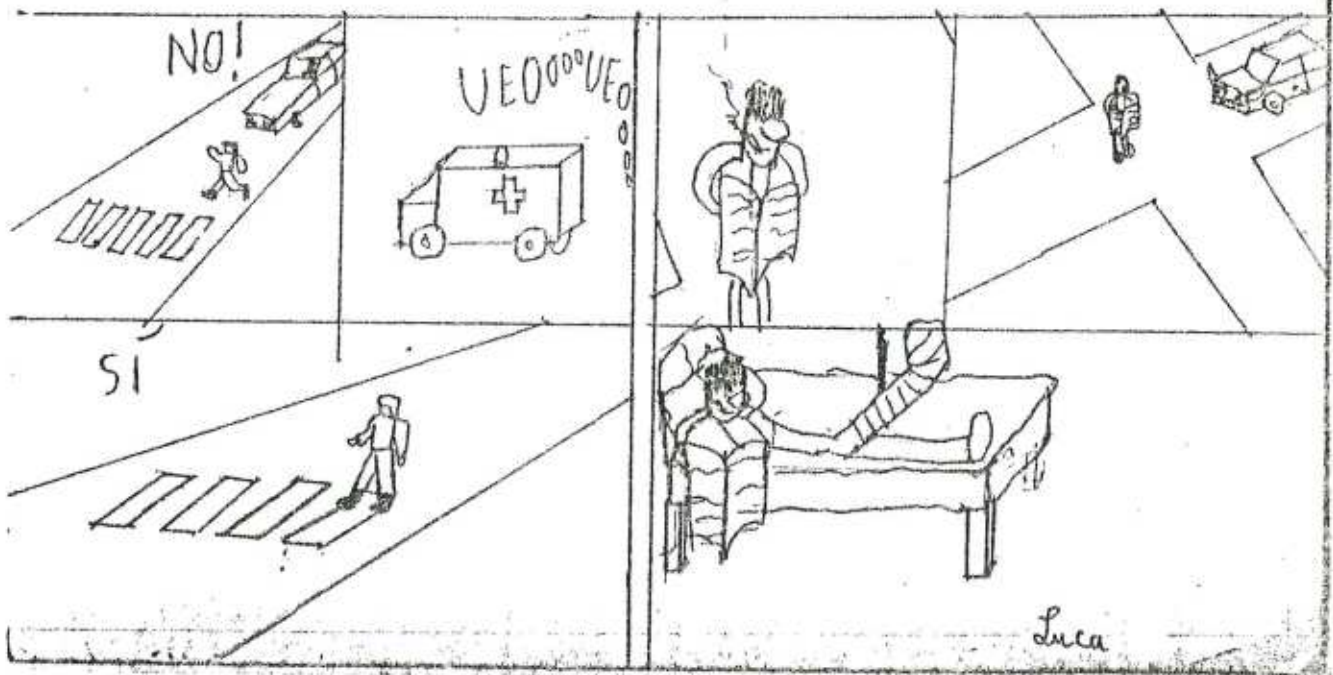
(Simone)

# PER LE STRADE CON ATTENZIONE

(Incontro con il colonnello Bernoncelli)

L'incontro con il colonnello, che ci ha spiegato alcune delle regole principali per la circolazione dei pedoni e delle biciclette, mi ha spiegato e chiesto varie cose. Ho capito perché bisogna sempre cercare di essere prudenti nel camminare e nell'andare in bicicletta perché guidando un veicolo si evince la propria vita e quella di altre persone. Questa regola che ho imparato mi sono di aiuto per affrontare meglio i pericoli, le segnalazioni, le precedenza e tutte le varie norme e istruzioni che regolano il traffico nelle grandi strade delle moderne metropoli.

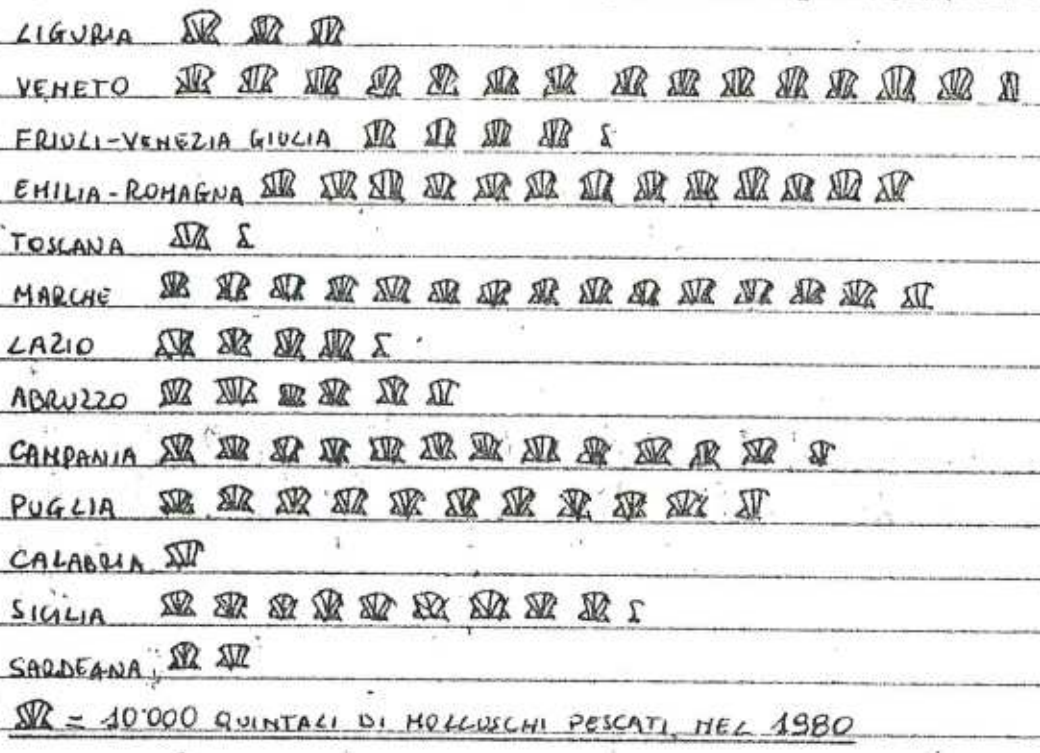
FRANCESCO



Luca

## VERIFICA: I GRAFICI

1) RIPORTA TUTTE LE INFORMAZIONI CHE RICAVI DAL SEGUENTE IDCOGRAMMA:



2) RAPPRESENTA CON UN ISTOGRAMMA LA DURATA DELLE SEGUENTI ERE GEOLOGICHE:

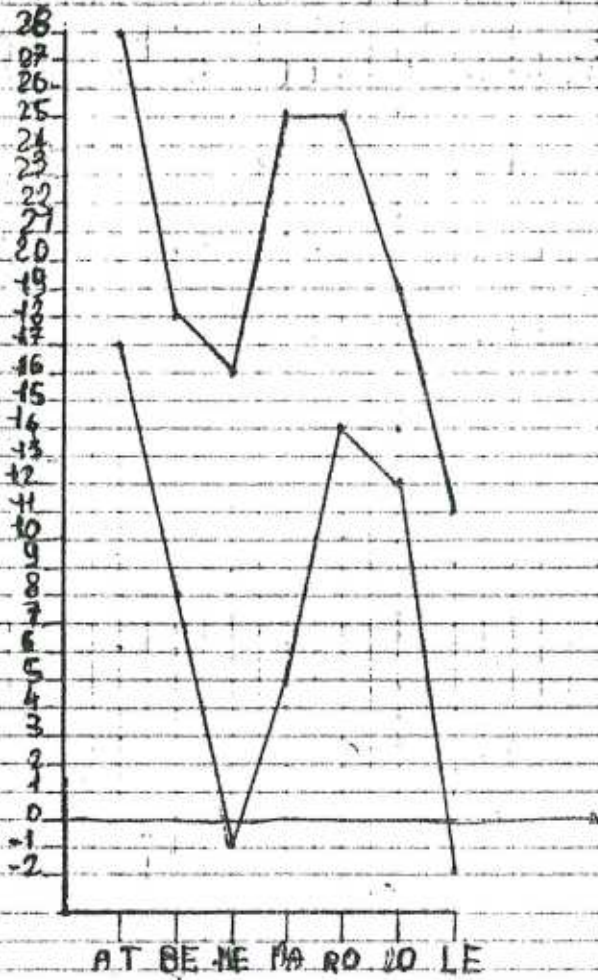
- 1° PERIODO GLACIALE, GUENZ ANNI 60'000; 1° PERIODO ZHERGLACIALE ANNI 100'000;
- 2° PERIODO G. MINDEL ANNI 40'000; 2° PERIODO I. ANNI 200'000; 3° G. RISS ANNI 40'000;
- 3° I. ANNI 100'000; 4° G. WURM ANNI 30'000; 4° I. (ELOCENE, L'ERA ATTUALE) ANNI 10'000

3) RAPPRESENTA CON UN GRAFICO CARTESIANO LE SEGUENTI TEMPERATURE, REGISTRATE IN EUROPA IL 15-10-84

Città	Massima	Minima
ATENE	+28	+17
BELGRADO	+18	+8
HELSINKI	+16	-1
MADRID	+25	+5
ROMA	+25	+14
LOMBRA	+19	+12
LEHINGRADO	+11	-2

Es. n. 3

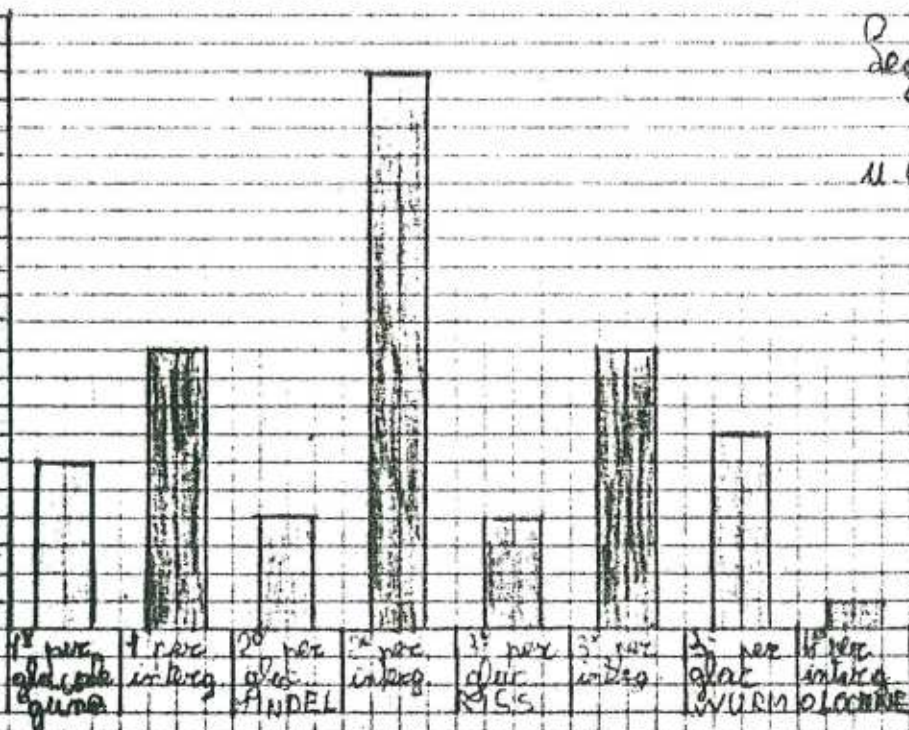
Legenda = - massime  
 - minime



u di misura □ = 1 grado

Es. n. 2

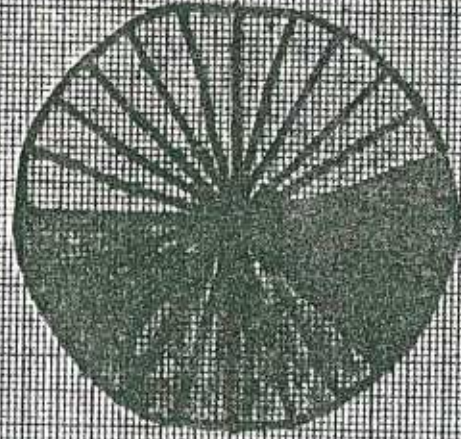
Legenda □ = ora glaciale  
 □ = ore interglaciali  
 u di misura □ = 10000 anni



QUASI BUONO  
 [Signature]

1.00000 Sp. verde C. Pac.  
 2.00000 S.C.  
 3.00000 S.C.  
 4.00000 S.C.  
 5.00000 S.C.

■ 1.00000 S.C. S.B. PASCOLI  
 ■ 1.00000 S.C.  
 ■ 1.00000 S.C.  
 ■ 1.00000 S.C. S.B. PASCOLI  
 ■ 1.00000 S.C.



S.C.  
 S.C.

AREE GERMINI

S.B. PASCOLI  
 S.C. PASCOLI  
 S.C. PASCOLI  
 S.B. PASCOLI  
 S.C. PASCOLI

□ S.C. OPTIMI

S.C. PASCOLI S.C. PASCOLI



S.B. S.C. S.C.

# SIMBOLI METEOROLOGICI

34

## Memorandi

☰ = NEBBIA

☔ = PIOGGIA

❄ = NEVICATA

∇ = ROVESCIO

⚡ = TEMPORALE

▽ = GRANDINE

## Mare

~ = QUASI CALMO  
POCO MOSSO

^ = MOSSO  
MOLTO MOSSO

∧ = AGITATO  
MOLTO AGITATO

A = alta pressione

B = bassa pressione

## Vento

↘ 10-20 Nodi =  
FORZA 1-5

vento moderato

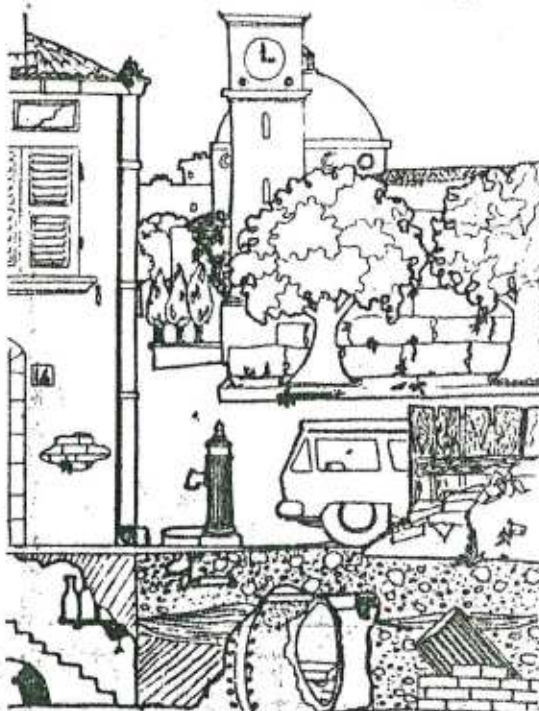
↘ 21-33 Nodi =  
FORZA 6-7

vento forte

↘ 34-47 Nodi =  
FORZA 8-9

vento molto forte

DAL QUADERNO DI  
MASSIMILIANO



## LA NATURA IN CITTÀ

Anche nei centri abitati accanto ed oltre — spesso anche nonostante — le piante e gli animali "voluti" dall'uomo esiste una realtà innumerevole di specie biologiche. Molti naturalisti hanno osservato che per varietà l'habitat urbano è uno dei più ricchi e disomogenei.

Habitat diversi, catene alimentari complesse, adattamenti, parassitismi, rendono quello urbano un ambiente tra i più stimolanti per un osservatore. Bisogna però saper vedere: è quello che cercheremo di fare assieme.

Intanto prova a trovare nel disegno a fianco — che potrai colorare, se credi — almeno dieci luoghi, o situazioni, dieci animali e/o piante ai quali sono insediati o possono farlo.

- 1) Gli alberi sul marciapiede.....
- 2) Le erbacce vicino alla macchina.....
- 3) Erbacce vicino alla fontana.....
- 4) I vasi di fiori nei balconi.....
- 5) Le erbacce sul letto.....
- 6) Le erbacce sul muro.....
- 7) Le erbacce sopra la montagna.....
- 8) Vasi di fiori nei cortili.....
- 9) Vasi di fiori davanti alla porta.....
- 10) Erba vicino agli alberi.....

Del testo "Condensare l'acqua - L'acqua in movimento di Rodolfo"

DOMANDE:

- 1) In quali forme si presenta l'acqua?
- 2) Sintetizza il ciclo dell'acqua.
- 3) Spiega il fenomeno dell'evaporazione e le sue conseguenze sul clima.

1) Quando si che l'aria si definisce saturo?

2) Che cosa indica il grado di umidità dell'aria?

3) Che cosa si intende per nuclei di condensazione?

RISPOSTE:

1) Solida, liquida, gassosa.

2) C'è una continua risalita d'acqua tra la terra e l'atmosfera con l'azione del calore del sole e della forza di gravità. L'acqua evapora da laghi, stagni, laghi artificiali e naturali, viene trasportata nell'aria sotto forma di gas, si condensa, ricade come pioggia che alimenta laghi e fiumi e il ciclo ricomincia.

3) L'evaporazione è il fenomeno in cui l'acqua evapora con l'energia prodotta dal sole. Senza l'evaporazione la terra sarebbe inabitabile perché ci sarebbero luoghi troppo caldi e luoghi troppo freddi.

1) L'aria è saturo quando tutte le molecole di vapori d'acqua possibili da contenere per lei sono entrate.

2) Indica la quantità di vapori d'acqua contenuti nell'aria.

3) Sono le superfici solide su cui il vapore si può condensare, per esempio sulle particelle solide. (FRANCESCO)

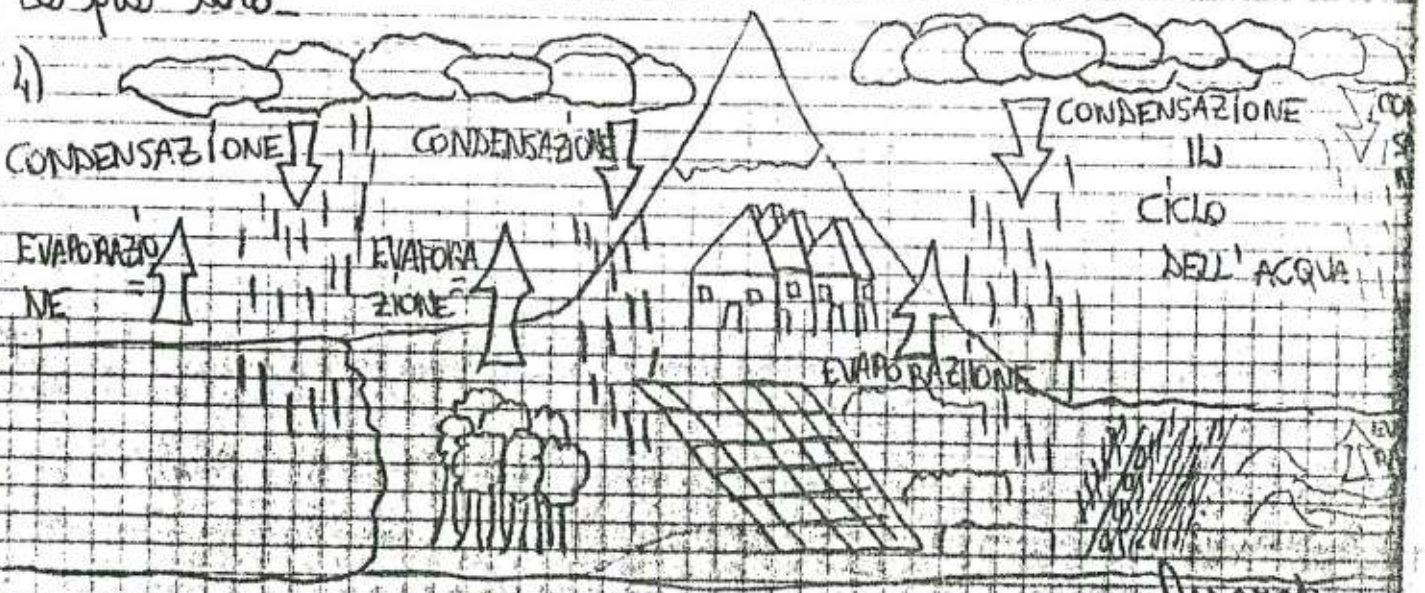


- 1) Una sostanza passando dallo stato liquido allo stato solido e passando dallo stato gassoso a quello liquido sembra qualcosa con l'ambiente e cosa avviene?
- 2) Indica il nome di alcuni passaggi di stato.
- 3) Che cosa cambia nelle molecole di una copia passando da uno stato all'altro?
- 4) Fai uno schema del ciclo dell'acqua.

RISPOSTE

(PRIMA ASSORTITO)

- 1) Dal liquido al solido succede che l'acqua restituisce calore all'ambiente e le sue molecole diminuiscono la distanza fra loro, mentre dal gassoso al liquido succede che il vapore acquoso assorbe calore dall'ambiente e le sue molecole diminuiscono la distanza fra loro.
- 2) La solidificazione, l'evaporazione e la condensazione.
- 3) Succede che le molecole diminuiscono o aumentano la distanza fra loro.



## CHE COSA È L' A.R.I.S.

Nei ultimi anni molte competenze legislative sono passate dallo Stato alle Regioni, tra queste quelle riguardanti la conservazione dell'ambiente la caccia e la pesca, la regione Emilia Romagna ha istituito a questo scopo l' A.R.I.S. - cioè azienda per il riequilibrio faunistico e ittico del territorio dell' Emilia Romagna.

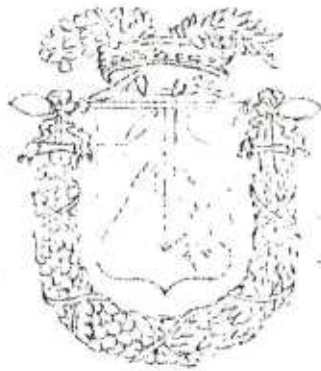
## IL PIANO PER LA TUTELA E L'USO DELLE RISORSE IDRICHE

Autunno del 1980 il comprensorio di Modena (composto da Modena città e dai comuni di pianura più vicini) incaricò un comitato di Esperti di redarre questo piano che era conoscitivo e propositivo cioè studiava accuratamente le acque di falda e di superficie del comprensorio e faceva proposte per proteggerle e usarle. Quello di Modena fu il primo comprensorio d'Italia ad adottare un piano del genere che venne pubblicato nel 1981 e approvato da tutti i consigli comunali interessati.

Oltre a quelle proposte sono state in gran parte realizzate.

del modulo di: Federico

Stemma della pro-  
vincia di Modena



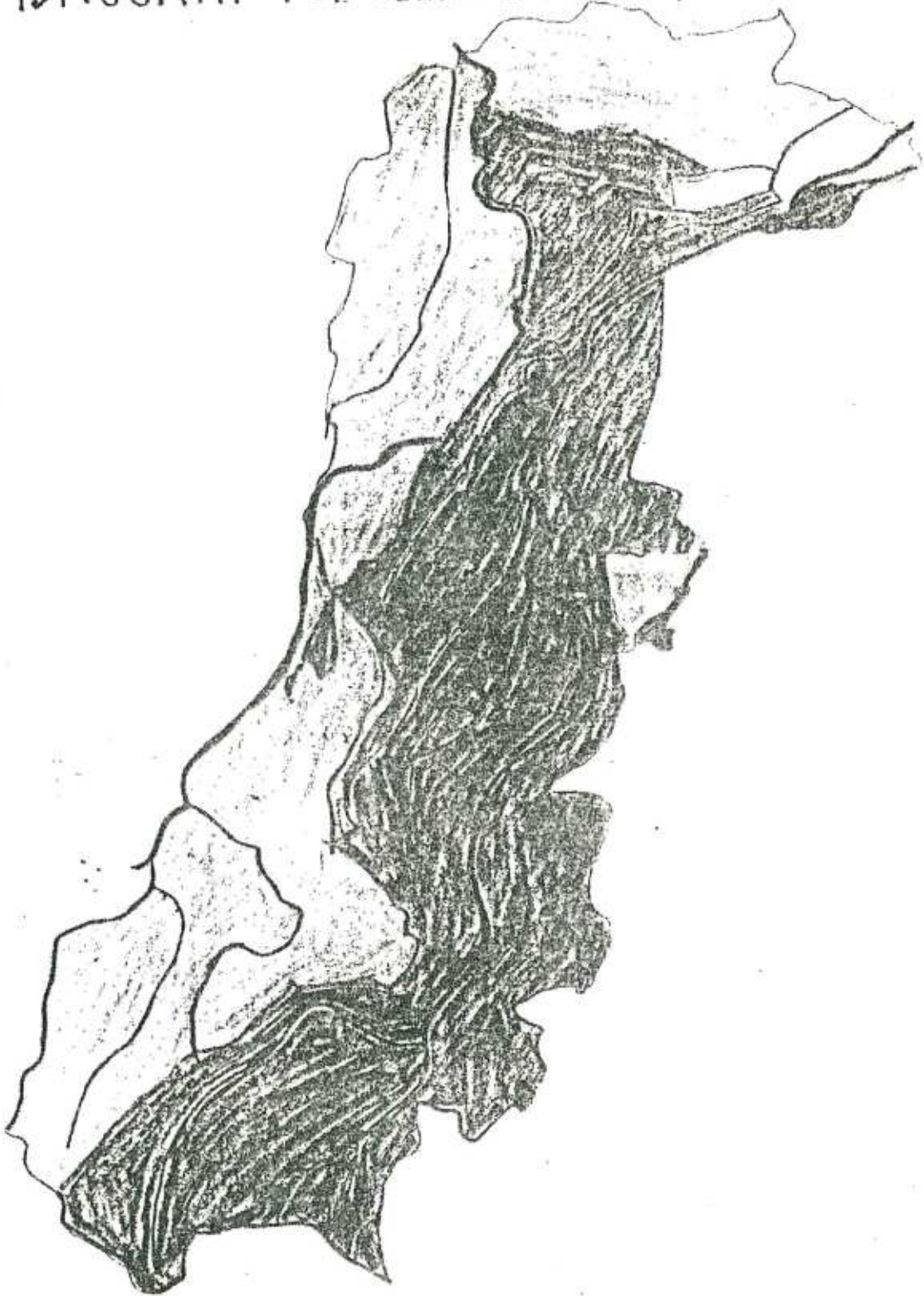
Approfittiamo di questo spazio per ricordare che l'Assessorato  
all'ambiente della provincia di Modena ha risposto alle vostre  
richieste inviandoci tra l'altro libri e mandandoci  
videocassette che hanno sostituito dispendiose visite



(disegni di Luca)

# BACINI IDROGRAFICI NELLA PROVINCIA di MODENA

39



- = CORSI D'ACQUA PRINCIPALI
- ▒ = ZONE INTERESSATE AL BACINO DEL FIUME PANARO
- ▔ = " " " " " " " " " " FIUME SECCHIA
- ▕ = " " " " " " " " " " BURANA-PO o VOLA
- ▓ = " " " " " " " " " " FIUME RE NO

### 3. CARATTERISTICHE GEOGRAFICO-FISICHE E GEOLOGICHE DELLA PROVINCIA DI MODENA

DA "CONOSCERE L'ACQUA - L'ACQUA IN PROVINCIA DI MODENA"  
EDITO NEL 1984 A CURA DELLA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Per meglio comprendere alcuni fenomeni connessi con le acque superficiali e sotterranee della Provincia di Modena e per poterne spiegare la loro distribuzione, occorre conoscere alcune caratteristiche geografico-fisiche e geologiche del territorio in cui viviamo.

#### 3.1. Inquadramento geografico

Entre le caratteristiche politico-amministrative sono facilmente descrivibili con uso di schemi e cartografie in quanto da noi determinate come conseguenza della nostra stessa storia, quelle geografico-fisiche e geologiche non lo sono altrettanto semplicemente, poiché l'evoluzione geologica della nostra Provincia si compenetra con quella di tutta la penisola Italiana e più in generale con quella del pianeta Terra.

I limiti amministrativi della Provincia di Modena solo in parte coincidono con elementi fisici:

- il limite nord (con le Province di Mantova e di Ferrara) attualmente non corrisponde a nessun elemento fisico di particolare rilevanza. In realtà come avremo occasione di vedere nel Cap. 4, un tempo esso coincideva con l'alveo di importanti fiumi (Po e Secchia) quando questi seguivano percorsi diversi da quelli attuali, risultando pertanto determinato da un'antica situazione idrografica;

- il limite est (con la Provincia di Bologna) non coincide quasi mai con elementi fisici del territorio (corsi d'acqua, linee spartiacque, ...), derivando da vicende etniche (ad es. la distribuzione del "Frisiata" in montagna), e storico-politiche anche recenti, come ad esempio l'aggregazione del Comune di Castelfranco Emilia alla Provincia di Modena, avvenuta nel 1936. Solo tra Camposanto e Finale Emilia il limite coincide con l'alveo del Fiume Panaro. In generale si può affermare che il limite orientale della Provincia di Modena corrisponde, con molta approssimazione, alla linea di spartiacque (e di confine) tra i bacini idrografici del fiume Panaro e del fiume Reno;

- il limite sud (con le Province di Lucca e Pistoia) corrisponde al crinale della catena principale dell'Appennino, che costituisce la linea di spartiacque tra il Mar Adriatico e che trova le sue massime culminazioni sul Monte Giovo (m 1991), Monte Rondinai (m 1964), Alpe Tre Polenze (m 1840) e Libro Aperto (m 1837). Solo presso l'Abetone il limite della provincia di Modena si abbassa sotto il crinale appenninico; ma anche in questo caso si tratta di una modificazione amministrativa recente, avvenuta

anch'essa prima dell'ultima guerra (21 luglio 1936);

- il limite ovest (con la Provincia di Reggio Emilia) nella zona di montagna coincide quasi ovunque con l'alveo di corsi d'acqua: T. Dolo, T. Dragone, F. Secchia sino a Marzaglia. Da Marzaglia sino a Novi tale limite corrisponde ad un antico alveo del Secchia o ad altri corsi d'acqua naturali che colà scorrevano nei secoli passati.

Dal punto di vista dell'altimetria, la massima quota della Provincia di Modena è rappresentata dal M. Cimone (m 2166) che corrisponde anche alla massima quota dell'Appennino Settentrionale. La quota minima si registra invece in Comune di Mirandola nei pressi della località Gavello: di soli m 8, ad una distanza di ben 90 km dai mari! Questa particolare situazione altimetrica della nostra pianura è una delle cause dei frequenti allagamenti delle campagne da parte delle acque dei fiumi che tracimano dai propri argini. Questi infatti risultano pensili sulle campagne circostanti e quando sono rigonfi di acqua (sono "in piena" come usualmente si dice) per le deboli pendenze del loro alveo stentano a defluire verso il Fiume Po.

Sempre da un punto di vista altimetrico, la Provincia di Modena si può suddividere in alcune fasce che, come vedremo, si differenziano tra loro anche da un punto di vista geologico: la zona di montagna propriamente detta, compresa tra il crinale appenninico ed una linea spezzata ideale che congiunge le località di Fanano, Sestola, Monticreto, Barigazzo, Frassinoro e dove le quote si mantengono generalmente al di sopra dei 700-800 metri;

la *media montagna*, compresa tra la zona precedente e la linea congiungente Zocca, Serramazzoni e Prignano sulla Secchia;

l'area di *colline* (Guglie, Vignola, Marano sul Panaro, Sassuolo);

l'*alta pianura*, delimitata a sud dal margine collinare o a nord dalla Via Emilia, con quote comprese tra i 125 m e i 30 m circa;

la *media pianura*, tra la Via Emilia e la distretta Camposanto-Cavezzo (m 20-24 circa);

la *bassa pianura*, corrispondente all'estremità nord della Provincia di Modena.

Nel linguaggio corrente queste ultime zone vengono indistintamente indicate con il termine di "Bassa" (ad es. "Bassa Modenese", "La Bassa"). A nord di Carpi, Mirandola, S. Felice sul Panaro e Finale Emilia è presente una caratteristica forma del terreno: le cosiddette "vailli", cioè

41

amplie depressioni chiuse del terreno, ove l'acqua tende a ristagnare e dalle quali essa può essere allontanata con i canali di bonifica.

### 3.2. Caratteristiche geologiche

Le caratteristiche geologiche del nostro Appennino, come del resto quelle di tutta la catena, risultano molto complesse e mal sintetizzabili in poche righe. A grandi linee potremo comunque dire che nella zona di montagna propriamente detta affiorano soprattutto formazioni in prevalenza arenacee, di età oligocenica e miocenica inferiore ("Flysch" arenacei), scarsamente permeabili, spesso ricoperte da depositi glaciali e detritici di età recente (Quaternario). La media montagna è quasi ovunque costituita da formazioni argillose, impermeabili, caratteriz-

zate spesso da grandi frane: è l'area tipica per l'affiorare delle cosiddette "Argille Scagliose", di età Cretacea, costituite da argille con inclusi litoidi di calcari e talora di rocce magmatiche (diabasi e serpentine). Sulle Argille Scagliose poggiano "piacche" di formazioni più rigide, costituite da "Flysch" calcarei e arenacei del Cretaceo (M. Cantiere, Serramazzoni, Prignano sulla Secchia, Montefiorino, ecc.) e di calcari arenacei miocenici (Guiglia, Zocca, Pavullo nel Frignano, ecc.), spesso notevolmente permeabili tanto è vero che al contatto tra le due formazioni si formano falde acquifere e si hanno quindi le principali sorgenti della provincia di Modena.

Negli ultimi contrafforti appenninici, della collina, si hanno invece gli affioramenti di argille grigio-azzurre del Pliocene e del Quaternario antico, spesso caratterizzate dai tipici *calanchi*.

I fondi vallivi e tutta la pianura sono invece costituiti dai depositi alluvionali o detritici (ghiaie, sassi, limi, argille) di età recente (Quaternario) ed attuale trasportati dai corsi d'acqua appenninici e dal fiume Po;

\* Il termine "Flysch" in geologia sta ad indicare formazioni costituite da alternanze ritmiche di arenarie o calcareniti e di sabbie o argille, depositate in un particolare ambiente marino.

### 2.3. Le principali idrometeorie

In meteorologia, in senso rigoroso, sono chiamate idrometeorie qualsiasi manifestazione visibile dell'acqua in seguito a condensazione nell'atmosfera, ad esempio: nebbia, nuvola, pioggia, neve, foschia. Correntemente si dicono idrometeorie tanto le precipitazioni atmosferiche, quanto i fenomeni di condensazione superficiale a contatto con gli elementi della superficie del suolo, quali ad esempio: rugiada, brina, galaverna, calabroca ("precipitazioni occulte").

Secondo l'organizzazione meteorologica mondiale si distinguono 17 tipi di idrometeorie.

#### 2.3.1. La nebbia

La nebbia è una idrometeorie che ha la stessa struttura fisica della nubi e si forma in prossimità del suolo, quando le condizioni di umidità e di temperatura raggiungono valori tali da causare la condensazione in goccioline del vapore acqueo negli strati inferiori dell'atmosfera. Se invece la condensazione del vapore è così scarsa che la visibilità non rimane inferiore a 1 km, si ha la *foschia*.

Le situazioni che favoriscono la formazione della nebbia sono le temperature basse, o meglio relativamente basse, la presenza di notevole contenuto di umidità relativa negli strati bassi della superficie terrestre ed una calma di vento (pressione livellata).

Essa si presenta come nebbia d'irraggiamento o terrestre quando, specie nelle notti serene, la temperatura al suolo (per perdita di calore dello stesso) decreta in modo sensibile: l'aria presso il suolo diventa più fredda di quella sovrastante, cessano o mancano i moti convettivi ed il pulviscolo rimane negli strati bassi ove la torbidità aumenta. Se l'aria umida a contatto col suolo raggiunge il suo punto di saturazione si ha la formazione della nebbia. La nebbia d'irraggiamento è frequente in situazioni bariche di alta pressione (la calma di vento ed il cielo sereno favoriscono il raffreddamento notturno per radiazione dal suolo) e può formarsi con rapidità. Tale tipo di nebbia può formarsi verso il tramonto o nella notte e scomparire qualche ora dopo la levata del sole: a volte persiste anche col sole alto, quando il potere diffondente della nebbia è molto elevato e quindi la radiazione solare si fa sentire lentamente in basso.

Le nebbie di avvezione comportano un trasporto d'aria e generalmente si tratta di aria caldo-umida che si sposta su superfici fredde, per cui facilmente viene raggiunto il punto di saturazione. Questo tipo di nebbia può durare a lungo e raggiungere a volte altezze maggiori che non la nebbia di irraggiamento. Non è raro però anche il fenomeno opposto, cioè la formazione di nebbia per il passaggio di aria fredda su acque relativamente tiepide di fiumi o laghi: nelle città attraversate da fiumi sufficientemente larghi si può osservare abbastanza di frequente una nebbia densa soltanto al di sopra dell'alveo fluviale, mentre tutti i quartieri cittadini ne rimangono immuni.

Le nebbie frontali sono tipiche delle zone di contatto fra due masse d'aria con caratteristiche fisiche diverse: la formazione della nebbia in questi casi deriva dallo scorrimento di una massa d'aria calda ed umida sopra un'altra fredda che rimane a contatto col suolo.

Un ultimo tipo di nebbia che si potrebbe definire da inquinamento atmosferico, è quello che si verifica sopra le grandi città o nelle zone industriali, favorito dalla presenza nell'atmosfera di rilevanti quantità di nuclei di condensazione.

La nebbia conferisce agli oggetti un aspetto evanescente e crea le tipiche atmosfere padane dai colori sobri e delicati. La nebbia ha un'influenza crescente sulle attività che si svolgono in pianura. Fino a quando i traffici hanno utilizzato mezzi poco veloci e finché la quantità dei fumi prodotti dall'industria e dal riscaldamento domestico era limitata, gli inconvenienti causati dalla nebbia rientravano nel disegno dovuto al cambiamento di stagione. Oggi invece con il traffico veloce autostradale e la gran quantità di scarichi gassosi dovuti alle attività più diverse, la nebbia provoca veri e propri disastri. Ogni anno, in seguito agli incidenti stradali, si registrano perdite di vite umane, di merci e di veicoli. Ogni anno si verificano danni alla salute, dovuti allo smog che si crea per la mescolanza della nebbia con le polveri carboniose contenute nei fumi. Questo è un esempio di come i rapporti uomo-ambiente variano nel tempo. Da un lato lo sviluppo della tecnologia ha ridotto gli inconvenienti dovuti al clima; dall'altro alcune situazioni climatiche influiscono di più su una società a tecnologia avanzata, piuttosto che su una società a tecnologia

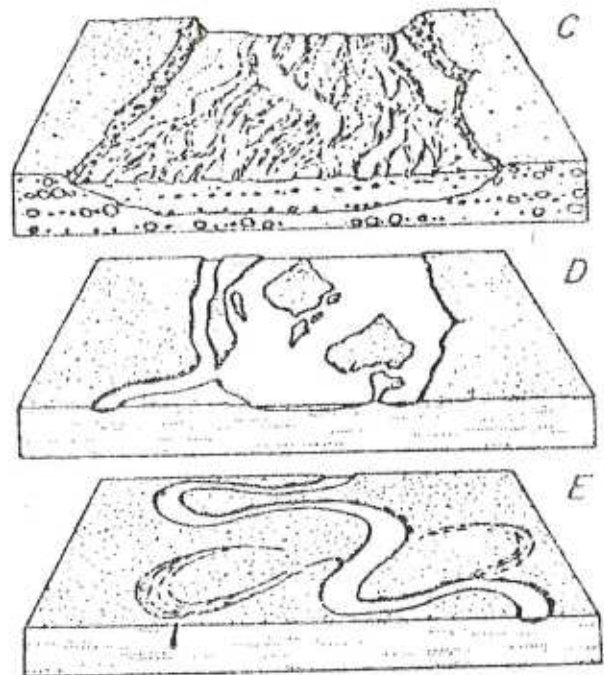
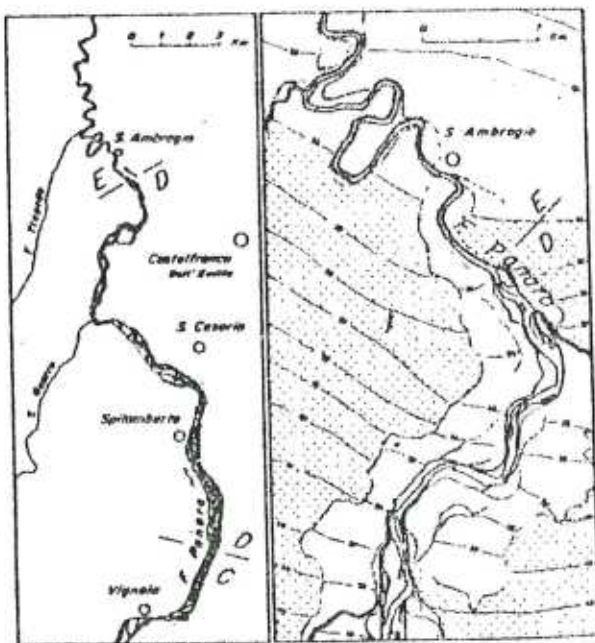


Fig. A-4.4.1 - La successione delle diverse morfologie dell'alveo nel fiume Panaro, tra Vignola e Ravarino. A destra, la zona del ponte di S. Ambrogio e scala più grande per mostrare la diminuzione di pendenza (le alluvioni antiche sono pun-

teggiate; in bianco le alluvioni recenti ed attuali). In basso (E) la forma dell'alveo e meandri, presenti a valle del ponte di S. Ambrogio (da Trevisan, 1998).

#### A.4.5. Alcune caratteristiche idrauliche dei fiumi modenesi

##### FIUME PANARO

Portata massima al colmo: 1150 m<sup>3</sup>/s (Spilamberto: 4.11.1988)  
 Portata media: 17,70 m<sup>3</sup>/s  
 Portata minima: 0,00 m<sup>3</sup>/s (in varie annate)  
 Deflusso (D): 544 mm  
 Afflusso meteorico (A): 1150 mm  
 Perdita apparente (A-D): 596 mm  
 Coefficiente di deflusso (D/A): 0,48  
 Trasporto torbido medio annuo: 1/km<sup>2</sup> 2044 = m<sup>3</sup>/km<sup>2</sup> 756

##### FIUME SECCHIA

Portata massima al colmo: 1900 m<sup>3</sup>/s (Sassuolo: 10.9.1972)  
 Portata media: 22,7 m<sup>3</sup>/s  
 Portata minima: q = 0,00 m<sup>3</sup>/s (in varie annate)  
 Deflusso: 556 mm  
 Afflusso meteorico: 1173 mm  
 Perdita apparente: 617 mm  
 Coefficiente di deflusso: 0,47  
 Trasporto torbido medio annuo: 1/km<sup>2</sup> 2000 = m<sup>3</sup>/km<sup>2</sup> 724  
 Portata torbida: kg/s 20,9

M. P.

#### A.4.6. Le rettifiche artificiali di percorso effettuate nei fiumi Secchia e Panaro

Sul F. Panaro nel 1972 tra il Ponte di Sant'Ambrogio e quello ferroviario fu ultimata la più recente modificazione artificiale del suo percorso, consistente in un cosiddetto drizzagno, cioè in una rettificazione di un percorso sinuoso, a meandri (fig. A-4.4.1). L'opera fu costruita immediatamente a valle del brusco restringimento dell'alveo del fiume che si verifica proprio tra S. Damaso e il Ponte di Sant'Ambrogio, e in corrispondenza del quale le acque di piena mal defluiscono, determinando così frequenti allagamenti (1966, 1969) nelle contrade del villaggio artigiano di Modena Est: il drizzagno, favorendo il deflusso delle acque, ha evitato altri allagamenti alla città di Modena.

Il raddrizzamento degli alvei, mediante taglio di meandri, è stato un intervento assai frequente nei nostri fiumi, soprattutto nei secoli XIX ed attuale: sul F. Secchia a Marzaglia, S. Giacomo di Modena, Ponte Bacchello e Sillara, sul F. Panaro, oltre al Ponte di Sant'Ambrogio, a Finale Emilia.

In tal modo il F. Secchia in poco più di un secolo ha subito un "raccorciamento" di ben 10.442 m, pari al 10% del suo originario sviluppo in pianura da q 50 alla foce del Po; il F. Panaro, invece, di circa il 7% per il tratto corrispondente.

M. P.

### A.4.2. Il Servizio Idrografico Italiano

Il Servizio Idrografico Italiano (Ministero dei Lavori Pubblici) è l'Ente preposto alla misura, raccolta, elaborazione e pubblicazione dei dati idrologici, facilmente reperibili e pubblicati a partire dal 1921. Attualmente le pubblicazioni escono con notevole ritardo: al 30.6.82 gli ultimi dati pubblicati relativamente al bacino del F. Po si riferiscono all'annata 1973. Per ogni anno vengono pubblicati due volumi: nel primo compaiono dati meteorologici (ad esempio importo delle precipitazioni giornaliere e mensili, numero dei giorni piovosi, temperature, informazioni sul manto nevoso...); nel secondo dati relativi ai corsi d'acqua (portate, piene e magre, estremi assoluti di questa ultima...).

In Provincia di Modena sono attualmente pubblicati i dati riferiti alle precipitazioni di 20 stazioni pluviometriche e alla portata dei Fiumi Secchia e Panaro misurati alle sezioni di misura ("stazioni idrometriche") di Sassuolo, Ponte Bacchello, Spilamberto e Bomporto. La stazione di misura di Sassuolo, situata in corrispondenza del ponte sul Secchia tra Sassuolo e Veggia, è quella più modernamente attrezzata, essendo costituita da uno strumento misuratore di livello delle acque a lettura automatica e che trasmette via-radio i dati agli Uffici Tecnici preposti al controllo delle piene, consentendo di prevedere l'arrivo dell'onda di piena - e i suoi probabili effetti - nei pressi della città di Modena e nella "Bassa modenese".

M. P.

### A.4.3. Il fiume Secchia

Il F. Secchia nasce dall'Alpe di Succiso (m 2017). La massima elevazione del suo bacino è però rappresentata dal M. Cusna (1120 m). Nel corso superiore ha un letto profondamente incassato, inciso quasi interamente nelle arenarie; presso la località Gabellina scorre incassato nella tipica forra "degli Schlocchi". A Busana riceve il tributo del T. Ozole e subito dopo attraversa, con alveo molto ampio delimitato da ripide pareti in un paesaggio assai caratteristico, gli affioramenti dei gessi triassici, dove sono ubicate le copiose sorgenti di Poiano che, come vedremo altrove, verso valle influenzano il chimismo delle acque del fiume e persino di quelle sotterranee (ad es. di Cognento, dell'acquedotto di Modena) da esso alimentate.

Alla Gatta, dopo la confluenza col T. Secchiolo, il F. Secchia si espande in una piana larga sino a 1 km; a Ponte Dolo riceve le acque del T. Dolo con il suo sub-affluente T. Dragona; presso La Volta di Salfino quelle del T. Rossenna che nasce presso Pavullo. Presso il Peccate, l'alveo del Secchia dopo le ampie "varici" (= allargamenti) di Roteglia e Castellano, improvvisamente si restringe (la tipica "Stretta del Peccate"), poiché incide uno sbarramento naturale rappresentato da un pacco di strati di calcareniti mioceniche e in corrispondenza delle quali, sin dalla metà del secolo scorso, si è più volte pensato di impostare una diga, mai realizzata, ma della quale anche attualmente si continua a parlare. A Sassuolo il fiume esce dal solco vallivo e sbocca in pianura, con un alveo piatto e ampio sino a 600-800 m, inciso in ghiaie, tipicamente biancheggianti ed una osservazione a distanza. A Rubiera, dopo aver ricevuto il T. Tresinaro, è attraversato mediante un ponte dalla Via Emilia e, 1 km a valle, improvvisamente si restringe; entrando nella bassa pianura, dove i gradienti idraulici sono molto bassi le sue acque, non più dotate di elevata energia cinetica, depositano quasi tutti i residui sedimenti fini trasportati in sospensione, in modo che il suo alveo nel corso del tempo si è fatto pensile sulla campagna circostante e le acque devono essere contenute da alte arginature, che, nella "Bassa" presso S. Possidonio e Concordia sulla Secchia raggiungono i 10-12 metri di altezza. Il F. Secchia sfocia in Po nel Mantovano presso Mirasole, dopo 157 km di percorso e ad una quota di 13 m s.l.m.

Il suo bacino idrografico nella zona di montagne misura circa 1200 km<sup>2</sup>, delimitato a SW dal crinale appenninico tra M. Alpe e l'Alpe di S. Pellegrino, cioè all'incirca tra i Paesi del Carsto e delle Radici. Gli spartiacque con i limitrofi bacini dell'Enza e del Panaro, decorrono in senso SW-NE, cioè trasversalmente al crinale Appenninico. A causa di movimenti tettonici (di sollevamento differenziale) il bacino del F. Secchia si è esteso sottraendo superficie a quello del Panaro, attraverso fenomeni di "cattura": il T. Rossenna, affluente di destra del Secchia, ha "catturato" alcuni torrenti nella zona di Pavullo (T. Cogorno, ecc.), un tempo tributari del F. Panaro.

M. P.

### A.4.4. Il fiume Panaro

È il corso d'acqua che deriva dall'unione dei Torrenti Leo e Scoltenna. Quest'ultimo nasce dal fianco nord del M. Rondinaio (m 1974) col nome di T. Tagliole e muove a nord verso Pievepelago dove riceve, a destra il T. Le Pozze, che scende dall'Alpe delle Tre Potenze (m 1940), e il T. Motte, proveniente dal Passo dell'Abetone. Nella conca di Pievepelago per motivi geologici, connessi cioè alla litologia del substrato entro cui la vallata è incisa, il T. Scoltenna si espande in un ampio letto.

Presso Riolunato il T. Scoltenna è sbarrato da una diga e forma un piccolo bacino artificiale, le cui acque, tramite una condotta, sono convogliate ad una centrale elettrica situata presso il Ponte di Streffara; tra Riolunato e quest'ultima località, il T. Scoltenna forma una tipica gola incisa in rocce arenacee ("Borra di Ronca"). Sempre a nord di Pievepelago il T. Scoltenna compie un grande arco attorno al M. Cimone (m 2165), massima elevazione del bacino idrografico del F. Panaro.

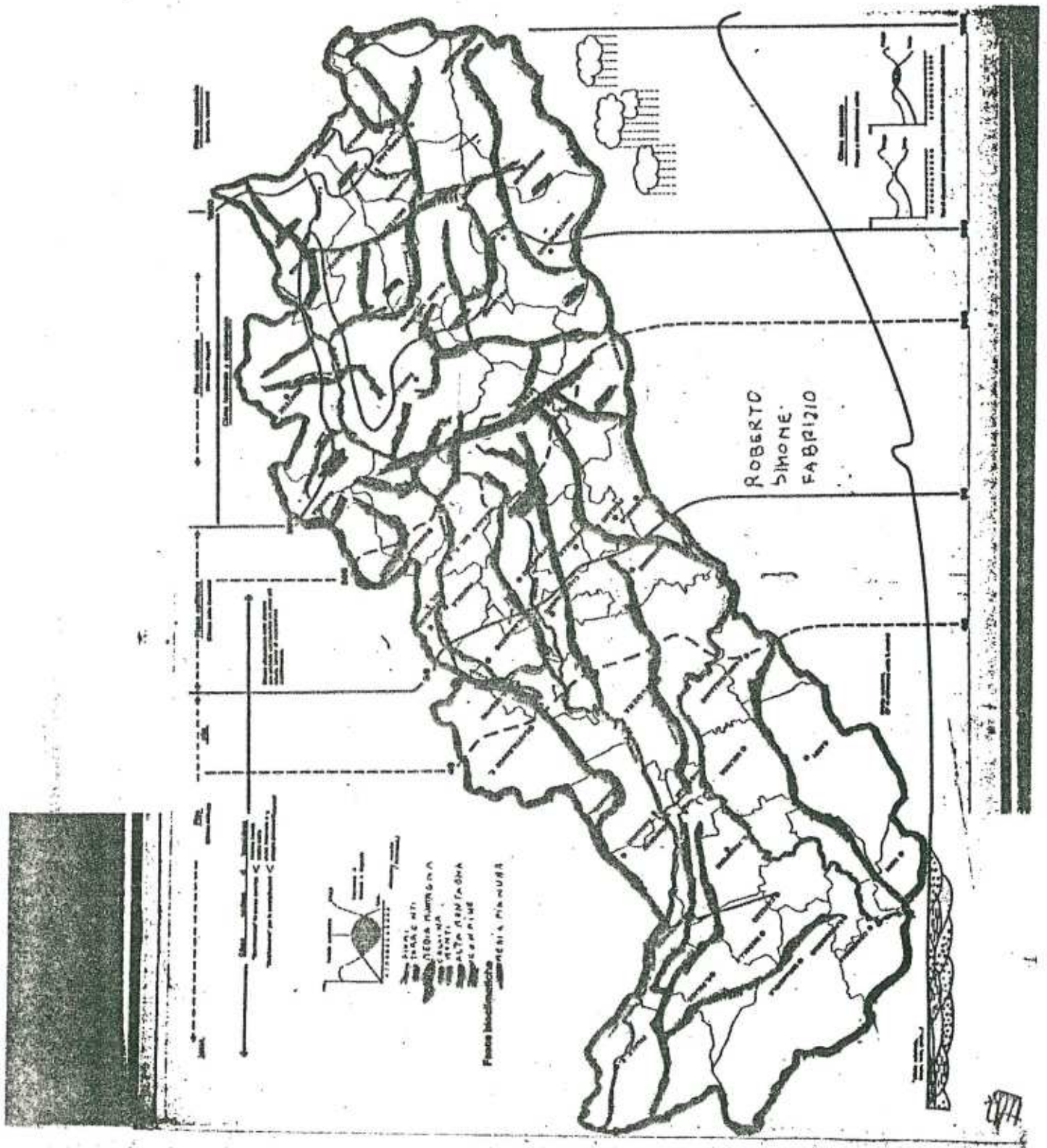
A Montespicchio si unisce con il T. Leo, scendendo dal versante occidentale del Corno alle Scie ed accresciuto del Fellicarolo; dopo tale unione prende il nome di Panaro. Deprima con letto ampio e chiuso il F. Panaro passa tra Pavullo e Zocca, scorre a ovest di Guiglia, tocca Marano e sbocca in pianura tra Vignola e Savignano. Dopo la confluenza col T. Guero, il F. Panaro è attraversato dal Ponte di S. Ambrogio sulla Via Emilia; subito a valle di questa riceve il contributo del T. Tiepido e, analogamente al F. Secchia, diventa "pensile", tortuoso (con "meandri") e costretto tra alte arginature. La fig. A.4.4.1. illustra la successione morfologica dell'alveo del Panaro tra l'alta pianura e la media.

Bagna Camposanto e Fine Emilia, dopodiché entra nel Ferrarese e sfocia in Po, un poco a valle di Stalleta, dopo aver percorso 148 km e aver formato un bacino idrografico di 2292 km<sup>2</sup> di superficie.

M. P.



44



## LAVORO DI GRUPPO SUL TITOLO "L'ACQUA IN PROVINCIA DI MODENA"

Idrografia: l'idrografia è la scienza che studia i fenomeni dell'acqua, (idro = acqua grafia = descrizione).

Basino idrografico: è lo spazio più o meno ampio che condiziona subaffluenti affluenti e letto del fiume. È limitato dalla linea yardiografica.

Basino imbrifero: i basini imbriferi sono lo stesso cosa dei basini idrografici, soltanto che si riferiscono alle precipitazioni.

Portata: la portata è quantità di  $m^3$  di acqua che scorre in una sezione del fiume in un minuto secondo.

Portata solida: è la quantità di peso ghiaccia, sabbia ecc, che scorre in una sezione del fiume in un minuto secondo.

### Caratteristiche del Secchia

Il Secchia nasce dall'alta di Suvio a  $m 2077$ . Perciò la massima elevazione del suo basino è il monte Moro  $1420 m$ . A Busson si unisce il T. Orto. Presso la località Gabellini. Scorre in una gola chiamata degli Schioli. Più avanti, più avanti si unisce col torrente Scichello. A Pansedolo si unisce col T. Rosenna, è subaffluente del T. Orologio. Vicino alla valle di Sabbino le acque del T. Rosenna. A Sarmato il fiume entra in pianura con un'alta piana e larga sino a ottocento metri. A Rogliano si unisce col torrente Traminara. Il fiume Secchia sfocia nel Po presso Mirandola dopo  $157 km$  di corso ad una quota di 13 metri sul livello del mare.

Andrea

Paolo

8-11-85

Visione della videocassetta "Modena e i suoi fiumi: una  
convivenza difficile", realizzata dall'assessorato-ambiente della  
Provincia di Modena.

Vicino a Finale Emilia, nel novembre del 1982, il Panaro ha  
rotto gli argini. Come ha descritto nella registrazione l'assessore  
all'ambiente della Provincia di Modena, il signor Famigli,  
i non ci sono state perdite umane o danni a persone, ma i  
danni materiali (cose distrutte o semplicemente danneggiate,  
qualche animale morto, ecc.) sono stati molti ingenti (per un  
ammontare di 66 miliardi di lire).

Dobbiamo anche pensare che l'acqua, è molto importante, soprattutto  
per l'agricoltura, e dobbiamo quindi cercare di proteggere i fiumi, grandi  
risorse di questo liquido vitale. Dobbiamo cercare soprattutto di evita-  
re le cause della straripazione dei fiumi:

- gli alvei vengono ristretti (per lasciare posto all'agricoltura, essendo gli argini  
bagnati dai fiumi quindi fertili) e il fiume ha meno spazio quindi straripa;
- viene escavata molta ghiaia quindi si assiste a 2 motivi di straripazione:
  - 1) escavando molta ghiaia il letto del fiume si abbassa e i contadini allora  
gano il loro campo sugli argini che vengono ancora più restrinti;
  - 2) l'estrazione di ghiaia provoca anche l'aumentare del fango quindi il letto si  
alza troppo e il fiume straripa;
- e altre cause.

Comunque dopo l'alluvione dell'82 la provincia ha provveduto provve-  
duto alla costruzione di una cassa d'espansione anche sul Panaro  
(diversa però da quella del Secchio) che nel novembre dell'85 è stata  
inaugurata e messa in funzione.

(Andrea.)

# INCONTRO CON L'INGEGNER SPAGGIARI

Lunedì 27 maggio, dopo molti minuti di attesa è arrivato l'ingegnere Spaggiari. Se 1° cosa di cui ci ha parlato è stata la struttura di un acquedotto, in particolare quello di Modena della rete idrica del quartiere della nostra città. Quest'ultima è composta da un tubo che collega la nostra casa alla condotta che passa sotto la strada. Questo tubo si chiama "TUBO DI ALLACCIAMENTO". Su di esso c'è il **CONTATORE**, che serve per calcolare quanti m<sup>3</sup> d'acqua si utilizzano. Inoltre c'è anche una **VALVOLA DI NON RITORNO**, che impedisce all'acqua usata e ai liquami di tornare all'acquedotto, impedendo il ripetersi dell'epidemia di tifo causata dalle acque usate a Corpi nel 1947. Recentemente a Modena è stato costruito un serbatoio pensile vicino al nuovo convalescenziario che serve per far scivolare l'acqua anche ai piani superiori di un palazzo. Per i singoli condotti si usa poi l'**AUTOCLAVE**. I pozzi principali della nostra provincia si trovano a Cognet. Le acque sotterranee di queste fonti vengono estratte tramite delle pompe con aperture per farle passare. Queste acque vengono poi depurate\* con il cloro. Il 2° argomento di cui abbiamo parlato è stato l'inquinamento del mare Adriatico e del ricambio delle sue acque e delle acque di superficie. L'ingegnere ci ha

\* e sterilizzate. Illustrato la posizione dei fiumi

dell' Emilia Romagna, e abbiamo potuto notare che le grandi etto' della nostra regione si trovano lungo il loro corso. Per questo motivo gli scarichi delle etto' inquinano i fiumi ed i loro "liquori" defluiscono nel mare Adriatico. Questo mare ha un grosso problema: l'eutofizzazione, cioè l'incredibile aumento delle alghe a causa degli scarichi di cloro e fosforo, di cui queste piante marine si nutrono. Le alghe consumano l'ossigeno presente nel mare e mettono in pericolo la vita dei pesci. Altro fatto su cui abbiamo discusso è stato il problema del Po' che si pensa fra 190 anni raggiunga la costa della Jugoslavia. Nel '63 ('64 forse), è stato istituito l'ufficio del magistrato del Po', che dovrebbe provvedere ai problemi e alle esigenze delle regioni che vengono attraversate da questo fiume. L'ingegner Spaggiari ha anche detto che "il Po' per l'Emilia Romagna è una riserva vitale; per la Lombardia un raccoglitore delle acque di scarico; per il Piemonte è una riserva di acque pulite e per il Veneto un grande nemico".

RELAZIONE DI: BARBARELLO; ROVERSI; PRATI  
 SU APPUNTI DI: LEVRATTI-VENTURELLI-  
 VENTURELLI - BARBARELLO - ROVERSI

UN' INDUSTRIA IDRO ESIGENTE:  
LA CARTIERA.

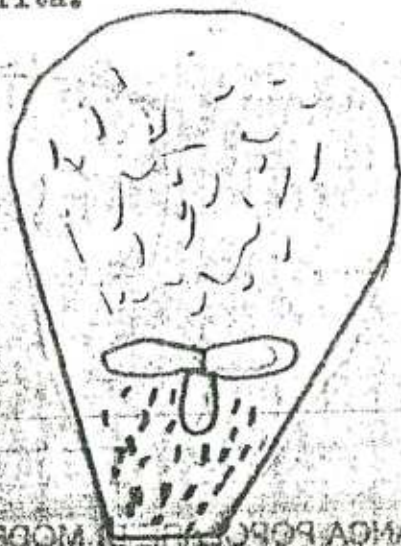
Nella cartiera di SAN CESARIO SUL PANARO, utilizzano solo carta straccia, ricavata soprattutto dalle scuole. Il procedimento è questo: innanzi tutto la carta viene con procedimenti chimici, sbiancata e privata di scritte, disegni ecc poi viene messa in un grande "frullatore" con dentro dell'acqua.



In questa fase le fibre si riducono in poltiglia e si gonfiano d'acqua (questa fase può essere ripetuta più volte). Nella seconda fase si devono dividere le fibre, che si aprono, e dopo sono pronte per le altre lavorazioni.



Nella fase successiva si passa i vari stadi di pulizia. L'ultimo stadio è il "ciclone", cioè una macchina che con un vortice d'aria fa smorisciare le fibre più leggere, e perciò con meno impurità e cadere di sotto le fibre più pesanti e perciò con più impurità.



Queste fibre hanno sempre un pò di umidità (7-8%) la manterranno sine a che non diventino un foglio di carta; se no sarebbero fragilissime.

La quarta fase è il setaccio.

L'acqua viene aspirata in partee così alla fine della lavorazione di acqua ce ne è solo il 20%.

La pressa toglie ancora più acqua fino a ridurla al 15%. Dopo il foglio viene messo in un essicatoio che toglie ancora dell'acqua, ma non bisogna farla seccare troppo. Dopo di che passa nei cilindri che via via aumentano sempre più di calore, fino a che diventi carta con 7-8% di acqua.

I prodotti così ottenuti vengono esportati sia in Italia che all'estero.

**Fabrizio Bignami**

La carta colorata si ha immergendo e spruzzando questa materia ancora bianca con dei coloranti.

Il prodotto si vende sia in Italia che all'estero, ma di più in Italia, la materia viene anche da fuori, gli scarti non sono molti e vengono riutilizzati, avolte accadono incidenti ci sono 72 persone ma le donne sono solo 2 o 3.

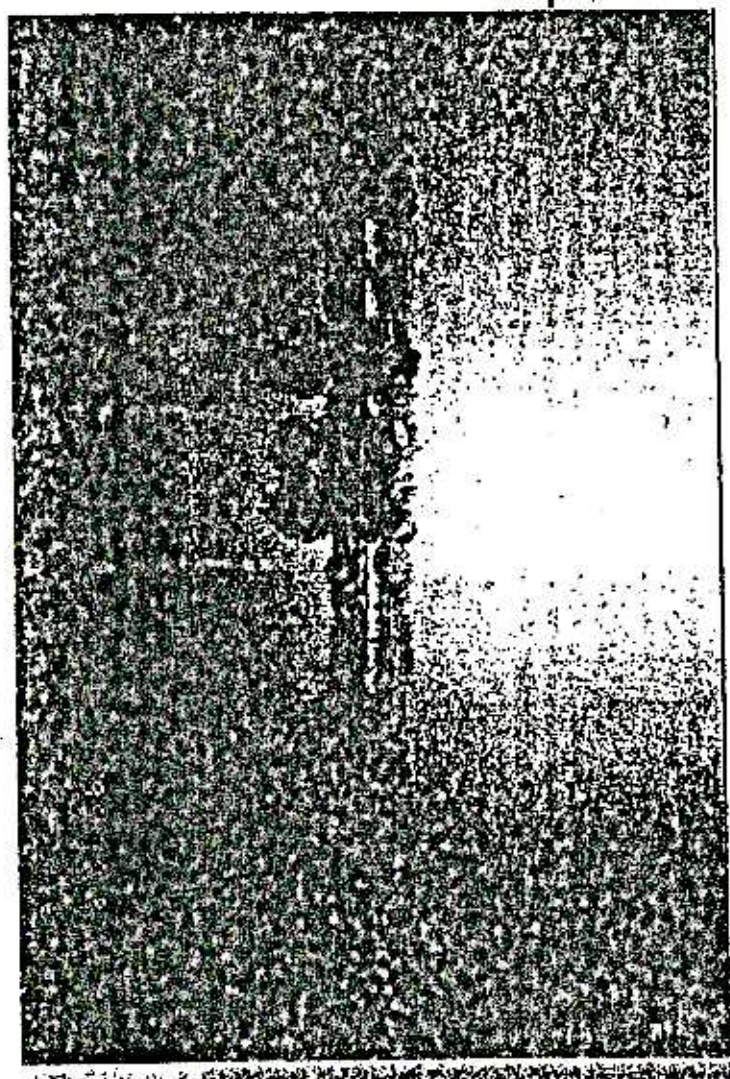
**Francesco**

Se "velho" siamo una passione  
per la cosa di espressione

NOI A QUESTE FOTO E LE ALTRE CHE VEDRETE  
OPERA DEL "DOSTRA" FOTOGRAFI: HODIA  
CAESTIAU, ANDREA E E ANDREA S., SONO  
RIPRODOTTE COSI' PER UNA GRANDE RAGIONE  
ECONOMICA  
GLI ORIGINALI SONO VISIBILI A SCUOLA



Al nobilia riongente  
che attira tonfo agente





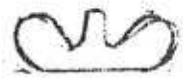
## CASSA D'ESPANSIONE DEL FIUME SECHIA

La cassa di espansione del fiume Sechia consiste in un manufatto regolatore che guida il deflusso delle acque attraverso quattro bocche rettangolari, uno sfiatore laterale che consente il deflusso delle acque di piena dalla cassa di espansione in alveo a quella fuori; uno scaricatore che riporta in fiume le acque accumulate nella cassa di espansione fuori alveo. Tale dispositivo ha il compito di trattenere temporaneamente le acque di piena alleggerendo e regolarizzando il deflusso a valle dove, nella tratta arginata, è più grave il pericolo di lacerazione o rotta. L'intera cassa ricopre una superficie di 191 HA di cui 1/3 sulla sinistra del Sechia può contenere un volume complessivo di 10000000 di mq d'acqua con 800 mm di arginatura. La realizzazione dell'opera si è conclusa nel 1980 dopo quattro anni di lavoro e ha comportato una spesa di 61000000 di £.

(DAL FASCICOLO A CURA DI ANGIU  
STRADALE PROVINCIALE)

## RELAZIONI SULLA VISITA

1) Venerdì 27-9-85 siamo andati alla cassa di espansione del Sechia. Appena arrivati abbiamo preso fiori e limacoli e ci siamo messi a vedere gli uccelli (Amitee, Gozelle, Falaghe ecc.) mentre volavano e mentre erano sull'acqua o su una isola, così abbiamo fatto per quasi tutta la visita, però in posti diversi. Quando eravamo in cima alla diga, siamo andati a vederla e la professoressa ci ha detto cosa erano i Fronaj Flutti, e adesso lo dico: i Fronaj Flutti sono pezzi di pietra, con una fema strama (-


 ), che servono per far raffreddare l'acqua quando esce dalle 4 chiuse della diga». Abbiamo fatto merenda e siamo ritornati a vedere gli uccelli, mentre guardavamo ci è capitato di vedere un Anas azzurro, allora siamo andati a vedere con il telescopio, portato dai padri di Ambro Silingardi e di vedere vicinissimo e bene. Mentre tornavamo abbiamo visto delle rocce frantumate nelle core di ghiaia; poi siamo tornati a scuola.

### SCHEMA

FLORA	FAUNA	STRUTTURA DELLA	ATTIVITA' ECONOMICA
Salice piangente; Pioppi;	Falconi; Anas, ecc.	4 Frangi Flutti	Core di ghiaia
VARI TIPI DI ALBERI;	Uccelli; ALTRE;	4 Chiavara nella	Frantoi
ERBA; PIANTE SPONTANEE;	FALCONI	diga	
FIORI; ALBERI INTERMEDI.	)	Conole di irrigazione	
LI.		me	

( SIMONE )

2) Oggi, 27/3/85, siamo andati alla Cassa d'espansione del Secchia per osservare la fauna, in particolare gli uccelli che sono presenti in quel luogo e la struttura della Cassa. Per raggiungerla ci siamo serviti di due palmi gialli, destinati al trasporto dei bambini della scuola elementare o materna. Durante il viaggio ci siamo comportati male, facendo vergognare di noi gli insegnanti che ci hanno accompagnato e

RELAZIONI SULLA VISITA ALLA CASSA D'ESPANSIONE pg 3

rischiando di non uscire più per le risate di stitico. Per la strada si potevano ammirare la campagna, le lunghe vigne e gli alberi dai frutti.

Terminato il viaggio siamo saliti su un'argine ghiaioso, al di là del quale c'erano dei laghetti. Sulle isole lì site, volavano vari tipi di uccelli e si posavano fra le sterpaglie e piante o sulla acqua. C'era ad esempio, un uccello molto raro di colore bianco, dalle lunghe zampe, che, attraverso attrezzature speciali e bucooli portati dai genitori, abbiamo potuto osservare come se fosse molto vicino. C'era poi un uccello simile ma di colore grigiastro che era immobile su un'isola e vari altri tipi di volatile che abbiamo identificato grazie a libri appropriati. Dopo aver osservato la fauna e la flora, costituito da piante di cui non conoscevano il nome, e siamo reati alla struttura della cassa d'espansione, il manufatto. Esso è costituito da una specie di diga sulla cui estremità ci sono quattro bocche che fanno defluire l'acqua in una grossa vasca. Qui, altrettanti flangiflotti regolano il flusso dell'acqua, che, accumulata nella vasca mostra il suo inquinamento.

FLORA

Salici, Margherite gialle, Pioppi e altre piante spontanee.

FAUNA

Piro Piro Culliano, Anone Bianco, Anone Cinese

Qazzetta, Folaghe, Germano, Germano Reale.

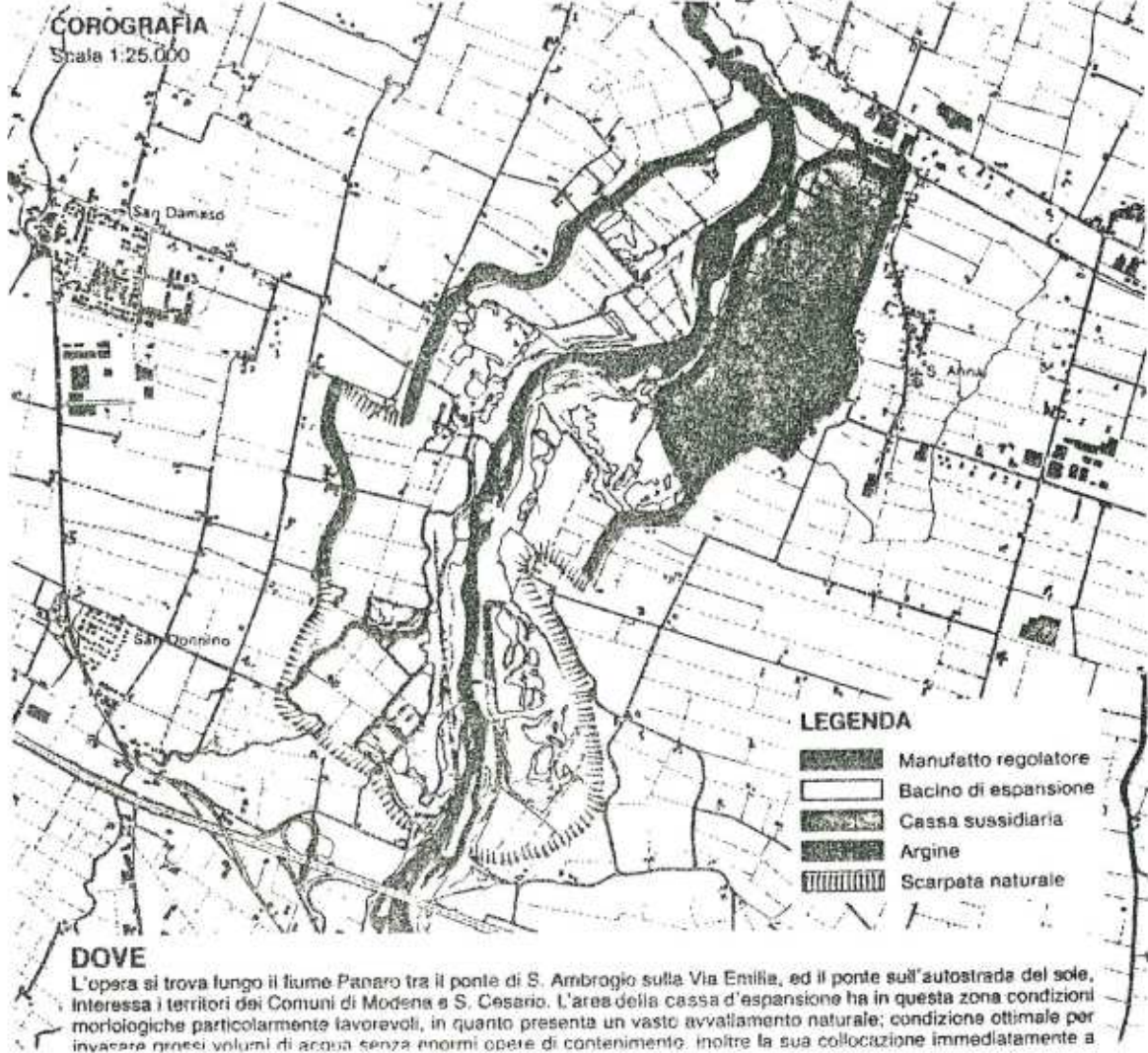
INSETTI

Libellule, Api, calabroni.

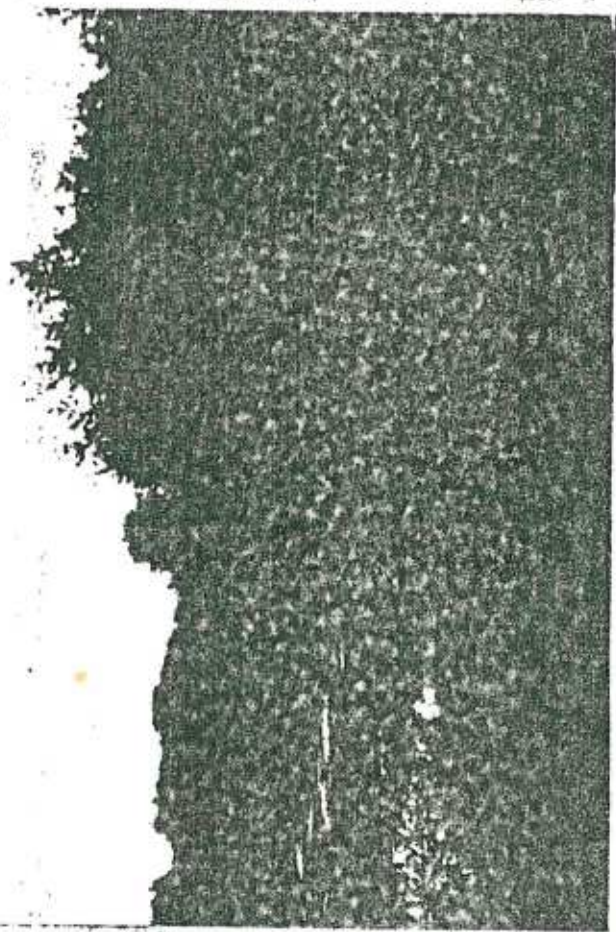
ATTIVITA' ECONOMICHE

Frantumazione di grossi massi e sassi per la produzione di ghiaia e sabbia.

### L'ANNOVA CASSA SUL PANARO (Giorgia)

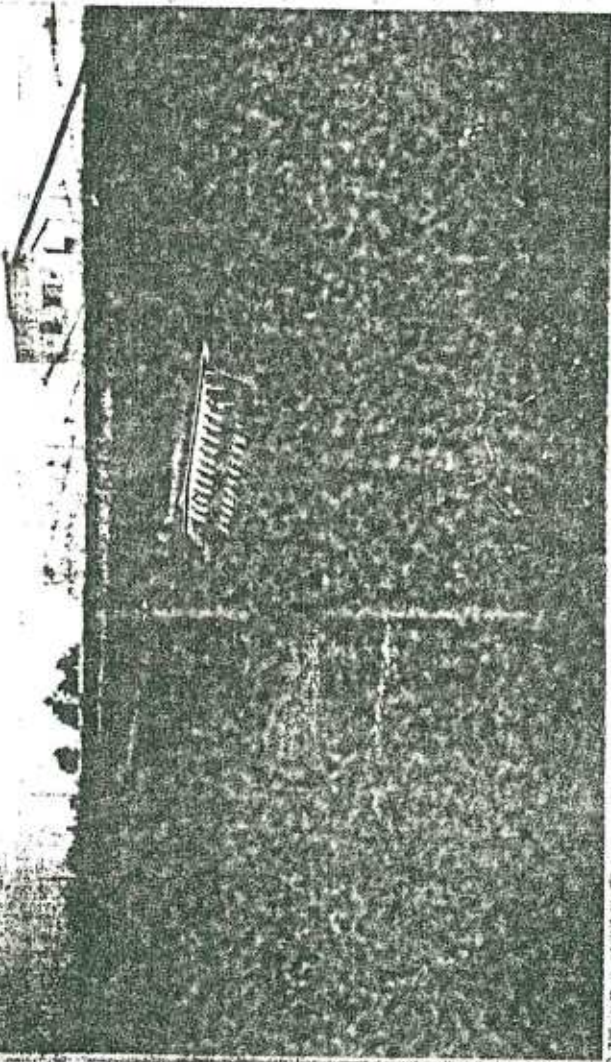


56

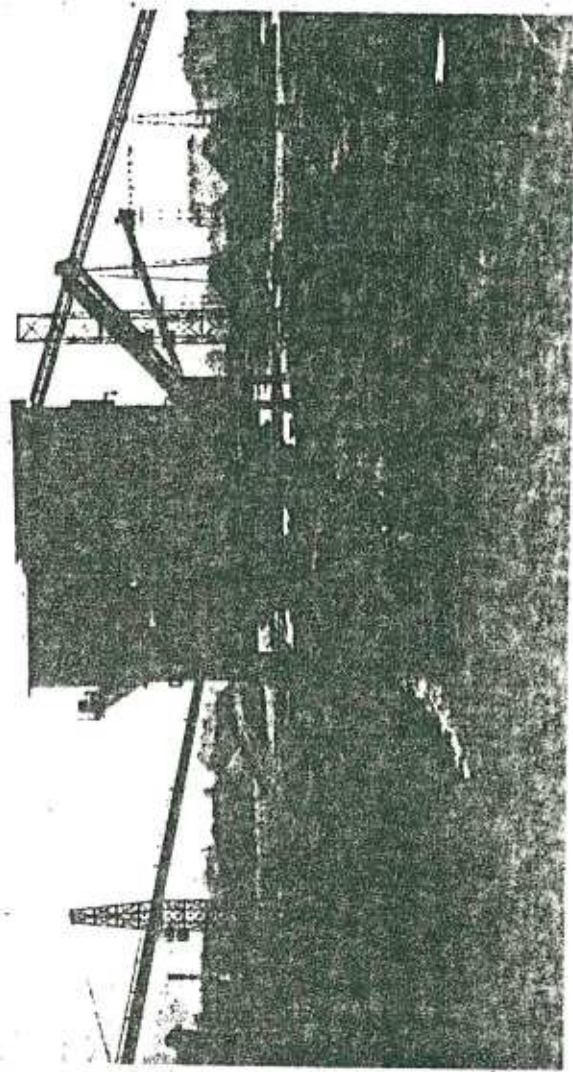


! Al seechia  
all'entrata  
del manufatto

56



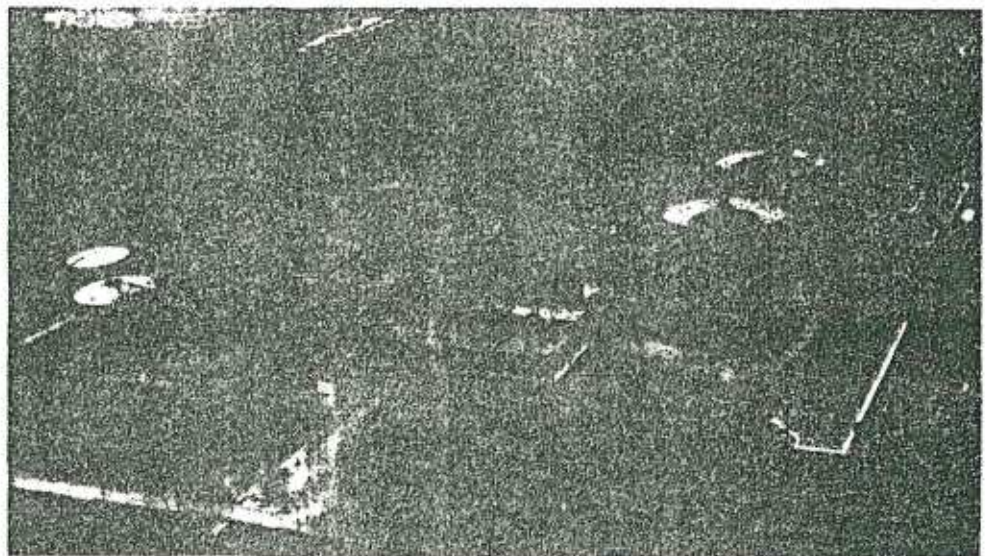
Alma boeca di  
dall'orso.



Alquanto  
P...

## VISITA AL DEPURATORE E ALL' INCENERITORE

"L'impianto di depurazione del canale Naviglio è un impianto biologico a ganghi attivi e comprende le seguenti fasi operative: l'acqua viene presa dalle viti di Archimede dopo di che avviene il PRETRATTAMENTO MECCANICO, il liquame del Naviglio è sottoposto ai trattamenti meccanici, come la sgrigliatura, la dissabatura, la disoleatura con i quali si eliminano sostanze grossolane, chi ecc. A voca adesso la sedimentazione primaria il "liquame" viene messo nelle vasche di sedimentazione primaria dove avviene una separazione dalle sostanze sedimentabili che vengono raccolte e messe nel bacino di ossidazione dove avviene un'ulteriore separazione: si formano batteri anaerobi che aggridiscono le sostanze inorganiche. Le acque poi passano alla sedimentazione secondaria dove avviene la separazione dei fanghi attivi. A questo punto l'acqua chiarificata al 90,2% ritorna nel canale. Con i fanghi scartati si fanno concimi buoni. (Simone)"

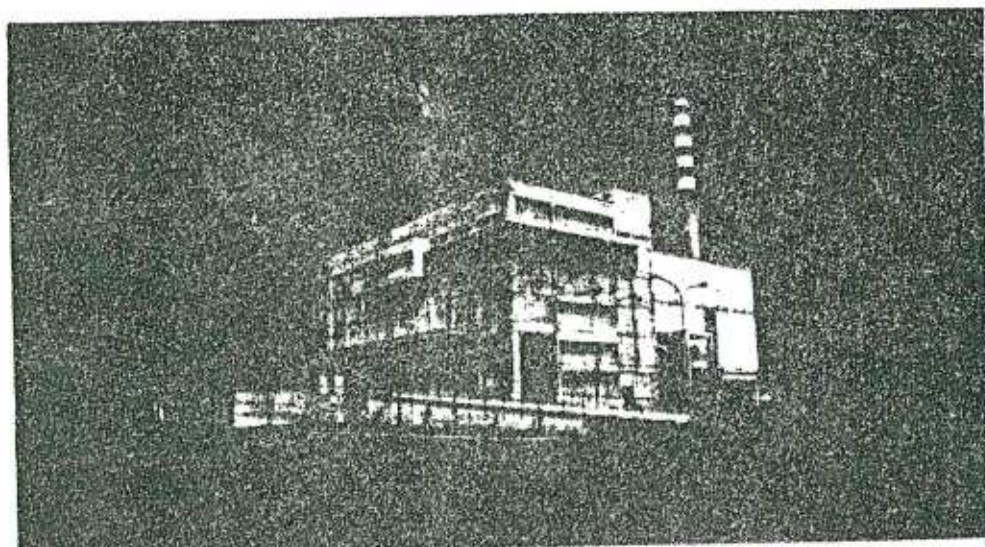


- Il depuratore del Naviglio

I rifiuti portati dagli automezzi appositi, vengono portati all'impianto dell'inceneritore e scaricati in un contenitore per rifiuti dove una mano meccanica, chiamata scagno, raccoglie una parte di rifiuti e li scarica in uno dei due forni. In un primo momento i rifiuti fanno presa fiamme per incenerimento. La cenere viene raffreddata dall'acqua del lavaggio depurata e raccolta per essere usata come concime agricolo. In estate è più difficile l'incenerimento perché ci sono verdure fresche che non bruciano facilmente. I fumi vengono fatti uscire da un lungo camino in una percentuale che non può inquinare l'aria. Questo impianto funziona ventiquattro ore su ventiquattro ed è gestito dall'AMU (Azienda Municipalizzata Impianti Urbani) e (Georgia)

La mia classe è andata a visitare l'inceneritore ed il depuratore. I camion di Modena, Bomporto e Carpi scaricano i rifiuti in una grande "vasca" dove con un rasoio meccanico li trasportano in una fucina, qui non viene dato fuoco, ma i rifiuti, per mezzo del calore, si incendiano da soli. Qui, però, si ottiene anche il fumo, allora le due cose si dividono:

- I fumi vengono raffreddati poi passano per varie fasi di pulimento e quando arrivano al camino, i fumi escono ad una temperatura inferiore a 300 gradi. Si riesce ad ottenere un'aria pulita per il 94%, 95%. Adesso si sta progettando una terza fornace ancora meno inquinante



- L'inceneritore
- I rifiuti vengono poi raffreddati e si cerca di riutilizzarli. I maggiori problemi si hanno in estate quando si devono bruciare fette di frutta e verdura.  
(Christian)



## RELAZIONI SULLA VISITA ALL' A.T.C.M.

La mia classe e un'altra di Sp. Bambino mercoledì 3 aprile sono andate a visitare l'A.T.C.M. cioè centrale trasporti emmentali. Quando siamo arrivati, siamo entrati in un grande salone e abbiamo visto una stampatrice di biglietti ferroviari, un telefono selettivo, un radiotelefono selettivo ancora funzionante e un microfono quasi moderno.

Poi abbiamo visitato esterno e interno di un treno vecchio che ha più di 50 anni in seguito abbiamo visto il treno nuovo.

(DALLA RELAZIONE DI CHRISTIAN)

Il pullman sono spacciati a girare per tutti i comuni della provincia di Lodovico. Per questi ci è andata la posta non solo dei soldi dei passeggeri ma anche di altre fiamme di esse tasse e così comune, per un totale di circa 10 miliardi. Abbiamo visto l'interno del treno, che aveva due differenze fra loro: quello vecchio era arredato con delle intarsiature di legno e le sedili erano stati cambiati con quelli che si sono sui pullman mentre quello nuovo no. Nelle officine di riparazione c'era un esemplare (di legno) senza ruote; era ancora staccato in due pezzi (quello davanti e quello dietro) con i relativi motori alimentatori. Dentro all'officina c'era anche la stanza del fabbro e del falegname con i vari attrezzi e materiale.

(DALLA RELAZIONE DI FRANCESCO BARBARO)

Siamo saliti su un pullman spacciato e siamo entrati dentro il bagagliaio e, lì, siamo diventati molto.

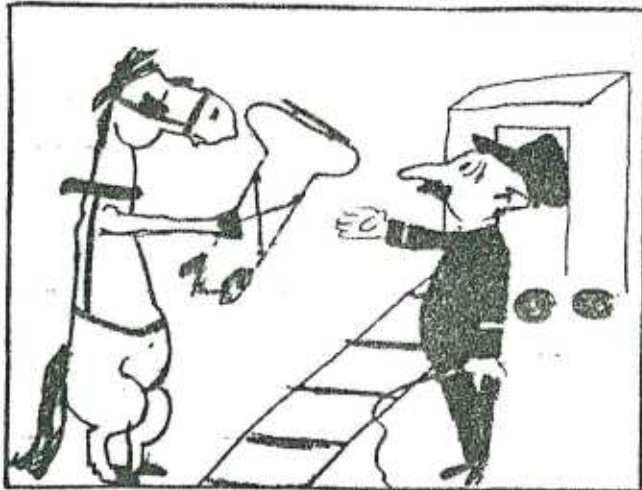
Dopo siamo andati nel reparto gommisti dove abbiamo visto come fanno a gonfiare le gomme. Poi siamo discesi e un altro signore ci ha detto che tutto quello che sta per la strada è pulito e quindi non lo si deve domandare. Infatti nei pullman scivola sui seggiolini, oppure nella

Stare la gente brava parte per terra. Quindi bisogna rispettare l'ambiente. A me queste visite è piaciute molto perché abbiamo visto molte cose interessanti e belle.

(DALLA RELAZIONE DI ANDREA TORRELLI)

Le adesso parliamo delle cose più emozionanti, secondo me, di tutte le visite. Siamo saliti sulle autostrade il quale aveva per una bella strada, era bisognava scendere le palle non, erano in una specie di gallerie dove viene spruzzate delle acque dalle pompe. Per il mezzo delle gallerie si era un'atmosfera umida ma ad un tratto tutto finito, mentre un ultimo esposto quello dei pinnacoli dove venivano ripete bruciature, scalfitura e architettura.

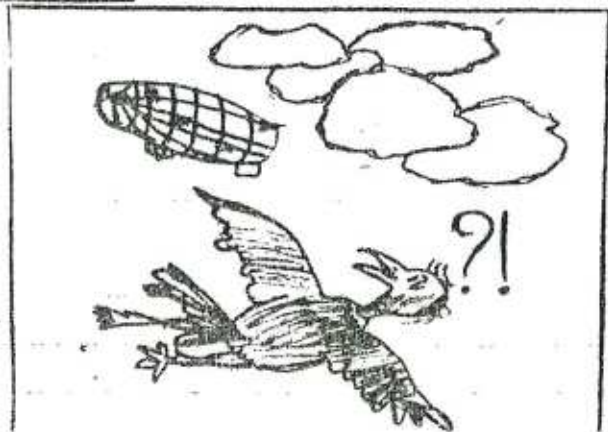
Infine ci siamo riuniti in una sala dove l'amministratore Conti ci ha raccomandato di rispettare i servizi pubblici.



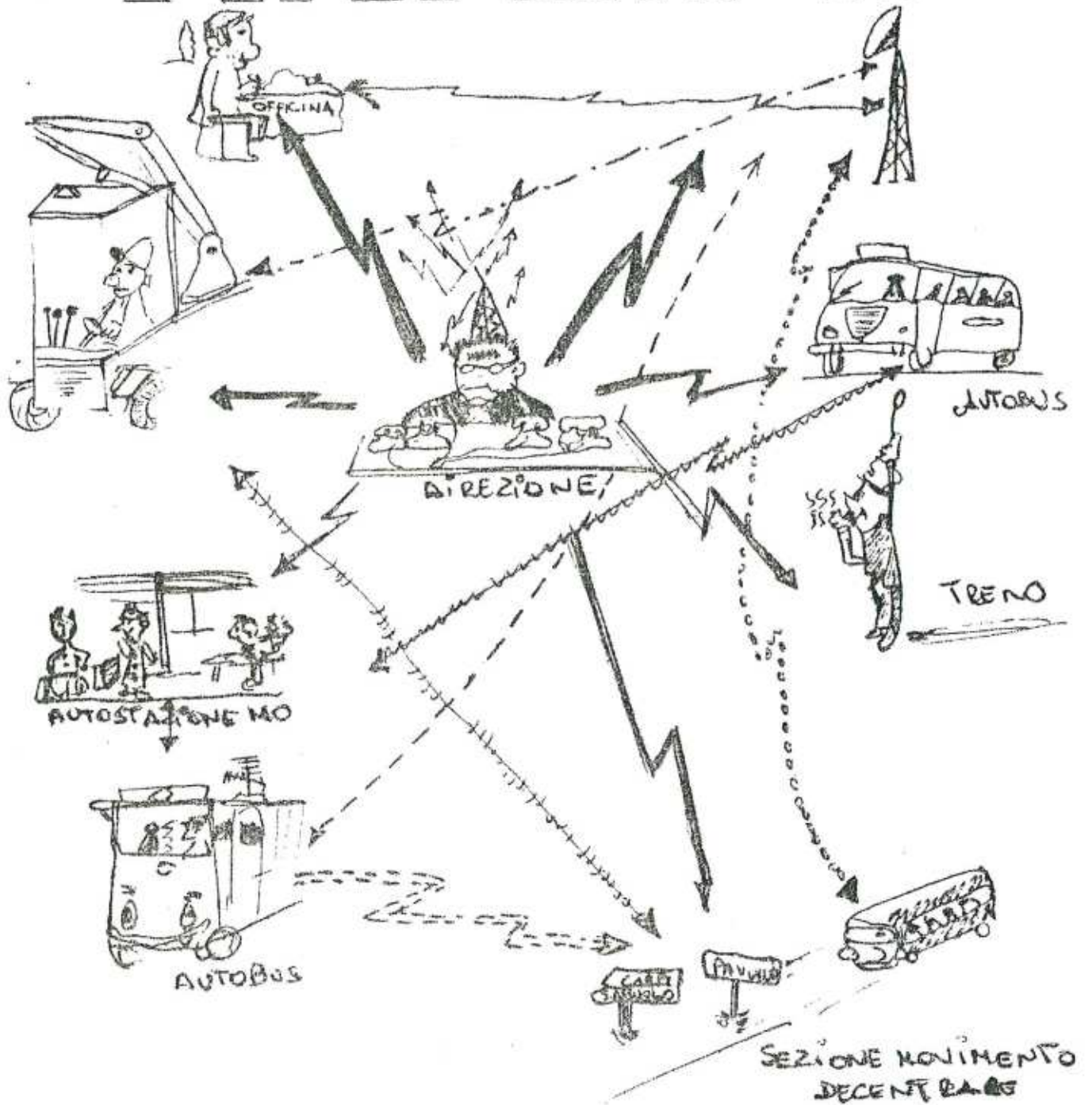
(Simone)

VIGNETTE COPIATE  
DAL TESTO:  
"IL TRASPORTE  
PUBBLICO."

(Scena Giama Sora)



# VISITA ALA A.T.E.M.



ESEMPIO DI CRONOLOGIA SU:  
MODENA MEDIEVALE.

<u>965</u> d.C.	Azzo di Toscana, figlio di quel Sigfrido fratello del Conte di Canossa, viene investito dall'imperatore Ottone del governo di Modena e Reggio, con il titolo di Conte.
<u>1055</u> d.C.	Il vescovo di Modena (Eriberto) prende all'opera di ricostruzione e restauro della città.
<u>1076</u> d.C.	Matilde di Canossa ottiene, per diritto ereditario, il governo della Marca comprendente anche il territorio modenese.
<u>1093</u> d.C.	Viene deposta la prima pietra del Duomo.
<u>1106</u> d.C.	Ha luogo la traslazione del corpo di San Geminiano nella nuova cattedrale.
<u>1167</u> d.C.	Modena entra a far parte della Lega Lombarda.
<u>1173</u> d.C.	Si tiene nella cattedrale un consiglio della città collegato alle scopi di rafforzare la coalizione.
<u>1184</u> d.C.	Il Duomo viene consacrato dal papa Lucio III.
<u>1183</u> d.C.	Viene in città l'Accademia di Medicina.

64

<u>1189</u>	Viene fondato lo studio d.C. Modenese
<u>1224</u>	Da Gueggi e Gibellini scoppiano d.C. violenti tumulti, viene occupata la Torre Ghibellina.
<u>1268</u>	La statua della Beataissima viene d.C. mossa in piazza grande.
<u>1288</u>	Per ottenere le Carte cittadine viene d.C. offerto, il governo di Modena, ad Obizzo D'Este, signore di Ferrara.
<u>1306</u>	Le popolazioni cacciate per Estensi dalla d.C. città, viene ristabilita la Repubblica Modenese.
<u>1312</u>	Per appacificare i partiti in città, d.C. P. Bonaccorsi viene proclamato signore della città.
<u>1313</u>	La Ghibellina è d.C. ultimata
<u>1325</u>	Procede la lotta da Modena, tra d.C. Bolognesi e Modenesi, fa luogo il famoso episodio della Santa Rotta.
<u>1336</u>	Gli Estensi danno al governo d.C. di Modena
<u>1450</u>	Diventa signore dei possedimenti d.C. Estensi il Duca Borso, persona tra le più ricche del suo tempo.

- Federica, Emma e Roberto -

Riportiamo il prologo e la I<sup>a</sup> scena del primo atto della commedia in tre atti di tipo giallo-dialettale che Luca, Andrea P., e Maurizio hanno scritto per riutilizzare certe forme "nostre" (chi voglia leggerla tutta, venga a trovarci)

QUATER TIP SOSPET A CA' DAL DIEVEL

PROLOGO

Era una domenica di sole, e gran parte della gente di Ca' Corfina (in "provincia,, di Castelnuovo Rangone) era in chiesa per la Messa, e Sandrone vide il suo amico Freddy Alfredo, celebre investigatore Italo-Americano di fama internazionale.

I due si erano conosciuti due giorni prima al funerale della madre di Freddy (di origine "Cacorfinese,,) per puro caso; ed avevano, dopo aver fatto amicizia, prenotato una stanza nello stesso albergo.

Una volta ritornati in albergo, stavano chiacchierando del più e del meno mentre sorseggiavano una bibita, quando improvvisamente squillò il telefono.

Freddy alzò il ricevitore: era la Salmonella, amica della madre defunta, questa parlava abitualmente il dialetto; l'investigatore disprezzava questa donna, perchè, nonostante ricca parlava una lingua grezza secondo Freddy: il dialetto.

La Salmonella informò Freddy di un furto avvenuto nella sua villa a Ca' del Diavolo.

Freddy chiese a Sandrone se poteva aiutarlo in questo caso, e Sandrone accettò con entusiasmo.

Si avviarono verso Ca' del Diavolo.

I° ATTO

Sandrone e Freddy Alfredo, giunsero a "Ca' del Diavolo" verso le dodici. Corse ad accoglierli la Salmonella, (l'amica di Freddy, che aveva telefonato). Aveva parlato di furto, voce alquanto vaga, secondo il parere di Freddy. Egli infatti chiese una spiegazione all'amica:

"Qual'è il problema, cara Salmonella?"

"Bhe, me inco era a mesa, e quand a sun turneda an n'ho più truve i me giuiel."

"Bene, allora ti dovrei chiedere qualche cosa: da cosa erano composti i tuoi gioielli?"

"Quater colani et cural, du anel d'or e quelc cianfrusaglia d'argeint e, d'impurtant, du urcein ed diamant. Tot per seint milioun ed franc."

"Oh! però, na bela cefra!" esclamò Sandrone.

"E quaschè chi el?" chiese, notando solo in quel momento la presenza di Sandrone: "Un to amig?"

"Si. Comunque: chi era in casa oggi?" chiese Freddy.

"Mmh.....; a gh'era la camerera Teresa, al cog Turtel e me anvo Savein, cle ed pasag" rispose la padrona di casa.

"Chi potrebbe aver avuto la possibilità di effettuare il furto?" domandò Freddy.

"Bhe, un po' tot, anch al eert Cusmaia!" rispose.

"Perchè?" chiese l'investigatore.

"Bhe, l'e l'amig intim dla Teresa, le chè in tot i mu-meint a fer al casqamort; al prev aver efettue al furt seinza difficolte. In più al gà nà zerta aversioun vers ed mé." sospirò Salmonella.

"Mmh....." fece Freddy

"Bhe, per ora lasam perder al furt e andam a magner. Va bein?" disse Salmonella.

"A me va bene" rispose Alfredo

"Me an pos menga" dichiarò Sandrone -A iò già prount da magner a ca'. A la salut Sgnora Salmonella, la vedrà che Freddy al truarà sicurameint al leder; al gà na fata mazoca in cal cosi ché!"

Con queste parole Sandrone se ne andò.

Gli altri si misero a tavola.

VISITA ALLA MOSTRA  
 PERMANENTE DEI  
 MANOSCRITTI ED INCUNABOLI  
 DELLA BIBLIOTECA  
 ESTENSE.

Nella biblioteca Estense, c'è una stanza blindata, a volte aperta al pubblico, dove conservano, in bacheche di vetro anti-irradiazione, manoscritti, arabi, libri di segni notiacali, piccole Bibbie, libri d'armi, Corani arabi, pergamene ebraiche e i due Tesori: la carta del Cantino e la Bibbia di Borso d'Este. Sono importanti anche i mappamondi che riportano la Terra e la volta celeste.

Tutti i libri mi sono piaciuti ma ci sono le due cose principali:  
 la carta del Cantino, è molto importante perché riporta la costa d'America, scoperta da poco. Il Mar Rosso è disegnato in rosso e vi è riportata una striscia verde che indica il passaggio di Mosè e gli ebrei. Il Brasil è rappresentato da alberi strani e uccelli insoliti (papagallo).



la Bibbia di Bozso d'Este: e molto importante perché è unica al mondo e per questo ha un valore incalcolabile. Essa è miniata in oro e scritta a mano, molti amanuensi e altri danti: miniatori impiegarono sedici anni per completare tutti e due i volumi; Vecchio e Nuovo Testamento. (Francesco II.)

Stamattina siamo andati alla biblioteca estense. Una signora ci ha parlato di libri da prima del 1000 sino a oggi. C'erano libri con molti ornamenti in oro, ed anche altri libri con scritte in oro. Ad un certo punto ci ha fatto vedere la Bibbia di Bozso d'Este che era divisa in 2 volumi. C'erano molti libri molto rari. In una vetrina c'erano libri con molte pagine ed erano libri di preghiere. C'era una carta che rappresentava il mondo. Dopo la prof. ci ha fatto descrivere alcuni libri.

(Maurizio)

# VISIUM - ~~MONICE~~

(DICASI NONANTOLA)

Venuto 10 ottobre con la donna nome antato a DONANTOLA, per una visita al studio, riguardante storia.

Dopo una ora dal giudizio di siamo andati presso il centro di DONANTOLA dove si trova 2' Obelisco.

Lo siamo finiti un po' prima prima di prof. ed antato ci ha fatto vedere la differenza tra i cotti medievali e quelli di un periodo un po' più moderno (1500-1700).

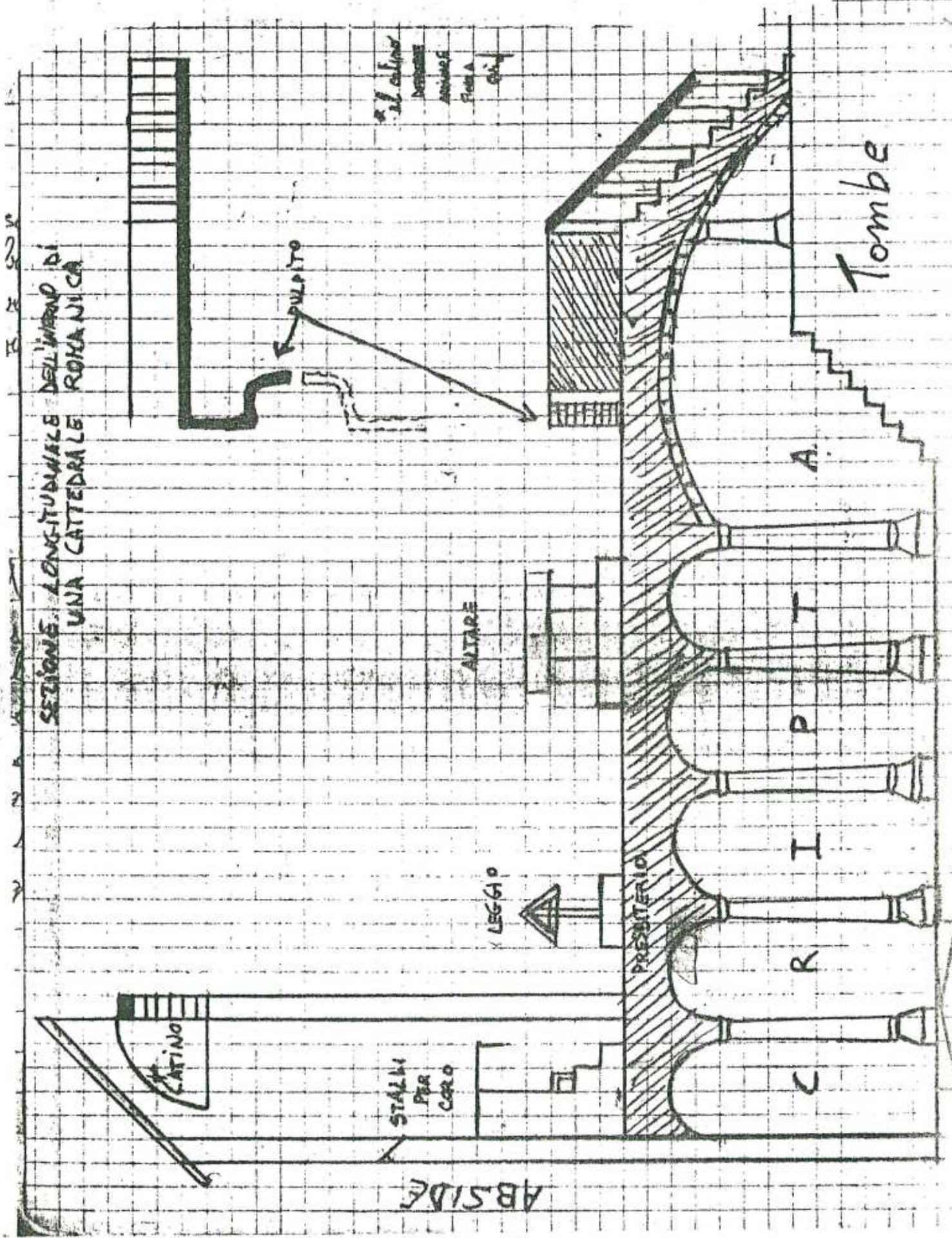
Dopo la visita di siamo andati verso l'Obelisco, che poi abbiamo visto solo dall'esterno, abbiamo notato che l'aspetto della chiesa era molto austero, in confronto al Duomo di Modena. L'architetto poi si è mosso in comune, e due anni all'antato. Dopo siamo andati all'archivio obelisco, dove sono finiti ed ha fatto vedere alcune delle 7000 pagine che, lui restaurate, ha con il Duomo. Si è visto il libro Magno e la paginatura delle Obelisco (interale), che sono a DONANTOLA 4000 pagine ed una, di antato in 3 modi diversi.

(Post)

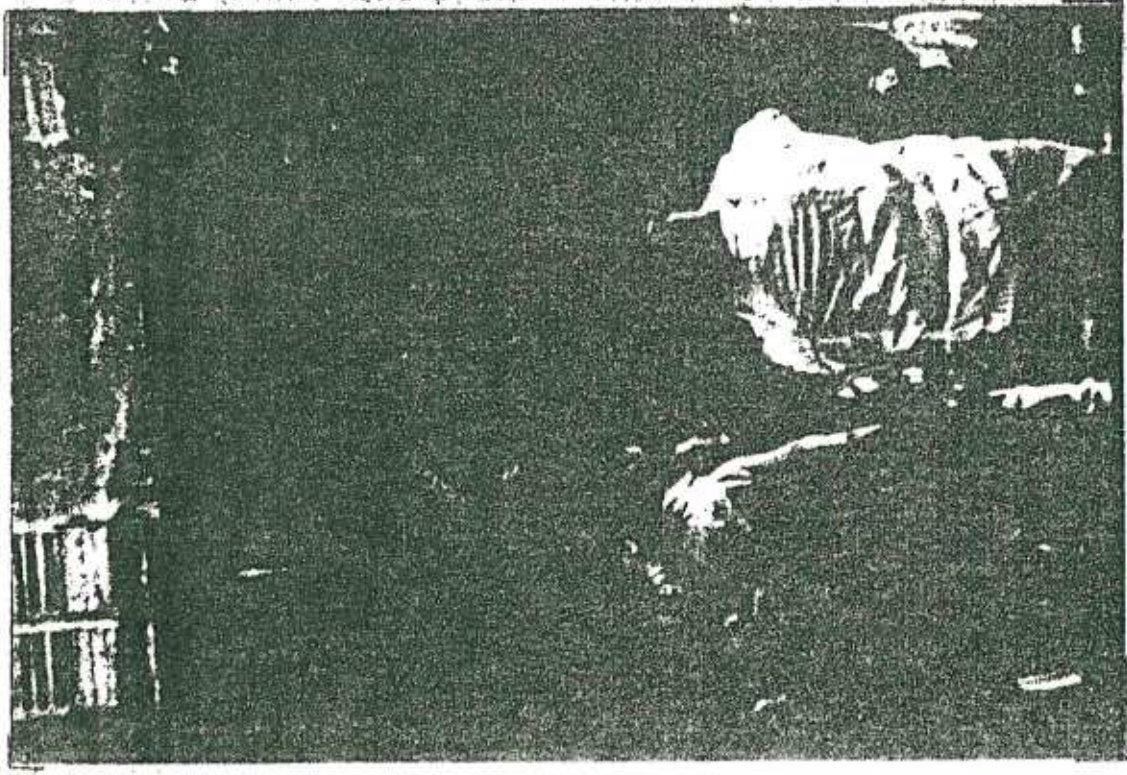
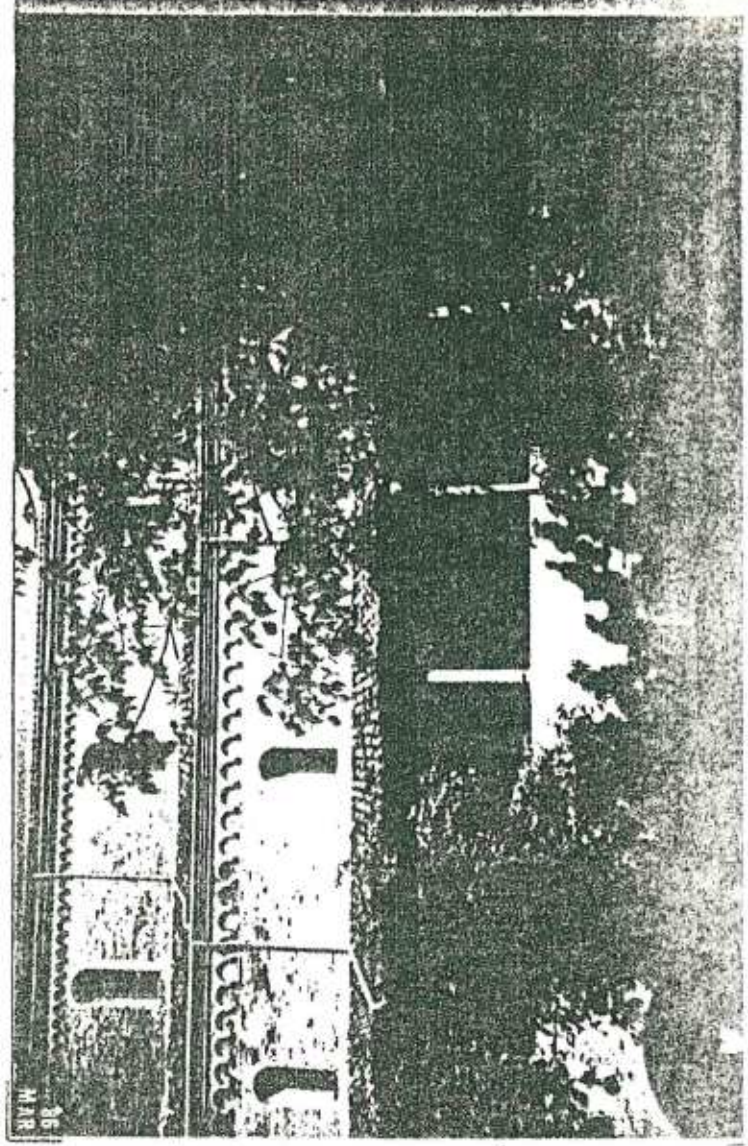
A un certo punto Don Garaci ci ha raccontato che durante i restauri hanno trovato nascoste sotto la tomba di S. Silvestro molti oggetti preziosi che ora tengono bene al sicuro da eventuali rapine. Dopo averlo finito si è girato, ha aperto una grande cartellina e ecco davanti ai nostri occhi una pergamena di ben 1200 anni. Ma non era l'unica scritta in lingua diversa, ne aveva ben altre più di 2000 che con l'aiuto di ragazzi e studiosi sta cercando di mettere in ordine. La cosa più strana che ci siamo chiesti è stata quella di sapere come farla leggere. Fortunato lui che, sapendo molte lingue antiche le può tradurre in italiano!

(Monice)

SEZIONE LONGITUDINALE DELL'INTERNO DI UNA CATTEDRALE ROMANICA

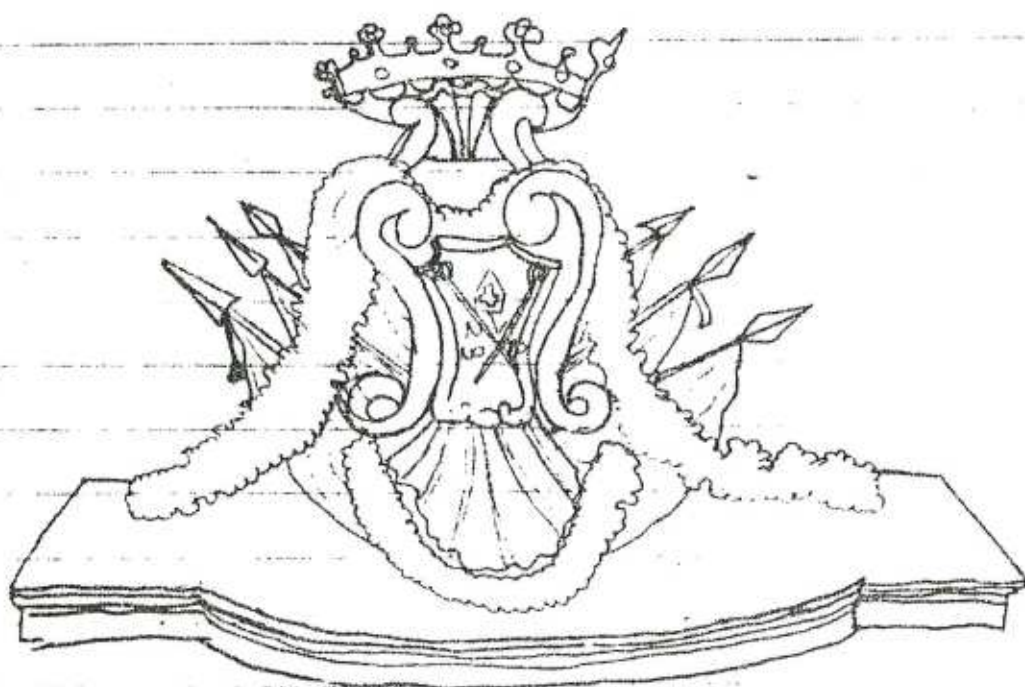


----- porta nel giardino ombroso



Il portone misterioso-----

## PARTECIPANZA AGRARIA DI NONANTOLA



### Storia della Partecipazione Agraria.

Nel 1058 Gregorco Abate regala al figlio di Nonantola 400  
libbra di terra, da allora in tre modi diversi:

una parte era d'oro, un'altra a cavallo ed una parte solo  
per la caccia, la pesca, e per ricavarne, dopo averla benificata  
acqua.

Leggi sulla proprietà.

1. - Su questa terra non si possono costruire abitazioni, ma solo  
cappelle, dove riporre gli attrezzi.
2. - La terra passa di padre in figlio.
3. - La terra deve essere coltivata ogni anno sul terreno.
4. - Ogni anno della Partecipazione ha il diritto di coltura su  
tutta la terra.

- f. Chi non coltiva o sarchia del terreno concessogli o tramandato gli  
non pagare di sterco sol una multa, in caso contrario fare ogni  
diritto.
- g. Se una gleba nuova senza averla la terra viene data fra tutti  
gli altri. E se tutte le glebe che compocono la portocopia, o  
scamparono la terra tramandata all' abbazia.
- h. Se una gleba si stabilisce fuori d'averla fare ogni diritto  
sul terreno.
- i. Ogni 18 anni la portocopia si rinnova per aggiungere l'aratro,  
voo e raddoppiando la terra. La contano la prima volta e tutto  
e si divide tra loro la terra, e singoli apporamenti sul terreno si  
chiamano significativamente "BOCCHE".

Della lettera del "DIPLOMA DI GOTESCALCO ABBATE DI NONANTOLA,  
COL QUALE DONA AL POPOLO DI NONANTOLA MOLTI BENI". (ANNO 1058)  
abbiamo rilevato le seguenti frasi "difficili":

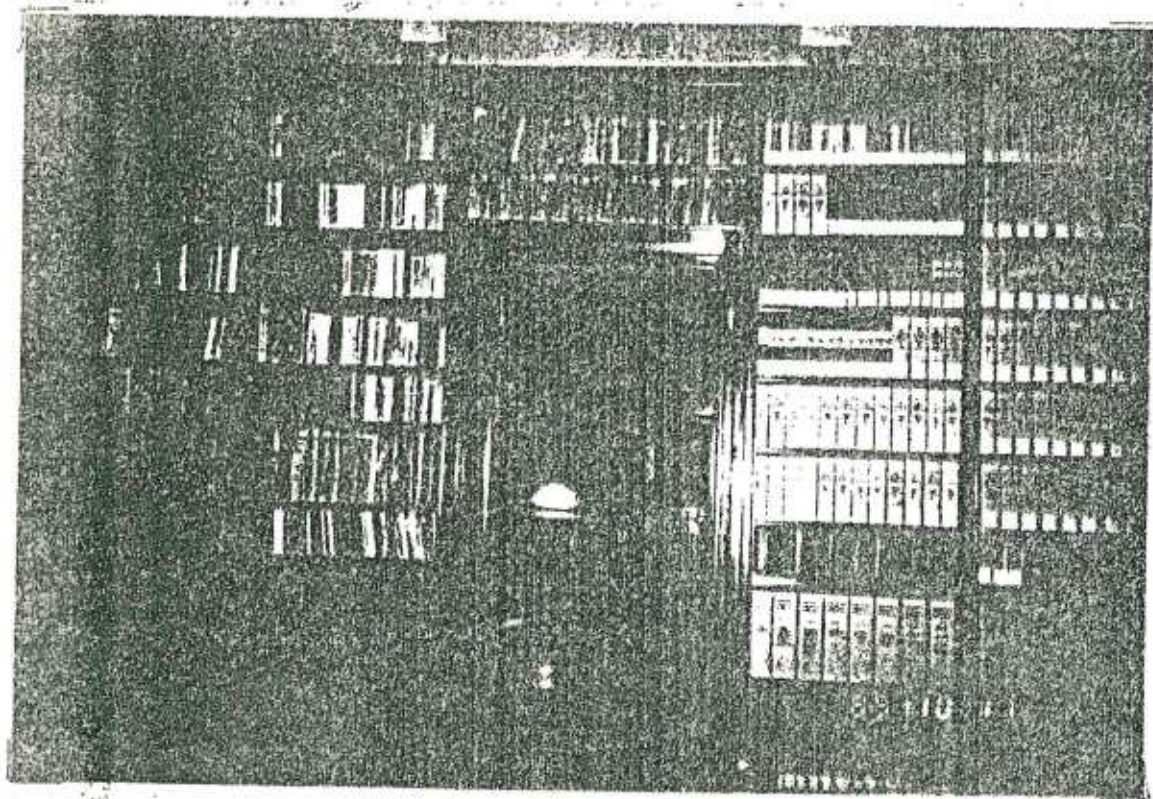
- a. "sui gleba".....? du modo che.....
- b. "Vicedominus": via del seguire?
- c. "Lascabo, Partanaro, Decano" = campo mansueto sotto diritto dentro  
l'abbazia.

Omnobisum longitudo:

La scrittura risulta molto complessa e poco leggibile, se il tipo  
non si dice, che sembra di scrivere maturo. No conseguenza  
di "finto" sono poco usate.

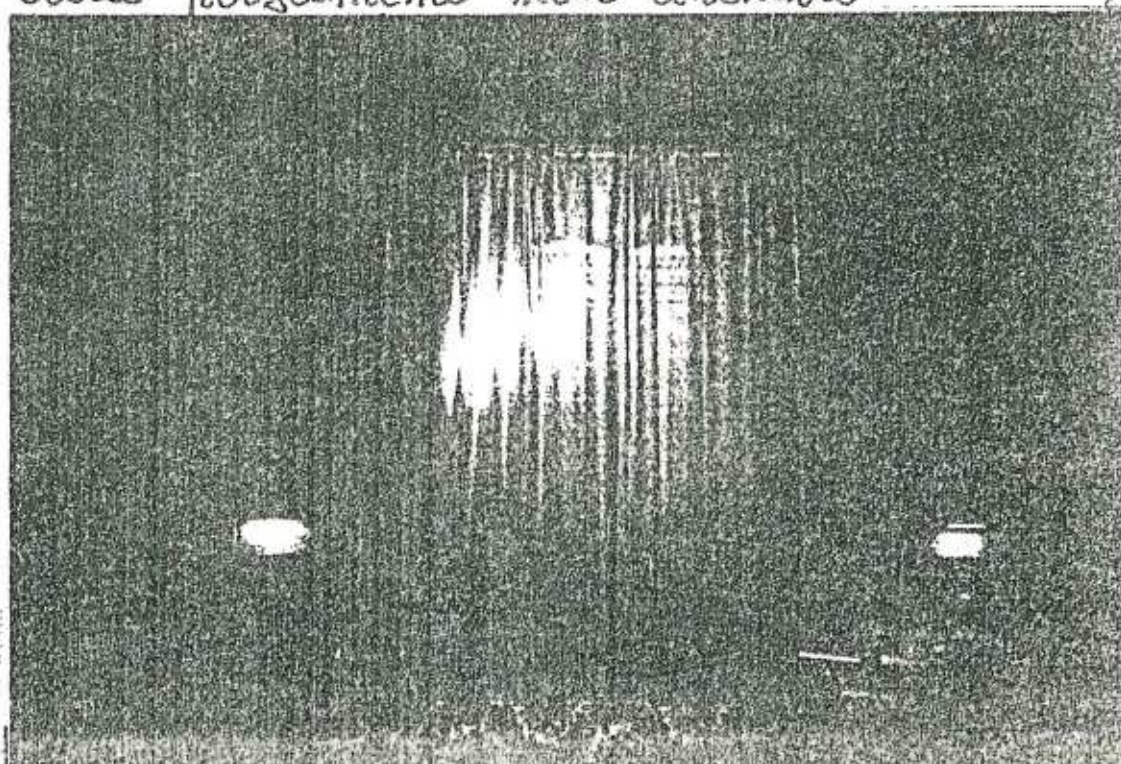
La grafia è anch'essa abbastanza complicata. Le "T" sono  
come alle "F" ecc; molto usate, molto. Le iniziali maiuscole.

Gruppo di Lettere Latine e Greche.



17  
Il paradiso della prof. di italiano

Qui lavora Don Gavioli che si occupa  
delle pergamene nell'archivio



# VISITA AL MUSEO COMUNALE.

Giovedì 3/4/86 ci siamo recati a visitare, accompagnati dal prof. di ed. artistica Dall'Aglio e dalle prof. di lettere Zetti, il Palazzo Comunale di Modene. La parte principale si apre su "Piazza della Madonna" dove anticamente si svolgevano conferenze che interessavano i cittadini. Entro ci siamo recati, nell'attesa della venuta delle nostre guide, nelle cosiddette sale "Del Fuoco". La prima cosa da notare entrando in queste stanze, sono gli affreschi murali, che poi la guida ci ha spiegato, risalivano al 1548 e sono stati dipinti da Niccolò Dell'Abate. Se proprio si vuole precisare, questi affreschi non erano proprio murali; erano disegnatissimi e attaccate al muro. Sono raffigurati vari personaggi storici e si può notare in uno di questi dipinti, un ritratto: il Renano. Sul fusto di tutti gli affreschi sono raffigurati dei frutti: pere, mele, eccetera. Purtroppo queste tele, sono abbastanza rovinate. Guardando sempre più in alto si può ammirare il bellissimo soffitto in legno intarsiato a mano, del 1500 circa. Su di esso sono scolpiti diversi quadrati abbelliti con mercuri intarsiati. Appoggiate al muro, invece, giacciono e corrono anche in legno, anche esse intarsiate, che dovranno essere del 1500 circa anche loro. Infine nelle parti alte delle pareti si notano le nicchie; sono quadrate in cui sono raffigurati vari disegni: la civetta (simbolo di Modene), il Queranio, eccetera. Il pavimento è in legno, ma di fabbricazione recente.

Piligrati

Sono curati nella sala dove, provizoriamente,



vengano subito le simulazioni del consiglio. Se  
 una sala del consiglio in questo momento si trova  
 in attesa. Noi eravamo seduti nello spazio  
 dove ad solito siede il pubblico, che può certa-  
 mente esistere una non parlare!! Il sindaco  
 mamma? consiglieri che a loro volta nominano  
 gli onorari, questi ultimi sono dodici.  
 Mi è piaciuto molto il modo di votare. Se si  
 deve decidere qualcosa, invece di scrivere su  
 una scheda si o no, si usa il metodo delle  
 palline bianche e nere, questa votazione consiste  
 nel mettere dentro a una scatola, divisa all'interno  
 da una pallina bianca o nera.

Federica

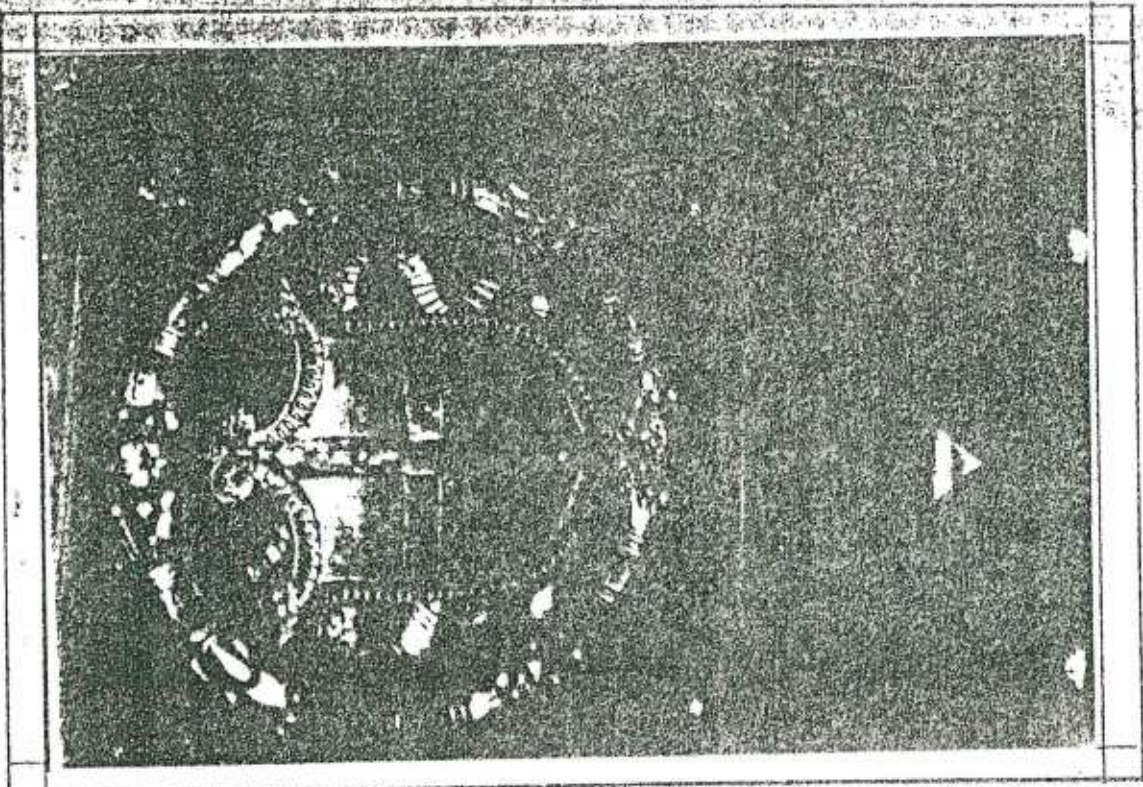
lundi siamo andati nella sala del vecchio consiglio dove  
 c'era lo scudo di iscano con la corona e sul soffitto c'erano degli affreschi  
 in uno di questi affreschi sembravano che volava al bambino che cade  
 dal balcone. Dopo siamo passati da sala degli affreschi dove  
 c'era un molto spabile che da tre ore era dai cassetti e serviva  
 da scrivano a una donna un'impresario agente di castello non  
 originale. Dopo sono passati da sala di rappresentanza dove si  
 discutevano i problemi di lavoro, poi sempre il cinema incontrato  
 la sala. Attraversando mezzo palazzo le parole siamo arrivati  
 alla sala delle feste e dove si facevano da 20 ore di politici, dai suoi  
 pendole il no e le stanze.

Lucia

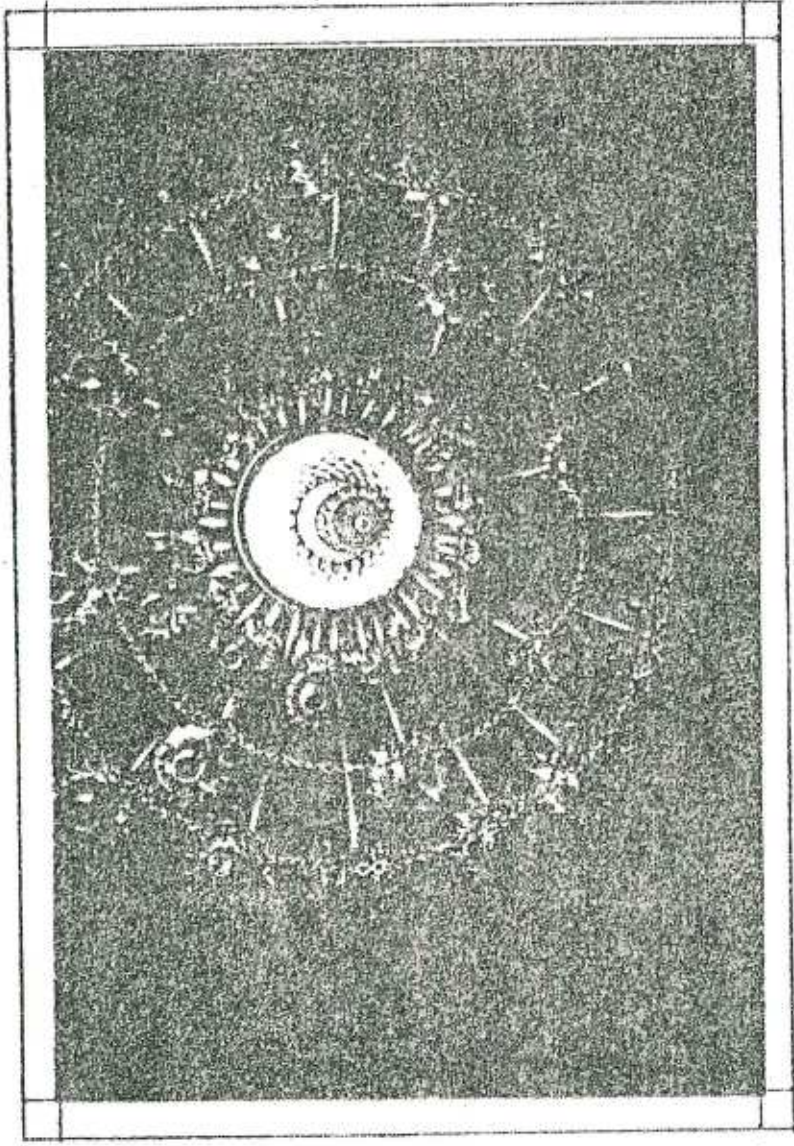
## CRONOLOGIA SINTETICA DEGLI STILI

PERIODO	DE NOMINAZIONE	CARATTERISTICHE
INVASIONE BARBARICA DEL 500 AL 1000	PALEOCRISTIANA O ARTI BARBARICA ARTE BIZZANTINA (PAPIA E ITALIA CENTR.)	SONO LE ARTE GENERALI LE 3 ARTE CON CON DUE PIAZZI TRICIPITI SONO I MOSAICI E LE COPPE SPAN TUTTA A RAVENNA
1000-1200	ROMANICO	SONO LE MURA SPESSO LE TRIFIDE CON PIASTRE COUPONDI MOLE ACCIDENTE E GLI ELEMENTI DECORATIVI CHE FAN GLI ARCHETTI PANSU
1300-1400	GOTICO	NASCE IN FRANCIA E LA CARATTERISTICA E' L'ARCO A SASSO ACUTO, POI FILIBRO PERSO TO MERVATORE ARTI CAMPANTI LE A PIRNACOLI
1500	RINASCIMENTO	LE CITTA' PERFETTE GRANDI EDIFICI BASTO NI BALVANTI E LE FORTE PER LE CITTA' E' PATRIGNALE O STELLARE
1600	BAROCCO	CI CERCA DI OTTENERE BELLIFFENTE SCENOGRAFICI NEGLI ARRICCIARE DI RIEMPIRE GLI SPAZI E STANDE SONO TIRILE CASE

TABELLO

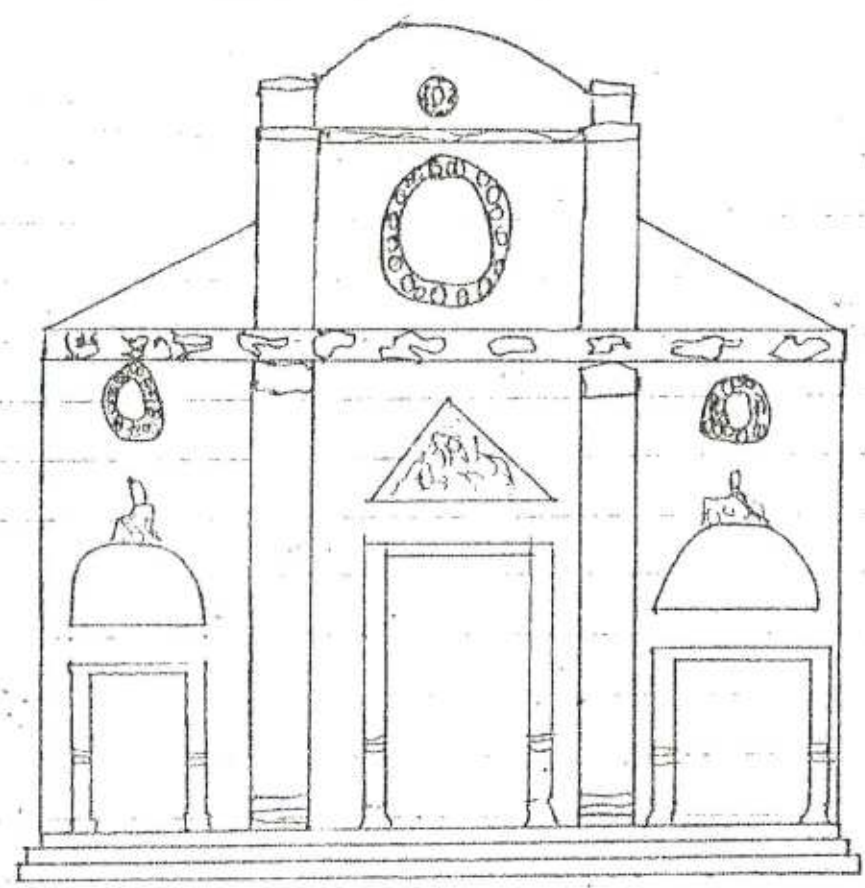


LO STEMMO DI MODENA  
 SUL SOFFITTO NELLA  
 SALA DEL FUOCO



IL LAMPADARIO DI CRISTALLO RICOSTRUITO  
 IN SEGUITO AD UNA INCIDENZA

# VISITA ALLA BASILICA DI S. PIETRO



La Basilica sorge in uno degli angoli più rilevanti e originali di Modena. La Basilica benedettina di S. Pietro è stata fondata nel 883 dal vescovo modenese Aldebrando. Addossata un tempo alle mura della città, ora, oggi, è restata e trovata nel centro storico. Questa imponente chiesa è stata costruita fra il 1476 e il 1506 dall'architetto cremonese P. Boraboni per iniziativa dell'Abate Don P. Martinengo. L'edificio è di stile rinascimentale e venne consacrato nel 1518.

Givedì 24-2-1986 in la mia casa nuova andata in visita alle  
 chiese di S. Pietro. - - -

La chiesa si trova in un angolo del "pentagono" che era  
 Modena una volta. Questa chiesa si chiama donna perché è  
 la chiesa del monastero e bombica perché era una chiesa  
 molto importante.

La chiesa è stata costruita tra il 1476 e il 1506, l'epoca è  
 rinascimentale. Per prima cosa abbiamo visto la facciata  
 esterna che aveva nei rosoni di dimensioni diverse:  
 il primo era il più grande ed era posto sopra il  
 portale centrale e aveva delle decorazioni e palline di  
 vari colori. Subito dopo ci sono due rosoni laterali  
 più piccoli. Sopra il rosone centrale c'è un rosone  
 piccolo. Gli altri ci sono altri due rosoni piccoli.  
 I portali sono di marmo bianco. La chiesa è divisa  
 in cinque navate, e ha tre porte, una grande al centro  
 e due piccole ai lati.

In basso c'è una gradinata che comprende tutte le  
 tre porte. Di fianco all'abside c'è un capitello con  
 sopra una croce che è un rimanente di un ex edi-  
 ficio.

La chiesa è fatta in cotto.

S. M. C. N. E.

Ma la cosa più maestosa della Chiesa è l'altare tipica-  
 mente barocco e decorato sfarzosamente. Oltre ad  
 alcuni frammenti di dipinti abbiamo anche visto  
 una scultura bellissima il cui nome ora mi sfugge,  
 ma questo capolavoro era troppo grande in uno  
 spazio così piccolo. Abbiamo potuto ammirare

l'altare dove vi era il leggio. Qui alcuni hanno  
 esaminato e deossi delle spinte tra le loro. Notai  
 che sulla soffitta c'era un dipinto quasi tridimen-  
 sionale che doveva sembrare che ci fosse una  
 cupola. Nel tornare indietro abbiamo guardato  
 una lapide del 1860 dedicata ad alcuni studiosi,  
 lapidiche siamo usiti. Questo chiesa mi è  
 piaciuta molto. Io mi sono comportato  
 abbastanza bene, escluso qualche momento.

Luca

La visita è stata in gran parte istruttiva e interessante,  
 ma è stata anche divertente per un motivo: vi erano 2 persone  
 molto originali. La prima era il prete, che invece di complimen-  
 tarsi con una persona (in questo caso le Federica) per aver  
 risposto ad una domanda dove le ha tirato i capelli. L'altro  
 persona è un uomo di quanto strano: un credente "esagerato".  
 Solo perché io e altri miei amici stavamo guardando da  
 vicino una statua, egli ci ha allontanato con insulti  
 di quanto strano: "Andatevi emissari del diavolo", "Cosa  
 fate nella casa del Signore", ecc. Siamo poi tornati, con  
 immenso dispiacere, a scuola

Andrea

# IMPRESSIONI SULLA VISITA A S. BARTOLOMEI

"Le mie impressioni su questa visita sono state buone, molto buone sul piano di vista artistico. Infatti la facciata non è molto barocca. La facciata è molto semplice. Entrati si nota subito il barocco più classico in tutte le sue sfumature. Infatti ogni angolo della chiesa è pieno di qualche ornamento. Le cose che mi ha fatto più impressione è stato il soffitto, pitturato con la tecnica TROMPE L'OEIL che lo fa sembrare rotondo, invece è perfettamente piatto,"

(Paolo)

"Questa chiesa è di stile barocco, e a quel tempo, la chiesa era proprietà dei Gesuiti. La facciata della chiesa non è molto snob e dimostra di non essere di stile barocco ma l'è. Questo chiesa a Modena non è molto conosciuta anche se sembra è molto bella.

Il soffitto della chiesa è molto ornato di affreschi, che danno tutto il senso della prospettiva. Nel fondo della chiesa si trova l'altare maggiore, quest'altare è fatto di vari tipi di marmo. Questo altare viene chiamato tabernacolo. Un po' più spostato a destra si trova il dipinto su tela raffigurante Francesco Laverio, questo quadro è stato dipinto da Francesco del Cervo, di Varese.

Nella chiesa oltre a questo dipinto se ne trovano altri altrettanto belli. La chiesa in pratica era totalmente ornata con dipinti, sculture e statue."

(Andrea)

"La chiesa di S. Bartolomeo non molto comoda ma bella. La chiesa è grande, non c'è angolo libero perché su ogni parete ci sono dipinti. Per prima cosa abbiamo visto la facciata che è divisa in due. Dentro ci sono due organi. Quello inferiore non c'è quasi niente mentre quello superiore è molto ornato. Secondo me la chiesa dovrebbe essere più comoda perché è bella. La chiesa è in stile barocco.  
(Stefano)

"Un'altra cosa molto bella era che sedo una parte della chiesa c'era un'altare, esattamente dalla parte opposta ce n'era un'altro che anche se rappresentava un'altre persona era delle stesse dimensioni della prima. Un'altra bella cosa erano i due organi messi uno sulla parete opposta e quell'altro era un organo. C'era anche un quadro, fatto in tela, che a me non interessava molto, nel quale un prete ci ha fatto notare due teste come con lo stesso retinente, cose che tecnicamente è difficile da realizzare. Molte persone, quando sentano nominare il barocco, scappano via perché preferiscono il rinascimento, ma io preferisco il barocco che era opera con la grandezza, ma in modo positivo secondo me. Le cose che preferisco è l'altare che rappresenta un alto prelato con una porta che contiene lo stesso prelato più piccolo che contiene e non solo un crocifisso.

(Giuseppe)



# IL-TEATRO-FARNESE-E-LA-ROCCA-DI-FONTANELLATI

Nella rocca di Fontanellato ho visto le seguenti stanze: sala delle armi, in questa sala ci sono armi molto antiche; sala da pranzo, in questa sala ci sono molti piatti e in ognuno c'era lo stemma della famiglia che li aveva posseduti; qua c'erano gli stemmi delle famiglie imparentate dipinti sulle travi; sala da biliardo, in questa stanza c'erano ancora le palline e le stecche sul biliardo, qua c'erano gli stemmi delle famiglie ospiti dipinti sulle travi; sala dei costumi orientali, in questa sala che è molto piccola c'erano i costumi orientali e questi erano indossati da gente che era ritratta in piccoli quadri.

Sala da ricevimento, in questa stanza c'è una specie di pianoforte un tavolo, delle poltrone e alcuni quadri; camera nuziale, in questa camera c'era ancora il letto che è abbastanza intatto; galleria dei ritratti di famiglia, in questa galleria ci sono tutti i ritratti della famiglia che ha abitato il castello; sala delle donne equilibriste e la salotta di Diana e Ottaviano, in questa stanza ci sono dei dipinti che raffigurano un mito greco.

(Marcello)

Il teatro Farnese per me non è molto bello perché quella struttura, in legno è assai simile a una curva di uno stadio, poi perché ha il tetto scoperto ed ha due statue con la testa mozzata e quelle piume che erano l'unica cosa bella in tutto il teatro Farnese. Il teatro Farnese è stato inaugurato nel 1618 da duca Farnese. Sopra al proscenio c'era la scritta che diceva quando era stato costruito in onore dell'eminenza...

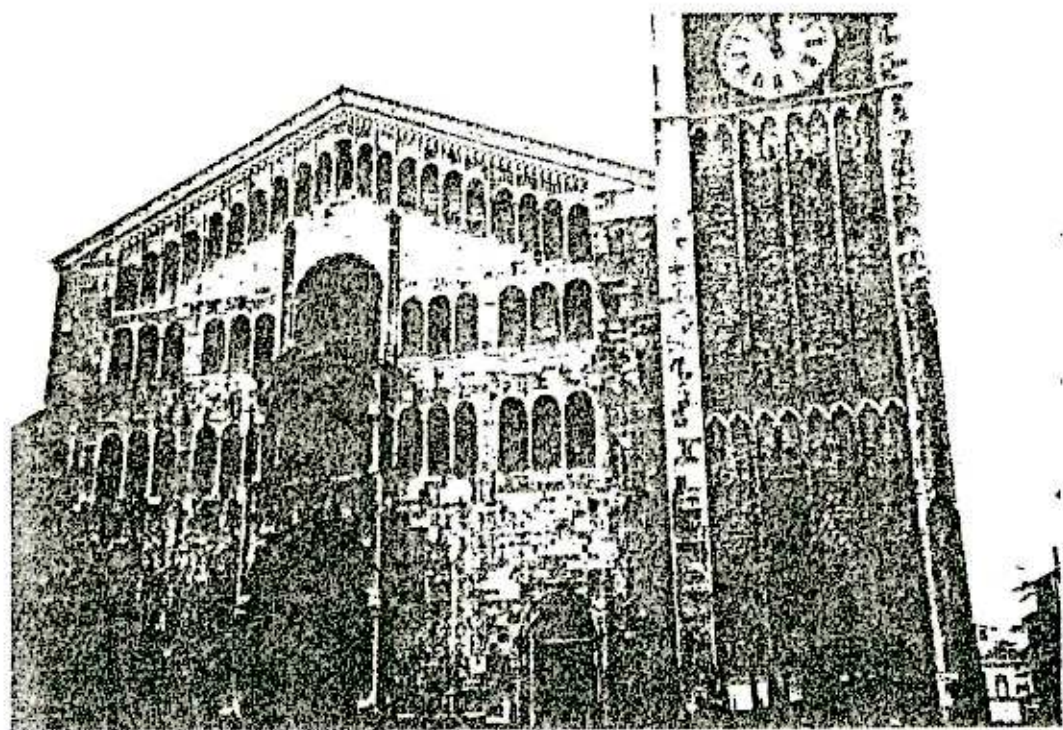
(Vincenzo).

Il Teatro Farnese è stato costruito per conto della famiglia dei Farnese, è molto ampio e con molte parti in legno. Si not. la parte scultea, in pietra, all'interno del palcoscenico, che faceva parte della scultea costruzione. Il balconcino è ornato da decorazioni e scudi. Nel posto riservato al duca o senno delle niche affrescate. Il palcoscenico è ampio e quando c'erano i. duelli era ornato da tendaggi di velluto. Il Teatro è costituito da uno schabito di travi, le finestre sono poche, piccole e alte. La porta di accesso al teatro è enorme e ornatissima in stile barocco, con colori scuri e chiari.

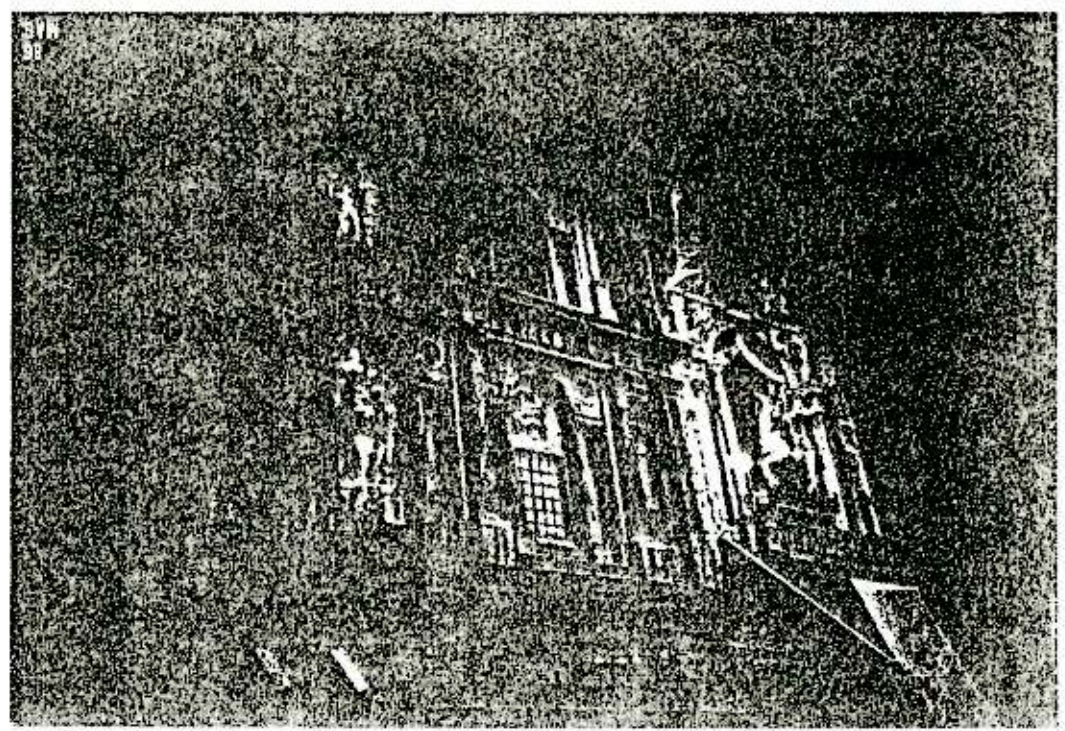
(Francesco)

Mi è dispiaciuto perché potevo restare un po' di più ma il viaggio di andata e ritorno è stato bello. Io e i miei compagni speriamo di essere compiaciuti. Bene e anche gli inseguenti si sono comportati in maniera utile. Il resto di fantomette mi sono stupito per gli enormi pesi che c'erano nel fossato.

(Maurizio)

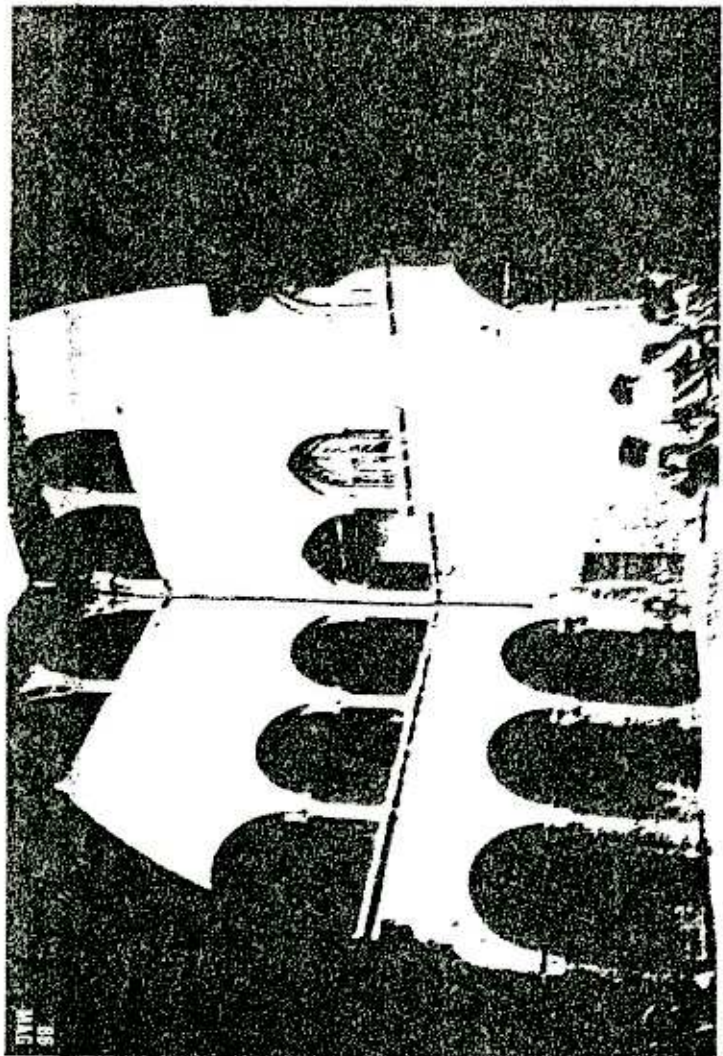


IL DUOMO DI PARMA

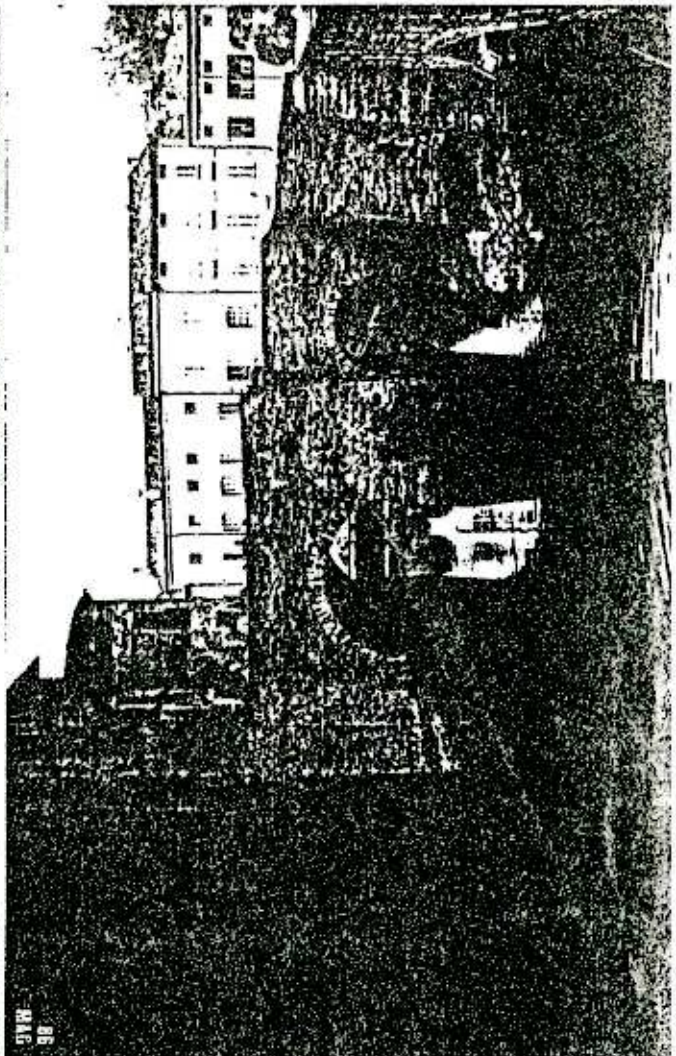


L'INTERNO DEL PALAZZO FARNESE:  
IL TEATRO

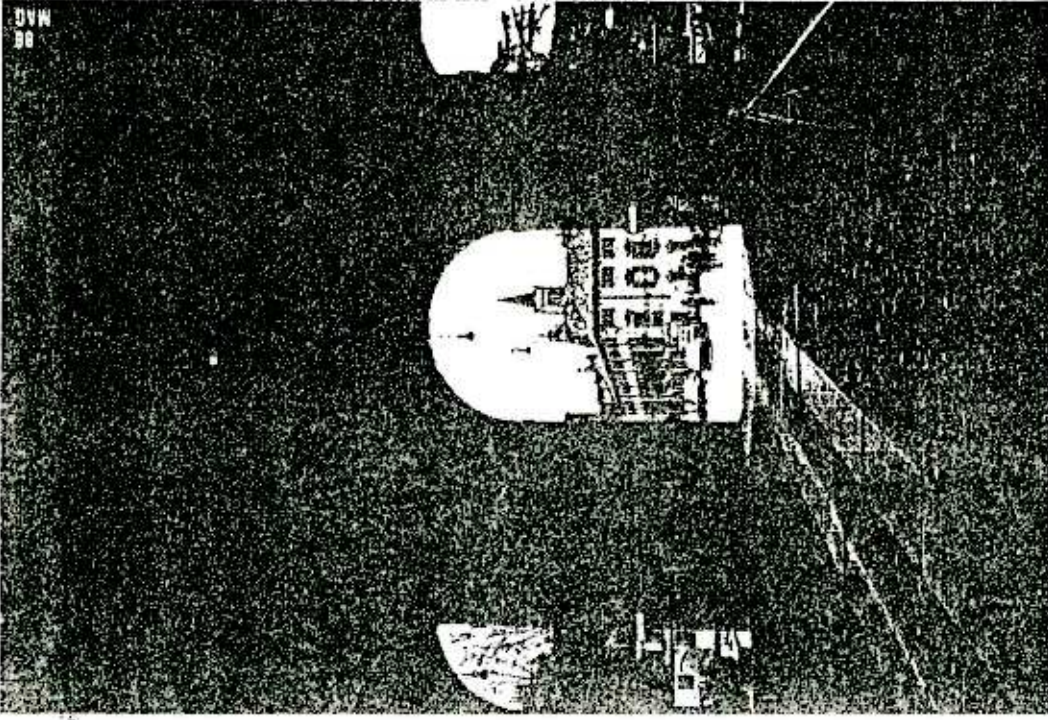
N O - 3 H O Z T A Z A 2 2 2 A K C



DAV 88



DAV 88



DAV 88

Visanda del Palazzo del  
de Pillothe

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Dalla scuola Marconi al territorio

Sottotitolo: Ricerca d’ambiente

Collocazione: G 2



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: [memo@comune.modena.it](mailto:memo@comune.modena.it)